

Plauso dei costruttori per i 200 milioni stanziati dalla Regione

## Bando sull'edilizia scolastica L'Ance "chiama" gli enti locali

Berna: «Scade il 3 luglio, fondamentale che non si disperdano queste risorse»

### REGGIOCALABRIA

«Costituisce motivo di soddisfazione il via libera al nuovo bando per l'edilizia scolastica calabrese annunciato dalla Regione. Si tratta di una notizia positiva che trasmette fiducia all'intero comparto regionale delle costruzioni». È quanto afferma il presidente di Ance Calabria, Francesco Berna, in relazione allo stanziamento di oltre 200 milioni di euro, previsto dalla Giunta regionale nel quadro del piano di adeguamento antisismico e riqualificazione degli edifici scolastici per il periodo 2018-2020. «È un passo in avan-

ti che sottolineiamo positivamente – prosegue il presidente dei costruttori calabresi – per un settore, come l'edilizia, che riveste un ruolo centrale nelle dinamiche economiche, produttive e occupazionali di questa regione. Ripartire dall'edilizia scolastica – evidenzia Berna – rappresenta una scelta opportuna perché si interviene in un segmento delle costruzioni particolarmente importante sotto il profilo sociale, consentendo l'ammmodernamento e l'efficientamento degli edifici destinati ad accogliere i giovani, ovvero luoghi che per assolvere nel migliore dei modi le loro funzioni educativa e formativa necessitano di elevatissimi standard di sicurezza e comfort. La nostra regione – sottolinea – ha il dovere di guar-



Francesco Berna. Presidente dei costruttori Ance Calabria

dare alle politiche in materia di rigenerazione urbana e riqualificazione degli edifici pubblici, quali ambiti prioritari per ridare ossigeno al nostro comparto e, al contempo, innalzare la qualità della vita dei cittadini in un territorio particolarmente esposto ai rischi sismico e idrogeologico come quello calabrese».

Nel rivolgere un plauso all'operato dell'amministrazione regionale, Berna auspica «che queste nuove e importantissime risorse si traducano presto in opere concrete, in cantieri e in un programma di interventi di ampio respiro su tutto il territorio regionale. In tal senso – conclude Berna – rivolgiamo un forte appello ai tanti enti locali interessati da questa fondamentale misura, affinché si adoperino in tempi brevissimi per adempiere a tutte le fasi procedurali previste dal bando che, è bene ricordarlo, scade il 3 luglio prossimo. È fondamentale, dunque, mettersi rapidamente all'opera per evitare che queste risorse vadano disperse». 1

## Il cantiere della Gallico-Gambarie

# Strada "Ga-Ga" la Filca-Cisl suona l'allarme

È la strada dei sogni perché unirà mare e monti in meno di 20'

a sporadiche apparizioni nel cantiere per sostenere che tutto procede bene e nella norma».

### REGGIO CALABRIA

La Gallico-Gambarie è il cantiere pubblico più importante aperto oggi in Calabria. Ma - al di là delle fredde cifre - è soprattutto la strada dei sogni. Unirà il mare di Gallico con la montagna di Gambarie, la perla dell'Aspromonte, in meno di venti minuti. Ovviamente, quando i lavori saranno ultimati. E molti reggini stanno già facendo il conto alla rovescia...

### Sindacati attenti

Proprio per la delicatezza e l'importanza dell'opera, i sindacati vigilano con grande attenzione. E poi arriva Nino Botta (Filca-Cisl) che denuncia «notevoli ritardi nei pagamenti delle spettanze maturate dai dipendenti». Ma non è questo il dato più preoccupante. «Perché - spiega lo stesso Botta - il ritardo nei pagamenti è stato saldato riportando la quiete tra i lavoratori nel grande cantiere». La questione, tuttavia, che non fa dormire sonni tranquilli ai sindacati sono «le molteplici voci che si rincorrono nel cantiere di un eventuale fermo lavori. Una voce che, al momento, viene smentita dalla direzione lavori ma non dalla società Ga-Ga. La Filca-Cisl - avverte Botta - è nettamente contraria ad eventuali fermi di cantiere, poiché ritiene che non ci sarebbero garanzie economiche che tutelerebbero i dipendenti, inoltre, non è concepibile che un'opera così importante possa subire la mannaia di una burocrazia incapace di dare risposte concrete per superare eventuali problematiche tecniche».

### Le criticità

Ancora Botta: «Tra le cause che potrebbero generare un eventuale fermo del cantiere ci sono alcune aree che risultano interessate da modifiche progettuali, per cui ad oggi circa una quindicina di pratiche inviate dalla direzione lavori giacciono sul tavolo del Genio Civile in attesa di autorizzazione. Pertanto le federazioni sindacali invitano il Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio e il Sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà a intervenire immediatamente sulle problematiche e non a limitarsi soltanto

### Il cronoprogramma

Il sindacato individua anche nelle attività lavorative dei ritardi preoccupanti. «Le opere - denuncia Botta - risultano essere in cospicuo ritardo sulla tabella di marcia. Per quanto ci riguarda le cause sono imputabili a molteplici fattori, principalmente sono dovute alla non sottoscrizione di contratti con subappaltatori che ritengono i prezzi imposti dalla società capogruppo poco convenienti. Infatti, numerose aziende dopo pochi mesi di lavoro hanno gettato la spugna per ritardi nei pagamenti delle lavorazioni eseguite, nonché lamentano un mancato guadagno».

### Cambio di passo

Le federazioni sindacali ritengono «necessario un repentino cambio di passo se si vuole evitare la tempesta, poiché, le problematiche affrontate in questi ultimi mesi nonché le negative avvisaglie economiche di questi ultimi giorni che hanno generato lo stato di agitazione delle maestranze, non fanno presagire nulla di positivo per il prosieguo e il completamento della grande opera». (pl.g.a.)

**Le cattive avvisaglie colte dai sindacati avevano provocato lo stato di agitazione nel cantiere**

### Focus

#### Appello a Oliverio e Falcomatà

##### Ritardi

● Le federazioni sindacali invitano il Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio e il Sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà a intervenire immediatamente sulle problematiche che stanno sorgendo nell'esecuzione dei lavori della grande strada a scorrimento veloce e non a limitarsi soltanto a sporadiche apparizioni nel cantiere. Finora si stanno accumulando dei ritardi che non lasciano tranquilli per il futuro dell'opera.

**RIFIUTI** Microdiscariche abusive e sanzioni agli incivili, ridotte le sacche di resistenza

## Porta a porta, proteste e proposte

*Scomparsi anche gli ultimi cassonetti, restano le criticità del servizio in alcune zone*

di ANDREA IACONO

Le microdiscariche abusive restano, ma le multe fioccano. I cassonetti scompaiono, mentre i mastelli spuntano. L'inciviltà persiste, ma lo scempio è anche il frutto dell'evasione fiscale: chi non è iscritto al ruolo della Tari non può ricevere i mastelli.

Eppure le buone abitudini iniziano a fare capolino anche in quegli anfratti del centro storico finora più restii al cambiamento. Anche se non mancano segnalazioni di inefficienza del sistema di raccolta (in alcune zone dove il porta a porta da cronoprogramma sarebbe dovuto partire un mese fa, dei mezzi dell'Avr neppure l'ombra) che possono mortificare quello spirito di cittadinanza attiva che sembra inizi a fare breccia anche nelle menti meno aperte. Fatto sta che la rivoluzione verde di Palazzo San Giorgio procede per la sua strada. Mentre sulla gestione della raccolta differenziata dei rifiuti non mancano proteste e proposte. Nel mirino il "porta a porta" nel centro storico. Non proprio la soluzione più adatta, specie nella sua applicazione operativa. O almeno questo è quello che sembra girando per le vie dei quartieri centrali e semicentrali, guardando i marciapiedi o ascoltando i residenti.

«Da molto tempo parecchie città hanno progettato ed installato le isole ecologiche interrate, o i "cassonetti esterni stradali di prossimità intelligenti" di nuova generazione con materiali in polietilene, resistenti nel tempo, inattaccabili dalla salsedine, dagli urti e i raggi UV, facili da pulire anche dai graffi, resistenti agli atti vandalici, videosorvegliati, che riconoscono l'utente al conferimento dei rifiuti attraverso l'utilizzo della propria tessera sanitaria, con relativo calcolo per la quota spazzatura proporzionata alla quantità prodotta dal nucleo familiare, vedi i Comuni di Bagnara e Palmi». Il quanto



Rifiuti abbandonati per strada in via Ciccarello (sopra) e sul Ponte della Libertà (sotto)

afferma Nuccio Pizzimenti, dirigente del coordinamento provinciale Enti locali di Forza Italia, Città Metropolitana di Reggio Calabria.

L'esponente azzurro sostiene che per una minore circolazione di materiale da differenziare vadano "anche sottoscritti protocolli d'intesa per installare apposite macchinette per smaltire i rifiuti (bottiglie in vetro, pet, pvc, tappi, barattoli e lattine in alluminio) in prossimità di zone strategicamente, utili per lo scopo prefissato". Pizzimenti propone soluzioni innovative come "le geniali macchinette "BancoRifiuti", che stanno riscuotendo grande successo, in quanto al conferimento del materiale si ricevono per ogni pezzo 25 centesimi, quindi una fonte di reddito-lavoro, con la positiva azione di pulizia del territorio" o ancora "le macchinette nei centri raccolta nelle aree commerciali, con il cambio di rifiuti con l'erogazione di buoni sconti

per fare la spesa nei centri convenzionati". Diversi i punti deboli del porta a porta al centro storico e diversi gli effetti collaterali.

«Basta pensare che è stata data come indicazione un solo orario "entro le ore 21" per depositare sui marciapiedi davanti i portoni i mastelli e le buste - rileva Pizzimenti - Questo grave errore di valutazione comporta che per 24 ore si crei nell'aria in-

teressata un deposito abusivo di rifiuti, che attira altri rifiuti, ed il rischio di contaminazione dei mastelli, con rischio zoonosi, malattie che possono trasmettersi dagli animali all'uomo a causa delle deiezioni e delle urli- nate di topi, ratti, gatti, cani, da non dimenticare blatte e scarafaggi». Il centro storico ha certamente caratteristiche diverse rispetto ad altre zone della città, con stradine piccole, marciapiedi non molto larghi, massiccia presenza di attività commerciali (banche, uffici pubblici e priva-

ti, università, scuole, alberghi, b&b, chiese, sedi culturali e istituzionali, mercati).

«Prendendo in esame un palazzo con un unico ingresso, dove risiedono 24 famiglie, più 5 negozi, è facile immaginare che i mastelli con rischio contaminazione, vengono depositati accanto ai portoni, sui marciapiedi, quindi vi saranno 24 contenitori più quelli dei 5 negozi per un tempo massimo di 24 ore, considerata l'indicazione entro le ore 21 - continua l'esponente forzista - A nostro avviso era più logico indicare due orari ristretti: dalle ore 20 alle ore 24, altresì per risolvere il problema, al fine di non avere un numero elevato di mastelli davanti l'ingresso dei palazzi, si poteva pensare di fornire dei grandi contenitori condominiali, da localizzare all'interno degli appositi spazi condominiali, con relativa autorizzazione dei proprietari per il ritiro degli addetti alla raccolta, tutto ciò al fine di garantire anche il decoro della città a vocazione turistica, ed evitare che sui marciapiedi specialmente in quelli molto stretti, vi siano i mastelli d'ostacolo ai pedoni, ed evitare in considerazione delle alte temperature il cattivo odore, fermo restando che le buste possono anche essere danneggiate dagli animali con la fuoriuscita del contenuto».

Un'immagine che accompagna i detrattori del porta a porta al centro storico? I turisti in slalom tra i rifiuti del Corso Garibaldi e altri centri della movida estiva. Non proprio un bel biglietto da visita. «Vi sono altri disagi specie nel periodo estivo per quanto riguarda la raccolta dell'organico fissata 3 volte a settimana: domenica, martedì e venerdì, che obbliga le famiglie a tenere dentro casa per giorni i rifiuti come per esempio il vetro che viene ritirato ogni 15 giorni - conclude Pizzimenti che, «in considerazione delle segnalazioni di molti cittadini», raccomanda agli operatori dell'Avr «di non lasciare i mastelli aperti sui marciapiedi».

### Le soluzioni alternative di Pizzimenti

### LA CURIOSITÀ

## Due reggini firmano un'opera lirica in vernacolo La città e lo Stretto sono i protagonisti del libretto

Due reggini in Paraguay autori di due opere liriche buffe ambientate nei magnifici scenari della città di Reggio Calabria con la visione onirica dello Stretto. E, novità assoluta, una delle due operette in lingua calabrese.

Dopo l'installazione sinfonica da Guinness dei primati di cento grammofoni, cento voci e 100 dischi 78 giri, denominata "Phone", al festival di Bela Bartok in Ungheria, la collaborazione artistica "made in Ro" del compositore Girolamo Deraco e del librettista Giuseppe Nicolò non finisce di stupire. I due contrerani (il primo originario di Cittanova e residente a Luoca, il secondo reggino) mossi da un'infinita passione per la musica e per l'opera, hanno iniziato un percorso di scrittura e musica, che ha sfornato un passaggio d'opera lirica come



Giuseppe Nicolò e Girolamo Deraco

"Mediterraneo" che ha debuttato nei giorni scorsi all'ambasciata italiana di Asunción in Paraguay davanti a rappresentanti del governo nazionale del paese sud americano.

Il passaggio d'aria lirico per soprano ed orchestra (testo di Nicolò, musica di Deraco) verrà presentato nei maggiori teatri del Sud Ameri-

ca tra cui Buenos Aires, dove in questo momento il compositore reggino impartisce lezioni di opera lirica in seguitissime masterclass. «La novità assoluta - dice Nicolò, noto collezionista di grammofoni e melomane, divenuto anche paroliere - consiste nel fatto che una delle due operette è in lingua calabrese.

Un fatto unico nella storia dell'opera lirica in quanto solo nella "Cavalleria Rusticana" di Mascagni viene cantata in siciliano "oh lola ch'ai di latti la cammisa". La prima mondiale di "Mediterraneo" è stato un omaggio all'ambasciatore italiano, Gabriele Annis, per ringraziarlo dell'ospitalità in Paraguay. Il testo racconta del Mar Mediterraneo, che in un abbraccio raccoglie antiche culture, miti, profumi di fiori e visioni di bellezze inenarrabili. Nel Mediterraneo l'Italia si posa con il suo popolo di "grandi menti". Deraco, vincitore di innumerevoli concorsi internazionali di composizione, è andato via in giovane età dalla sua terra, ma sogna di poterci ritornare per dare un suo contributo alla rinascita culturale di ciò che resta della culla della Manga Greca. a.i.

### EDILIZIA

## Contratti di locazione accordo definito

«CON il deposito presso la Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate, avvenuto il 6 giugno, si conclude l'iter burocratico-amministrativo che ha visto, il 9 maggio scorso, il suo momento cardine con la sigla del nuovo accordo territoriale per la città di Reggio - relativo ai contratti concordati di locazione - cui devono uniformarsi i contratti d'affitto agevolati ad uso abitativo nonché i contratti transitori e quelli riguardanti gli studenti universitari». Lo comunicano Sunia, Stcet e Confedilizia di Reggio Calabria che già lo scorso 10 maggio avevano perfezionato, ai sensi dell'art. 2, comma 3, della Legge n. 431/98 e del D.M. 16 gennaio 2017, l'importante accordo che consente agevolazioni per inquilini e proprietari.

La consegna all'Agenzia delle Entrate, avvenuta dopo un confronto con gli uffici competenti, segue il deposito dell'accordo stesso, il 24 maggio scorso, presso la Regione. I cittadini adesso non sono più soli, rafforzati dalla nostra intesa che, dopo un lungo e articolato lavoro, rappresenta un cambio di passo importante nelle politiche per la casa" dichiarano con soddisfazione i rappresentanti sindacali.

L'accordo riguarda tutto il territorio del Comune reggino che, ai fini della determinazione dei canoni per i contratti agevolati, è stato suddiviso in 4 zone omogenee, rispettivamente: centrale, semicentrale, periferica ed extraurbana. La possibilità di ottenimento delle agevolazioni fiscali è subordinata all'attestazione di conformità del singolo contratto all'accordo depositato; detta attestazione - ovvero la più completa assistenza alla redazione dei contratti di locazione - può essere rilasciata da ciascuna delle organizzazioni di categoria firmatarie dell'accordo stesso.

# Usura e racket, una ferita sempre aperta

Nell'anno in corso nove le istanze da parte delle vittime dei cravattari: nessuna accolta

Vittoria Sicari  
VIBO VALENTIA

Riflettere su usura e racket, che in Calabria rappresentano una piaga sociale, per far ragionare non solo gli studenti, ma anche la collettività. Una ferita che ancora oggi continua a sanguinare sulla pelle di quanti nel gergo finiscono e per i quali, nonostante la normativa vigente, risulta difficile accedere ai fondi che lo Stato mette a disposizione.

Secondo una recente indagine Eurispes (a livello nazionale) nel 2015 gli usurai hanno prestato 37,25 miliardi di euro con un interesse del 120 per cento annuo. Negli ultimi due anni, stima Eurispes, circa il 12 per cento delle famiglie si è rivolto a soggetti privati (non parenti o amici) per avere un prestito non potendolo ottenere dal sistema bancario. Sul fronte delle imprese, il 10 per cento di quelle del settore agricolo e di quelle del commercio e dei servizi ha avuto necessità di richiedere denaro ai cravattari.

Una problematica spinosa e a dir poco complessa che è stata affrontata a Vibo Valentia nel corso di un seminario promosso dall'Istituto di criminologia, presieduto da Saverio Fortunato e rivolto non solo agli studenti, ma a tutta la collettività.

A relazionare sul tema, il prefetto Domenico Cuttaia, commissario straordinario del governo per il coordinamento antiracket ed antiusura. All'iniziativa, introdotta dal sindaco di Vibo, Elio Costa, ha partecipato anche il senatore Michele Giarruso, docente di diritto penale all'Istituto di criminologia e componente della commissione parlamentare antimafia.

Il primo cittadino di Vibo Valentia, che è anche il fondatore della locale associazione antiusura e antiracket, si è soffermato sul particolare momento storico che vive la sua città, dove ad essere sofferenti sono soprattutto le attività economiche e dove il fenomeno del gioco d'azzardo sta prendendo sempre più piede. In questi casi è facile, secondo Costa, finire nella morsa dell'indebitamento. Il passo successivo verso



La distruzione. Rilievi a un'attività sventrata da una bomba per essere finita al centro delle "attenzioni" del racket

l'usura e poi dall'usura all'estorsione è immediato. «Nel nostro territorio - sostiene il sindaco di Vibo - alloggiavano circa 17 famiglie di stampo mafioso e il collegamento tra usura, estorsione e 'ndragheta è evidente».

Ad illustrare invece come lo Stato e le sue articolazioni si muovono per tutelare le vittime è stato il prefetto Cuttaia. Sono due le leggi nazionali che si rivolgono alla tutela in termini di concretezza: la 108/96 sull'usura e la 44/99 sull'estorsione. «Il legislatore - spiega il

commissario nazionale anti-racket e antiusura - si è mosso in questa direzione perché si è reso conto che oltre agli apparati repressivi fosse doveroso ricercare forme di sostegno immediate a favore di chi manifesta la volontà di liberarsi dall'oppressione criminale». Un'impalcatura incisiva a livello teorico che purtroppo spesso a livello pratico incontra notevoli difficoltà.

Sono infatti ancora pochi coloro i quali hanno beneficiato del sostegno antiusura (320 persone a livello nazionale per complessivi 25 milioni di euro). Bassissimi i numeri in Calabria, dove i fenomeni sono invece in forte ascesa.

«Ormai non denuncia più nessuno - rileva l'avv. Giovanna Fronte vicepresidente dell'associazione antiracket e antiusura di Vibo - perché se

## In Italia

● Anche a livello nazionale le istanze presentate al commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura sono in calo. Per quanto riguarda l'estorsione infatti dalle 250 istanze del 2016 si scende alle 159 del 2018. Sul fronte dell'usura nel 2016 le domande erano 1.278, mentre nel 2018 appena 172. Dal 2016 ad oggi da complessive 759 istanze per estorsione ne sono state accolte 371. Mentre dal 2004 domande per usura ne sono state deliberate 187.

anche i soldi vengono erogate alle persone sono lasciate sole». Per istruire le pratiche la legge prevede 180 giorni «in realtà - aggiunge la Fronte - spesso passano 4/5 anni ed a quel punto le vittime non sanno più come utilizzare i fondi». Infatti, nel frattempo i debiti aumentano, il periodo di sospensione dei mutui bancari accordato dallo Stato (300 giorni non prorogabili) finisce e la situazione per le vittime si complica. «C'è anche chi è rimasto incastrato nel sistema - conclude la Fronte - e non è riuscito né a ricostruire la nuova attività né a pagare il mutuo concesso dallo Stato». Poi c'è anche «il caso di chi - conclude la Fronte - nonostante le sentenze di condanna per estorsione, si ritrova con l'istanza rigettata, mentre molte persone non sanno nemmeno che c'è la possibilità di accedere ai fondi».

Per fare un raffronto, nel 2017 a Catanzaro le domande inoltrate per usura sono state 10, a Cosenza 12, a Crotone 1, a Reggio Calabria 2 a Vibo Valentia 1, per un totale di 26. Le debite accolte solo 4. Sul fronte dell'estorsione nel 2017 sono state inoltrate a Catanzaro 9 istanze, a Cosenza 7, a Crotone 1, a Reggio Calabria 14, a Vibo Valentia 21 per un totale di 44 di cui accolte 34. L'importo complessivo erogato: 3 milioni 430.645,65 euro di cui 172 mila 055,47 per l'usura e 3 milioni 258.590,18 per l'estorsione.

IN FORTE CALO SONO ANCHE LE DENUNCE

## Difficile l'accesso al fondo e tempi d'attesa biblici

Nel 2018 deliberati in Calabria solo 676.288,70 euro

VIBO VALENTIA

A parlare chiaro sui fenomeni di usura e racket sono i dati a disposizione del commissario straordinario che fotografano un quadro a dir poco sconsolante. Per quanto riguarda l'usura, nel 2018 a Catanzaro sono state presentate infatti solo 2 istanze, 3 a Cosenza, 1 a Crotone, 3 a Reggio Calabria e zero istanze a Vibo Valentia (nessuna delle quali è stata accolta). Per l'estorsione invece le istanze presentate - sempre nel 2018 - a Catanzaro sono state 6, a Cosenza 4, a Crotone zero, a Reggio Calabria 8, a Vibo Valentia 4 (totale 29) e ne sono state accolte 19. Complessivamente sono stati deliberati 676 mila 288,70 euro.

Per fare un raffronto, nel 2017 a Catanzaro le domande inoltrate per usura sono state 10, a Cosenza 12, a Crotone 1, a Reggio Calabria 2 a Vibo Valentia 1, per un totale di 26. Le debite accolte solo 4. Sul fronte dell'estorsione nel 2017 sono state inoltrate a Catanzaro 9 istanze, a Cosenza 7, a Crotone 1, a Reggio Calabria 14, a Vibo Valentia 21 per un totale di 44 di cui accolte 34. L'importo complessivo erogato: 3 milioni 430.645,65 euro di cui 172 mila 055,47 per l'usura e 3 milioni 258.590,18 per l'estorsione.

Nel 2016 invece a Catanzaro le istanze presentate per il fondo antiusura sono state 18, a Cosenza 12, 1 a Crotone, 6 a Reggio Calabria, 1 a Vibo Valentia, (totale 38) accolte solo 4. Nel caso dell'estorsione - sempre nel 2016 - sono state 12 le istanze presentate a Catanzaro, 12 a Cosenza, 2 a Crotone, 19 a Reggio Calabria, 6 a Vibo Valentia (totale 51), accolte solo 9. L'importo complessivo erogato è stato di 1 milione 279.506,15

di cui 240 mila 756,85 euro per l'usura e 1 milione 038.749,30, per l'estorsione.

Il fondo prevede diversi benefici. Nel caso di estorsione un'elargizione pecuniaria senza obbligo di restituzione, in favore delle vittime, a titolo di ristoro del danno patrimoniale subito, per essersi opposto agli estorsori, danni alla persona o alla propria impresa può ricevere un'elargizione che gli consenta di riprendere l'attività. Nel caso dell'usura invece il fondo riconosce alle vittime l'accesso ad un mutuo decennale a interessi zero, per il rilancio della propria attività e il reinserimento legale nel sistema.

Ad esaminare e deliberare le istanze è il comitato di solidità

## Negli ultimi sei mesi recepite 19 domande in tutta la regione relative ai contributi antiracket

rietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura. Le domande possono essere presentate al Prefetto della provincia nella quale si è verificato l'evento lesivo. La Consap (concessionaria servizi assicurativi pubblici) è responsabile della gestione economico-patrimoniale del fondo. Non sarà dunque direttamente la vittima a gestire il denaro, ma sarà lo Stato attraverso la Consap a intervenire e questo spesso, in base alle opinioni dei beneficiari, genera forti ritardi.

«Che il sistema vada migliorato è lo stesso commissario straordinario del governo per il coordinamento antiracket e antiusura a confermarlo. «A disposizione c'è un fondo cospicuo - rileva - che utilizziamo poco. Questo strumento va potenziato e reso ancora più efficace» (v.s.)



Il prefetto Domenico Cuttaia invita a denunciare perché lo Stato non abbandona

## AMMINISTRATIVE/1 Il duello per Palazzo Mandalari fino all'ultima scheda Iaria-Paino, testa a testa fino all'alba

*Il commiato di Mafrici: «Mi auguro il paese possa proseguire nella normalità»*

di GIUSEPPE CILIONE

**CONDOFURI** - Si profila una lotta all'ultimo voto tra Tommaso Iaria e Domenico Paino per la conquista dello seranno più alto di Palazzo Mandalari. Il termometro della situazione segnava una competizione piuttosto equilibrata tra i due competitori ed i primi dati segnano, in effetti, un entusiasmante testa a testa tra la lista "Rilanciamo Condofuri" (candidato sindaco Tommaso Iaria), e "Insieme si può" (candidato sindaco Domenico Paino).

Conosceremo solo nella mattinata odierna, dunque, il successore di Salvatore Mafrici che, salvo un'inversione di rotta, avrà il meglio sul filo del rasoio. Sono stati cinque i seggi in cui si è votato: Condofuri Centro, Gallicianò, Amendolea, San Carlo e Condofuri Marina, questi ultimi due con due sezioni a testa. Il primo seggio a concludere lo spoglio è stato Amendolea dove la lista guidata da Tommaso Iaria (47 preferenze) ha staccato la compagine capeggiata da Paino (31 preferenze) di 16 lunghezze. Poco dopo, è terminato anche lo spoglio a Gallicianò con la squadra di Paino che ha ottenuto 42 preferenze a fronte delle 33 di "Rilanciamo Condofuri". In vantaggio la lista "Insieme si può" anche a Condofuri Centro dove, al termine dello spoglio, sono stati 1.121 suffragi a favore di Mimmo Paino e 88 quelli della squadra targata Iaria. Mentre stiamo per andare in stampa, si registra un lieve vantaggio di Domenico Paino nei seggi della sezione San Carlo, considerata la roccaforte del leader di "Insieme si può" mentre nelle due sezioni della frazione rivierasca, quando è stato sorinuto circa un terzo delle schede, Tommaso Iaria è avanti di una trentina di preferenze. In pratica è un assoluto tête

CONDOLFURI	
 <b>Tommaso Iaria</b> <i>Rilanciamo Condofuri</i>	 <b>Domenico Paino</b> <i>Insieme si può per Condofuri</i>
Pietro Clemensi Raffaella Errante Ylenia Iaria Leonardo Mantì Carmelo Marino Carmelo Mesiano Giacomo Morabito Carolina Nucera Caterina Nucera Sebastiano Nucera Maria Portari Fortunata Nadia Spinelli	Antonio Pasquale Casile Carmelo Foll Carmelina Iofrida Danièle Latella Rosario Marino Antonino Modaffari Fortunato Nucera Maria Nucera Sebastiano Santio Nucera Silvia Pizzi Antonina Scaramozzino Antonio Zito



La delegazione municipale a Condofuri Marina

a tête. Discreta l'affluenza seppure in calo rispetto alle amministrative dell'ottobre del 2012 quando si sfiorarono i 3000 votanti. Gli aventi diritto che si sono recati alle urne, in questa tornata, infatti, sono stati esattamente 2778. A Condofuri, in termini di percentuale, i votanti

sono stati il 64,54% a fronte del 67,1% di cinque anni e mezzo fa. Intanto, pochi minuti prima dello spoglio, il sindaco uscente, Salvatore Mafrici, nello svuotare dei suoi affetti personali, la stanza del primo cittadino, presso la delegazione municipale di Condofuri Marina,

ha diffuso quello che probabilmente sarà l'ultimo messaggio di questa consiliatura. «Ci siamo - scrive Salvatore Mafrici - Da domani, per Condofuri e la sua gente, inizia una nuova storia. Da cittadino di questa terra, con il cuore, mi auguro che Condofuri possa proseguire il



cammino di 'normalità' che abbiamo intrapreso insieme. Questi 5 anni e sette mesi rimarranno sempre nel mio cuore, un bagaglio di esperienza, di sudore, di gioia, di soddisfazione che mi accompagnerà in ogni esperienza futura! Con la coscienza soddisfatta di chi sa

di aver fatto tutto il possibile e di aver dato tutto fino in fondo, auguro il meglio a Condofuri ed a noi Condofurini! In bocca al lupo sincero anche a chi domani sarà alla guida di questo Paese! Buona strada». Finita l'era Mafrici, per Condofuri si apre un percorso nuovo.

## AMMINISTRATIVE/2 Affluenza più bassa di 5 anni fa Repaci lascia il testimone sfida Bellè-Pensabene

**FIUMARA** - Testa a testa fino all'ultima scheda e fino a notte inoltrata anche a Fiumara. Dove i cittadini si sono recati alle urne con un'affluenza attorno al 47% (contro il 50% di 5 anni fa) per scegliere il nuovo sindaco, con due alternative a disposizione. Potrebbero infatti eleggere Vincenzo Bellè, aspirante primo cittadino a capo della lista "Insieme per Fiumara - futuro in comune", che si è presentato con «una squadra del cambiamento: la maggior parte sono giovani, non mancano neppure le quote rosa». Il cambiamento auspicato, nel concreto, è «la rinascita di Fiumara, attraverso la lotta allo spopolamento e un coinvolgimento

sempre maggiore della cittadinanza, affinché divenga "il cambiamento che vuol vedere"». Bellè compete contro Vincenzo Pensabene, leader della lista "Fiumara è VVVIVA". Squadra, la sua, che «rappresenta un equilibrio mix tra giovani e adulti. Abbiamo scommesso sui ragazzi, in particolare sulla loro capacità innovativa di pensare, progettare, risolvere i problemi» e soprattutto di raggiungere la coesione sociale, che rappresenta «la guida morale del programma: alla base di ogni azione politica dev'essere una comunità unita». Ma per il dopo Repaci la sfida è andata avanti per tutta la notte.

FIUMARA	
 <b>Vincenzo Belle</b> <i>Insieme per Fiumara</i> <i>Futuro in comune</i>	 <b>Vincenzo Pensabene</b> <i>Fiumara è VVVIVA</i>
Giovanni Bucolia Fortunato Calabrò Domenico Emanuele Cucè Fortunato Denisi Teresa Orlando Giuseppe Presterà Antonina Reitano Vincenzo Reitano Giuseppe Trimbetta	Giuseppe Barberi Vincenzo Barresi Giovanni Calabrese Giuseppe Ianni Rocco Inerti Marco Palermo Domenico Porpiglia Francesco Romeo Antonio Rossetti Domenico Santagati

**SCILLA** - Il Meeting internazionale della Deutscher Reiseverband che si svolgerà tra Reggio Calabria e Scilla, dal 10 all'14 ottobre, è un'importante occasione per la Città metropolitana e rappresenta uno degli appuntamenti in ambito turistico più prestigiosi d'Europa. Venerdì pomeriggio, presso il Museo archeologico nazionale della Magna Grecia, insieme al governatore della Calabria Mario Oliverio, al presidente della Deutscher Reiseverband, Norbert Fiebig e al direttore esecutivo di Enit, Giovanni Bastianelli, si è discusso sull'attesa iniziativa che porterà in Calabria circa 800 tra i massimi stakeholder del settore turistico tedesco. Per cinque giorni, sulla sponda calabra dello Stretto, tantissimi tour operator, agenzie di viaggio, compagnie aeree, utilizzeranno i

## SCILLA Latella: «Chance per incrementare l'indotto economico e occupazionale» Il Meeting internazionale della Deutscher Reiseverband occasione di rilancio turistico per l'area dello Stretto

canali messi appositamente in campo dalla Federazione del turismo tedesco per lanciare input alla promozione della destinazione Calabria. «Un'occasione per parlare di turismo con esperti del settore ma anche, far conoscere il nostro territorio e le sue bellezze ai visitatori stranieri fidelizzando quell'importante flusso di presenze necessario per incrementare l'indotto economico ed occupazionale - scrive in una nota Gianni Latella, consigliere comunale a Reggio con delega al Turismo - Sono certo, che questo evento creerà un interscambio tra calabresi e tedeschi e rilancerà le bellezze della nostra Calabria e, soprattutto, di Reggio. Un ringraziamento va al presidente Oliverio che ha voluto che si svolgesse il meeting a Reggio Calabria, terra ricca di siti archeologici, borghi antichi e ricchi di tradizione, location del Museo nazionale archeologico dove risiedono i Bronzi di Riace. Qui, i giornalisti tedeschi sono rimasti estasiati dai reperti archeologici e dalle due statue di bronzo così come dal nostro lungomare e dalla città che hanno voluto visitare tra una degustazione e l'altra di prodotti tipici locali. Il Meeting internazionale può essere altresì un'opportunità di investimento dei tour operator stranieri pertanto, insieme alla Regione Calabria, stiamo lavorando per il rilancio dell'aeroporto dello Stretto in maniera strutturale e incisiva».



Il meeting internazionale al MaRc



**PUBBLI-FAST**  
 Sped. in abb. post. - Tel. 0964.534042  
 Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.201560  
 Reggio Calabria - Tel. 0965.232323  
 Via Valacca - Tel. 0964.534042

## AMMINISTRATIVE/1 Alle urne si è recato il 65,29% degli aventi diritto al voto Calabrese riconfermato sindaco

*Locri sceglie la continuità e promuove il lavoro del primo cittadino uscente*

di PINO ALBANESE

LOCRI - Locri da oggi ha il sindaco dei prossimi cinque anni è Giovanni Calabrese che si riconferma primo cittadino con circa il 70% dei voti. Dato aggiornato a quando il giornale è andato in stampa. Gli scrutini sono andati avanti fino a tardissima notte. Alla luce della proiezione è ben difficile che questo dato sia cambiato. Una nuova gestione chiamata a superare le difficoltà del recente passato.

Nelle quattordici sezioni allestite per dare la possibilità ai 10.239 aventi diritto di voto di indicare la scelta si è recato il 65,29%.

Una percentuale quasi identica rispetto alle ultime tornate elettorali nel secondo comune più grande della locride la cui popolazione è di poco inferiore ai tredicimila (Siderno è il primo del comprensorio con i suoi ventimila abitanti) e dove la battaglia tra Giovanni Calabrese, il sindaco uscente e Vincenzo Carabetta, lo sfidante, è stata appassionante sia per la simile provenienza ideologica (entrambi sono stati alleati ed amministratori durante il Governo comunale coordinato dal sindaco Francesco Macrì) e sia per i



Il Municipio di Locri

diversi ineroi di candidati al ruolo di consigliere comunale che hanno caratterizzato le due liste contrapposte.

A mezzogiorno, malgrado la giornata di sole che ha spinto la gente ad andare al mare, avevano votato in mille e quattrocento (il 14,90%) mentre alle ore diciannove il dato percentuale è migliorato

sensibilmente attestandosi su 44,25% e poco dopo le ore ventitré, quando tutti i seggi sono stati chiusi, la percentuale dei votanti si è attestata a 65,29%.

Non è stata una campagna elettorale facile dove le personalizzazioni, le strumentalizzazioni e anche le frecciate, non sono mancate.

Certo oggi c'è chi è contento per il risultato e chi, invece si rattrista e riflette sugli errori commessi in campagna elettorale. Ma ormai il tempo per rimediare non c'è e bisogna attendere il 2023 per la rivincita.

Già nei punti nevralgici della città si fanno in nomi

Sindaco eletto		LOCRI	
	<b>Giovanni Calabrese</b> Tutti per Locri voti 70%		<b>Vincenzo Carabetta</b> Sceglie Locri voti 30%
Roberta Accursi Anna Baldessarò Domenica Bumbaca Marco Cavalieri Giuseppe Fontana Piero Emilio Leone Domenico Maio detto Miki Anna Maria Mollica Francesca Multari Giovanna Panetta Vincenzo Panetta detto Enzo Tommaso Raschella Gessica Romeo Raffaele Sainato Anna Rosa Sofia Mariangela Verteramo	Emanuele Capogreco Mauro Crincoli Francesco Galasso Anna Garreffa Antonio Guerrieri Maria Teresa Larosa Antonio Mittica Gabriele Orlando Barbara Panetta Sofia Passafaro Domenico Preferoti Carlo Previte Reba Reitano Michele Raluis Eliseo Sorbara Vincenzo Fiato		

della composizione della nuova Giunta che andrà ad affiancare il sindaco eletto e che dovrà fare fronte alla crisi economica dell'ente di corso Matteotti finito in default, e quindi gestito per quanto riguarda l'area finanziaria da un organo straordinario di liquidazione, e alle incombenti nuove

nessità relative all'avvio della raccolta differenziata dei rifiuti ed al completamento di alcune opere destinate a migliorare il volto della città. Non sarà facile ma le idee valide sono state snocciolate durante la campagna elettorale e la strada è tracciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOIOSA JONICA - Gioiosa riconferma sindaco Salvatore Fuda ed un nuovo consiglio comunale.

L'ufficialità del primo cittadino di Gioiosa Jonica è arrivata alle prime luci dell'alba quando, cioè, l'edizione odierna del Quotidiano del Sud era già stampata. Il trend fino a tarda notte è stato indirizzato verso il 63% per il primo cittadino uscente ed è sicuro che alla fine, il nuovo primo cittadino è Salvatore Fuda.

La scelta dei cittadini che si sono recati in massa alle urne, in ogni modo, ha determinato il programma amministrativo per i prossimi cinque anni tutto improntato verso la costruzione di una cittadina migliore e con l'idea di incrementare tutto il territorio urbano in tutte le sue componenti caratterizzanti ad iniziare dalla tutela dell'ambiente, fino all'incremento del mercato tradizionale e al completamento delle opere avviate e di quelle da avviare.

I due competitor a sindaco e i 24 concorrenti al ruolo di consigliere comunale, per diverse settimane, si sono impegnati in estenuanti "porta a porta" lungo le vie centrali e periferiche per trovare consensi e convincere gli indecisi che nella cittadina collinare della vallata del Torbido non erano pochi.

L'obiettivo di portare alle urne una percentuale superiore al passato è stata raggiunta e per comprenderlo è sufficiente guardare il dato dei votanti alle 21 e dodici di ieri.

Su settemila e quarantotto cittadini aventi diritto di voto, a

AMMINISTRATIVE/2 Alla chiusura dei seggi, alle ore 23, aveva votato il 56,92%

## Gioiosa Jonica ripromuove Fuda

*Il trend fino a tarda notte è stato indirizzato verso il 63% per l'amministrazione uscente*

Sindaco eletto		GIOIOSA JONICA	
	<b>Salvatore Fuda</b> Gioiosa bene comune voti 63%		<b>Tito Greco</b> Cambi'Anno Gioiosa voti 37%
Loredana Calabrò Domenico Coluccio Laura Crimeni Marisa Fernia Natale Loccisano Salvatore Napoli Serena Palermo Giulio Papandrea Lidia Ritorio Luca Ritorio Maurizio Zavaglia Samuel Zenone	Maria Aurelia Depino Antonella Fernia Luca Mazzaferro Vincenzo Mazzaferro Marta Mazzone Riccardo Modafferi Santo Patrinnello Rosaria Rossi Manlio Satriano Domenico Saverino Cristina Tavernese Andrea Tropea		



La sede del Comune di Gioiosa Jonica

mezzogiorno, nelle sette sezioni allestite per le operazioni elettorali, avevano votato il 17,04%.

Una percentuale sotto al venti per cento ma comunque non bassa e che è andata ad incrementare il numero degli elettori durante il tardo pomeriggio.

Difatti alle ore diciannove, avevano votato il 43,41% ed infine il dato finale si è attestato sul 56,92% che ha esercitato il diritto

di indicare lista, sindaco e consigliere determinando in questo modo la nuova composizione del consiglio comunale dell'ente di via Garibaldi.

Certo è che se per alcuni candidati tutto è andato secondo le previsioni ricevendo un congruo numero di consensi che hanno consentito l'ingresso tra gli schermi dell'aula delle adunanze consiliari, qualche sor-

presa rispetto alle previsioni della vigilia non è mancata con qualche concorrente dato per eletto ed invece rimasto al palo dopo essere stato sonoramente bocciato dallo spoglio delle schede.

Ora tutto è concentrato sulla nuova possibile composizione della Giunta che aiuterà il sindaco ad amministrare la cittadina per i prossimi cinque anni ed

anche in questo caso ci sono le prime ipotesi che pubblicheremo nell'edizione di domani.

Intanto, questo è sicuro, c'è chi è contento per l'esito e chi invece è scontento e si aspettava più consenso dai cittadini ma questo fa parte della sfida: quando c'è concorrenza c'è sempre chi vince e chi perde.

P.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AMMINISTRATIVE A Seminara Costantino telefona «al nuovo sindaco Arfuso»

# Piana, la lunga notte dello spoglio

A San Procopio il sindaco uscente battuto per soli 12 voti di scarto

di ADRIANO QUARASCIO

LE ELEZIONI amministrative nella Piana hanno interessato complessivamente 9.916 elettori, suddivisi nelle 17 sezioni, distribuite nei 7 comuni interessati alla tornata elettorale delle comunali 2018. I comuni che sono stati chiamati a scegliere il nuovo sindaco sono stati in particolare Candidoni, Cosoleto, San Pietro di Caridà, San Procopio, Santa Cristina d'Aspromonte, Seminara e Serrata. In tutti i piccoli centri la corsa è stata a due tranne per Seminara dove a sfidarsi sono stati tre liste.

**CANDIDONI** - Nel più piccolo comune chiamato al voto su 657 elettori hanno espresso la loro preferenza solo il 22,98% degli aventi diritto al voto. Di questi 126 hanno dato la loro preferenza alla "Lista Colomba - Cavallaro sindaco Candidoni" che ha riconfermato il sindaco uscente Vincenzo Cavallaro contro la "Lista civica per Candidoni" con Ferdinando Domenico Mamone che ha preso solo 6 voti.

**COSOLETO** - In vantaggio "Alleanza civica per i valori", guidata da Antonino Giuffrè, primo cittadino uscente che sfida "Insieme per rinascere" capeggiata da Giuseppe Casella.

### AFFLUENZA ALLE URNE

COMUNE	Elettori	Numero sezioni	% Ore 12	Precedenti	% Ore 19	Precedenti	% Ore 23	Precedenti
CANDIDONI	657	1	4,1	10,01	15,98	26,1	22,98	39,08
COSOLETO	1177	3	13,42	8,21	39,67	28,87	48,85	53,36
SAN PIETRO DI CARIDÀ	1694	4	6,55	14,6	25,73	39,33	32,29	47,02
SAN PROCOPIO	765	1	10,84	4,43	24,83	22,43	35,42	34,98
SANTA CRISTINA D'ASPR.	1309	2	10,61	19,13	30,78	40,85	37,89	47,83
SEMINARA	3074	5	14,41	7,99	43,29	30,88	54,13	58,26
SERRATA	1240	1	13,62	5,89	35,88	20,68	46,85	42,44

Nella tabella il numero degli elettori e le relative sezioni con l'affluenza alle urne alle ore 12, 19 e 23 confrontate con i dati delle precedenti amministrative

**SAN PIETRO DI CARIDÀ** - Sergio Rosano della lista "Noi con voi per San Pietro di Caridà" è sindaco con 483 voti che ha sconfitto "Nuova luce per Caridà" con Giuseppe Gatto (29 voti).

**SAN PROCOPIO** - Non ce l'ha fatta Eduardo Lamberti Castronuovo ("San Procopio, identità, legalità, lavoro") che per soli 12 voti di scarto è stato espugnato da Giovanni Domenico Giunta. "San Procopio, al paese per il paese".

**SANTA CRISTINA D'ASPRONTE** - "Insieme per Santa Cristina d'Aspromonte" guidata da Salvatore Papalia ha invece vinto (con 431 voti) su "Insieme per cambiare" con Francesco Tallarida (44 voti).

**SEMINARA** - Sono state

tre le liste a contendersi la poltrona di sindaco: "CivicaMente" con Antonio Bonamico, "Entusiasmo Civico" con Costantino Salvatore ed infine "Tutti con Seminara" con Carmelo Arfuso. Prima della conclusione degli scrutini è stato lo stesso Costantino che su facebook ha scritto «Ho perso. Auguro al nuovo Sindaco Arfuso buon lavoro. Da domani servirò il paese dall'opposizione» e poi «ho telefonato al nuovo Sindaco Arfuso per complimentarmi ed augurarli buon lavoro».

**SERRATA** - Angelo d'Angelis con "Risveglio Popolare" in vantaggio su "Insieme per il Futuro" capitanata dal sindaco uscente Salvatore Vinci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SEMINARA



Salvatore P. L. Costantino  
Entusiasmo Civico



Carmelo Antonio Arfuso  
Tutti con Seminara



Antonio Bonamico  
CivicaMente

Santo Giuffrè  
Francesco Antonio Attisano  
Giuseppe Rocco Gaglioti  
Consuelo Garzo  
Giuseppe Guerrera  
Vincenzo Milidone  
Giovanni Piccolo  
Vincenzo Putrino  
Domenico Scordo  
Rosalba Zoccali

Rocco Cannizzaro  
Ennio Falvo  
Antonio Ferraro  
Roberto Gaudioso  
Simona Leto  
Tommaso Lombardo  
Domenico Oliveri  
Veronica Pasqua  
Domenico Antonio Savo  
Enzo Versace

Ilenia Garzo  
Maria Dilto  
Rachellina Carmela Gallico  
Antonino Papalia  
Francesco Pisano  
Carmine Viletta  
Antonino Zoccali

### Sindaco eletto

### CANDIDONI



Vincenzo Cavallaro  
Colomba voti 126



Ferdinando D. Mamone  
Civica per Candidoni voti 6

Giuseppe Eburnea  
Gaetano Scarfò  
Gabriele Antonio Larocca  
Emanuela Sorrenti  
Carmela Furci  
Francesco Pisano  
Salvatore Cotronea  
Antonino Gaetano Gatto  
Nicola Antonio Cuccione  
Marianna Montoro

Audrey Vizzone  
Vittorio Eburnea  
Federica Cavallaro  
Carmela Lamanna  
Francesco Cavallaro  
Marcella Morgante  
Annalisa Iemma

### COSOLETO



Antonino Giuffrè  
Alleanza civica per i valori



Giuseppe Casella  
Insieme per Rinascere

Domenicoantonio Ascrizzi  
Giuseppe Antonio Calvo  
Antonio Licastro  
Chiara Mezzatesta  
Giuseppe Modafferi  
Maria Romano  
Domenico Scarcella

Gianni Scarcella  
Giuseppe Italiano  
Katta Guilace  
Pasquale Bruniani  
Nancy Messineo  
Antonietta Surace  
Giuseppe Alati  
Domenico Licastro

### Sindaco eletto

### SAN PIETRO DI CARIDÀ



Sergio Rosano  
Noi con voi per S.P. voti 483



Giuseppe Gatto  
Nuova luce per Caridà voti 29

Giuseppe Campisi  
Francesco Cirillo  
Giuseppe Dimasi  
Elena Francesca Francese  
Pietro Ienaro  
Francesco Ozzimo  
Laura Petullà  
Maria Concetta Polito  
Lorenzo Principato  
Gabriele Santì Trimboli

Egizia Calfapietra  
Domenico Ciancio  
Pasquale Crifò  
Giuseppe Dimasi  
Angelo Ganino  
Giovandomenico Frateo  
Sebastiano Lamari  
Antonio Morfea  
Antonio Oppedisano

### SAN PROCOPIO

### Sindaco eletto



Eduardo L. Castronuovo  
S. Procopio identità leg. lav. voti 124



Giovanni Domenico Giunta  
S. Procopio al paese... voti 136

Antonio Cutri  
Francesco Posterino  
Serafina Anile  
Francesco Catalano  
Gennaro Cortese  
Alessandro Forgiione  
Domenico Andrea Furfaro  
Antonella Giuffrè  
Demetrio Laddo  
Elisabetta Francesca Spanò

Antonio Salvatore Carone  
Enzo Carbone  
Noemi Morabito  
Veronica Carocci  
Lucrezia Leonil  
Francesca Veneziano  
Erichetta Maria Demeca  
Vincenzo Cotroneo

### SANTA CRISTINA D'ASPRONTE

### Sindaco eletto



Salvatore Papalia  
Insieme per Santa Cristina voti 431



Francesco Tallarida  
Insieme per cambiare voti 44

Saverio Caminiti  
Caterina Epifanio  
Sebastiano Lenilini  
Giuseppa Madaffari  
Domenico Mezzatesta  
Antonio Napoli  
Antonino Polistena  
Rita Violi

Vito Bormino  
Giuseppe Bruzzese  
Vincenzo Falletti  
Vincenzo Gallizzi  
Pasquale Napoli  
Giorgio Papisidero  
Annunziata Russo  
Concettina Tallarida

### SERRATA



Salvatore Vinci  
Insieme per il futuro



Angelo D'Angelis  
Risveglio popolare

Pantaleo De Marco  
Rigoberto Antonio Fiumara  
Giulio Ganino  
Pantaleo Ozzimo  
Maria Giustina Pettè  
Biagio Pronesti  
Vincenzo Ragonese  
Lorenzo Saccà  
Salvatore Sofì  
Giacchino S. Sorrenti

Fortunata Cali  
Francesco Francesco  
Gianluca Runco  
Pasquale Giordano  
Francesco Principato  
Antonietta Bagnato  
Rosina Bartucelli  
Pasquale Digiglio  
Vincenzo Filicucci  
Isabella Fiumara

Nel Cosentino verdetti all'alba in molti dei sedici comuni chiamati a rinnovare gli organismi elettivi

# A Castrolibero plebiscito per Greco Volata nella notte a Casali del Manco

## Crolla l'affluenza: ai seggi si è recato solo il 60,23% degli aventi diritto A Terravecchia (vittoria di Mauro Santoro) ha partecipato un cittadino su 4

Salvatore Summaria  
COSENZA

Non solo la provincia di Cosenza. Ieri erano 49 i Comuni, in tutta la Calabria, chiamati alle urne per rinnovare i rispettivi civici consessi. E in taluni centri la sfida si è rivelata veramente avvincente.

C'è che il territorio bruizio, ad ogni modo, s'è piazzato in cima alle classifiche rispetto al numero di amministrazioni pronte ad eleggere sindaco e assemblee. Ben sedici, infatti, le municipalità interessate al voto, le quali hanno immediatamente espresso le rappresentanze locali in quanto inferiori ai quindicimila abitanti, per cui non è stato necessario ricorrere al turno di ballottaggio. In alcune di queste realtà, tuttavia, bisognerà attendere qualche altra ora (si votava fino alle 23 e lo scrutinio è andato avanti per tutta la serata) prima di conoscere la formazione dei governi cittadini e i nomi di coloro i quali indosseranno la fascia tricolore.

È il caso, ad esempio, di Casali del Manco, il nuovo Ente della fascia presiliana nato dal referendum sulla fusione di cinque comunità del luogo: Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta. Tre le liste in campo a tentare la scalata al Municipio, "Futuro in Comune" con candidato a sindaco Stanislao (Nuccio) Marture, "Voci in cammino", capeggiata da Salvatore Jazzolino e "Movimento Ibbogdestelle.it" trainata da Peppino Curcio.

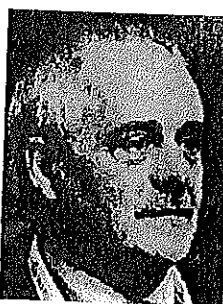
Ecco perché l'attenzione maggiore, ieri, l'ha catalizzata proprio Casali del Manco, un territorio che adesso esprime una popolazione intorno alle diecimila unità, finita, inevitabilmente, nel mirino delle varie forze politiche. Che hanno monitorato la campagna elettorale motivando i protagonisti della contesa, seppure abbia prevalso il civismo in gran parte

dei centri chiamati alle urne. Oltre a Casali del Manco un altro Comune strategico della cintura urbana era Castrolibero, dove è vivo il dibattito sull'idea di città unica sviluppata insieme al capoluogo e alla vicina Rende. E non poteva che essere frizzante la competizione tra gli aspiranti alla carica di sindaco: l'uscente Giovanni Greco alla testa della lista "Rinascita Civica", la grillina Michaela Anselmo e Francesco Calvelli, in lizza con il raggruppamento "Progetto Comune".

Alla fine l'ha spuntata Greco e con una percentuale anche abbastanza alta, riconfermandosi, pertanto, alla guida del Municipio. Crolla l'affluenza alle urne rispetto alla tornata precedente: dal 64,29%, infatti, si è scesi al 60,23%. A Terravecchia la percentuale più bassa con il 26,38% (dove ha votato un cittadino su 4) rispetto al 42 della volta precedente.

A Serra d'Aiello ha votato il 50,70% degli aventi diritto, a Bonifati il 51,1%, a Canna il 68,81%, a Cariati il 49,09% contro il 54,55 delle passate amministrative, a Casali del Manco il 67,09%, a Castrolibero il 67,85% contro il 77% della volta precedente, a Dipignano il 63,64%, a Maierà il 60,10%, a Malito il 44,71%, a Mandatoriccio il 47,78%, a Marano Marchesato il 72,71%, a Paterno il 55,84%, a Piane Crati il 76,27%, a San Lucido il 73,11%, a San Martino di Finita il 51,14%. Stante ai primi dati parziali arrivati ieri sera a Terravecchia è stato riconfermato sindaco Mauro Santoro alla testa della lista "Progressisti", totalizzando, su 372 votanti, 241

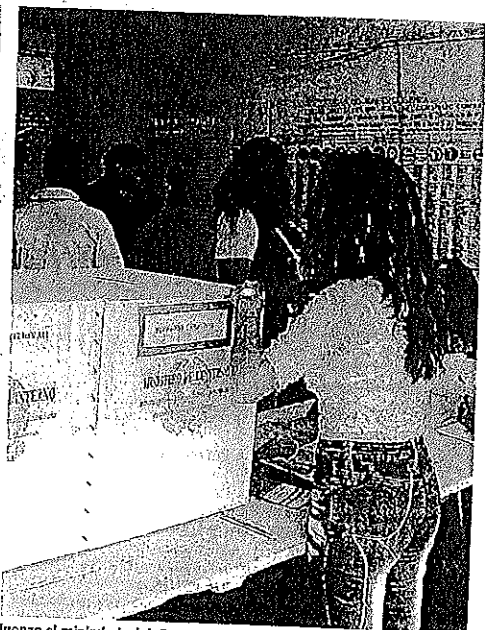
**A Canna per dieci voti di scarto l'ha spuntata Paolo Stigliano su Giorgio Grizzuti**



Malito, Francesco De Rosa



Terravecchia, Mauro Santoro



Affluenza ai minimi storici. Poca gente si è recata alle urne nel Cosentino

### Focus

● È crollata l'affluenza alle urne rispetto alla tornata precedente: dal 64,29%, infatti, si è scesi al 60,23%. A Terravecchia la percentuale più bassa con il 26,38% (dove ha votato un cittadino su 4) rispetto al 42 della volta precedente. Stante ai primi dati parziali, infatti, proprio a Terravecchia è stato riconfermato sindaco Mauro Santoro contro lo sfidante Andrea Paparella. Anche a Maierà l'ha spuntata l'uscente Giacomo De Marco con un centinaio di voti di scarto rispetto alla sfidante Antonietta Maulicino. Bisognerà attendere le conferme odierne, comunque, per avere il quadro completo delle elezioni.

preferenze contro le 40 dello sfidante Andrea Paparella con la lista "Campana".

Anche a Maierà, comune dell'Alto Tirreno, l'ha spuntata l'uscente Giacomo De Marco con un centinaio di voti di scarto rispetto alla sfidante Antonietta Maulicino. Sempre secondo le prime proiezioni a Bonifati era avanti l'outsider Francesco Grosso di "Bonifati insieme" sull'uscente Antonio Mollo della lista "Avanti per il paese".

Restando sul Tirreno, sfida avvincente tra i quattro candidati alla fascia tricolore nel comune di San Lucido. In vantaggio risultava Francesco Sgroi "E ora San Lucido", a seguire Bruno Leverino "Cambiare si può", in terza posizione Antonio Staffa "San Lucido in Comune" e poi l'uscente Roberto Pizzuti "Viviamo San Lucido". A San

Martino di Finita era dato in vantaggio Paolo Calabrese, contro lo sfidante Salvatore De Marco.

Nel Savuto a Malito in testa Francesco De Rosa sugli sfidanti Federica Rizzuto e Marco Bombini. Un comune che comunque usciva da una breve fase di commissariamento. A Canna per dieci voti di scarto l'avrebbe spuntata Paolo Stigliano su Giorgio Grizzuti. A Cariati, centro dello Ionio, commissariato dopo lo scioglimento anticipato del Consiglio per una crisi politica, risultava in vantaggio Filomena Greco de "L'Alternativa" contro Leonardo Trento di "Cariati Uniti". Prime proiezioni sommarie, dunque, in attesa dei responsi definitivi pure a Casali del Manco, Piane Crati, Dipignano, Paterno, Marano, Canna, Mandatoriccio e Serra D'Aiello.

## Nel Vibonese sfida "rosa" all'ultimo voto a Filandari tra Puduli e Grasso; Papillo avanti a Gerocarne; battaglia fra Pungitore e Landro a Parghelia

# Polia e Dinami eleggono i sindaci, testa a testa a Mileto

Stefania Marasco  
VIBO VALENTIA

Rinnovo dei Consigli comunali in sei centri della provincia vibonese, dove sono stati 16 mila 544 gli elettori chiamati alle urne. Al voto i cittadini di Dinami, Filandari, Gerocarne, Mileto, Parghelia e Polia, con una percentuale di affluenza alle urne alle ore 23 del 54,58% in calo rispetto alla precedente tornata elettorale quando il dato definitivo era del 58,45%.

Pian piano salita, dunque, rispetto alla mattinata, considerato che alle 12 l'"asticezza" si era fermata al 13,13% pur registrando già un netto miglioramento alle ore 19 con il 41,61. Fanalino di coda, dunque, ancora una volta il Vibonese, e con una tendenza che non sembra neanche volersi invertire nean-

che rispetto alle altre province calabresi. A fare registrare il dato più basso Dinami con il 29,95% degli aventi diritto al voto che hanno deciso di recarsi ai seggi (alle ore 12 l'8,21% e alle 19 il 22,85%); mentre da Parghelia la percentuale più alta con il 65,58%, in diminuzione rispetto al precedente turno quando la percentuale si era fermata al 60,30%.

Primo dato definitivo, verso mezzanotte, da Polia dove dei tre pretendenti - in campo Domenico Amoroso "Insieme si può per Polia", Luca Alessandro "Polia 18.0" e Mario Teti "Uniti per Polia" - a conquistare la fascia di sindaco è stato Amoroso con 398 voti; seguito da Alessandro con 210 preferenze e, infine, Teti a quota 9. Vittoria emersa, sin dall'avvio dello scrutinio, con il candidato a capo della lista "in-

sieme si può per Polia" sin da subito in vantaggio.

Strada tutta in discesa, poi; a Dinami per il candidato a sindaco Gregorio Ciccone, a capo della lista "Le ali della libertà" che sfidava Antonio Bruni, alla guida di "Dinami rialzati". Dopo una campagna elettorale caratterizzata dal fair play, infatti, nonostante la bassa affluenza è apparso chiaro sin da subito il netto vantaggio di Ciccone che guiderà il Comune del piccolo centro.

Lotta serrata a Mileto, il centro più grande dove si rinnova

**Operazioni di scrutinio vigilate dai carabinieri nel centro turistico vicino a Tropea**

il Consiglio comunale in provincia, dove per il dopo Crupi e per chiudere con una crisi che aveva portato alla fine anticipata della consultazione sono scese in campo due liste: "SiAMO Mileto" capitanata da Rosetta Mazzeo e "Città futura" guidata da Salvatore Fortunato Giordano; entrambi provenienti dal gruppo di opposizione della passata amministrazione. Testa a testa tra i candidati, nelle nove sezioni da scrutinare, con una prima marcata "divisione" dei territori, che ha visto Giordano portarsi avanti su Mileto centro e nelione Calabrò, mentre la Mazzeo ha marciato, con un netto vantaggio nelle frazioni: Paravati, San Giovanni e Compami. Da attendere, dunque, il voto di Mileto centro, roccaforte del candidato Giordano ma sul filo, considerato il vantaggio della Mazzeo nelle



Sel centi al voto. Seguitissimo lo spoglio della scheda a Parghelia

frazioni.

Scrutinio più lento a Parghelia dove durante le operazioni sono dovuti intervenire i carabinieri, dopo alcune contestazioni. Sospeso lo spoglio è, comunque, ripreso sotto il "controllo" dei militari. Nella cittadina - dove hanno votato 810 persone su 990 aventi diritto, di cui 77 dei residenti nella piccola frazione di Fittili - dopo una campagna elettorale che negli ultimi giorni aveva assunto toni "aspri", a sfidarsi sono stati Antonio Landro a capo della lista "Parghelia democratica" e Gerardo Pungitore con "Noi per Parghelia", con un vantaggio di quest'ultimo su Piti, nella prima sezione scrutinata. Al voto anche i cittadini di Filandari ritornati alle urne anticipatamente dopo il commissariamento per il mancato raggiungimento del quorum, con

quattro liste che si erano messe in competizione per la conquista del palazzo, di cui tre guidate da donne. In lizza Francesco Antonio Artusa "Insieme per Filandari", Concetta Rita Puduli "Con per la gente", Mannina Grasso "Il coraggio di cambiare" e Francesca Saccà "Orgoglio e libertà". Una sfida aperta giocata tutta in rosa tra Puduli e Grasso.

Altro comune dove si vota per il rinnovo del Consiglio comunale, infine, quello di Gerocarne con il sindaco uscente Vito Gerocarne "pronto a proseguire sulla strada tracciata, i competizioni con Paolo Crisp che capitanava la lista "Noi per gerocarne". Sin dalle prim battute, emerso il vantaggio di sindaco uscente Papillo che quindi, sembra essere stato preferito all'altro contendente. \*

## Clamoroso a San Procopio: Lamberti Castronuovo battuto da Giunta

# Seminara, vince il poliziotto Arfuso

Ribaltone anche a Serrata, mentre Rosano "si prende" San Pietro di Caridà

REGGIO CALABRIA

A Seminara (corrispondente Domenico Latino) Carmelo Arfuso ("Tutti per Seminara") vola verso la vittoria forte di un risultato importante nella roccaforte di Barritieri. Non paga quindi il ritorno in politica di Salvatore Costantino ("Entusiasmo civico") evidentemente punito perché avvertito come "establishment" da gran parte dell'elettorato. È la prima volta nella storia di Seminara che si insedia un sindaco di Barritieri. Arfuso, sovrintendente di Polizia, pur con la cautela di rito in attesa dei risultati definitivi, si è già detto felice di aver archiviato «la vecchia politica». Discreta l'affluenza alle urne: il 77%. Arfuso sarebbe risultato primo anche nell'altra frazione di San-



Carmelo Arfuso. Il vincitore di Seminara mentre assiste allo spoglio

Anna (107 voti) mentre l'avvocato Costantino era primo a Seminara centro ma non ha sfondato. Lontano e staccatissimo il terzo contendente, Antonio Bonamico ("Civicamente"). Da oggi Seminara volta pagina. A San Procopio scontro a sorpresa l'ex assessore provinciale e noto medico-imprendi-

tore reggino Eduardo Lamberti Castronuovo ("Identità, legalità, lavoro"): ha avuto la meglio di misura (136 voti a 124 Giovanni Domenico Giunta ("Al paese per il paese"), che è il nuovo sindaco. Ribaltone anche a Serrata, dove lo sfidante Angelo D'Angelis ("Risveglio popolare") ha detronizzato l'uscente

Salvatore Vinci ("Per il futuro"). A Santa Cristina d'Aspromonte il vicesindaco uscente Salvatore Papalia ("Insieme per Santa Cristina") con 431 voti ha travolto Francesco Tallarida, ("Insieme per cambiare"), rimasto fermo a quota 44. Mentre a San Pietro di Caridà Sergio Rosano ("Noi con voi") ha prevalso su Giuseppe Gatto ("Una nuova luce"). Conferma a Cosoleto per Antonino Gioffrè ("Alleanza civica per i valori") che per soli 8 voti batte Giuseppe Casella ("Insieme per rinascere"). E a Candidoni, come previsto nessun problema per Vincenzo Cavallaro ("Colomba"). La lista civetta guidata da Ferdinando Mamone ("Tre palme") ha infatti raccolto la miseria di 4 voti. Incertezza totale, infine a Piumara, dove Vincenzo Bellè ("Insieme per Piumara") e Vincenzo Pensabene ("Ewiva") a notte inoltrata erano ancora punto a punto. \*

## A Guardavalle Ussia verso la conferma

di ANDREA TRAPASSO

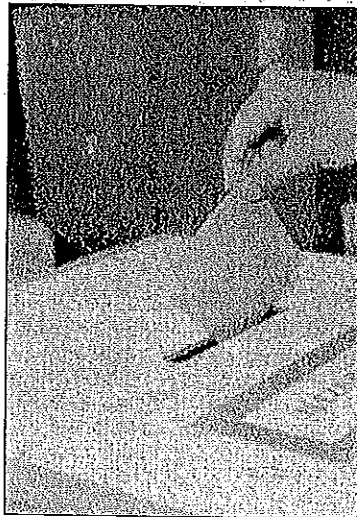
CATANZARO - È stata del 58,43% l'affluenza media nel territorio provinciale di Catanzaro dove si votava in 12 comuni (per i quattro del Lametino vedi box a fianco). È Magisano, con il 73,93%, il centro dove si è votato di più mentre Cardinale ha il record negativo di affluenza, con il solo 42,44% degli elettori che ha deciso di recarsi alle urne.

Al momento di andare in stampa, a Guardavalle, il centro più grande, appare certa l'elezione dell'uscente Pino Ussia (55% circa) sullo sfidante Antonio Tedesco (45%) in una particolare battaglia tutta di area centrosinistra. Conferma anche a Gasperina, con il sindaco uscente Gregorio Gallelo che ha accumulato un buon gruzzolo di voti di vantaggio rispetto a Domenico Carlo Lomanno. A Santa Caterina dello Jonio, l'ormai ex consigliere provinciale Francesco Severino dovrebbe essere il nuovo sindaco, distanziando Raffaele Pilato e Stella Criniti.

Si va verso il cambio della guardia a Staletti, dove in tutte le tre sezioni il candidato a sindaco di "Liberamente" aveva accumulato un discreto vantaggio sul primo cittadino uscente, Concetta Stanizzi; molto dietro, invece, il dirigente della Provincia, Pantaleone Narciso. Così come a Cardinale, dove Danilo Stagliano ha scalzato dalla poltrona di sindaco l'uscente Giuseppe Marra. Termina l'era commissariale a Satriano, con l'elezione di Aldo Battaglia sul contendente diretto, Alessandro Catalano, e sul candidato "cuscinetto", Michele Loiero. A Montauro, altro paese commissariato, si è profilato un testa a testa all'ultima scheda tra i due candidati Giuseppe Schipani e Roberto Franco.

A Magisano, in Presila, festeggia per un pugno di voti la compagine guidata dal giovane Fiore Tozzo che ha superato quella del veterano Antonio Lostumbo.

## In Calabria ha votato il 58,68%



NONOSTANTE si votasse per lo più in comuni piccoli, in Calabria l'affluenza al voto ha fatto registrare un calo rispetto alle precedenti elezioni amministrative minore di quello emerso a livello nazionale. Il dato medio italiano dell'affluenza per le comunali di ieri, infatti, si è fermato al 61,19% degli aventi diritto (si votava per l'elezione di sindaco e consiglio comunale di 760 comuni), rispetto al 67,24% del precedente turno amministrativo. In Calabria, invece, si è recato alle urne il 58,68% degli aventi diritto, rispetto al 61,84% delle passate elezioni comunali. A Locri, il centro più grosso del Reggio in cui gli elettori erano chiamati alle urne, ha votato il 65,29%, poco meno del passato turno (65,82%). In provincia di Catanzaro ha votato il 58,43% degli elettori (il 60,74% nel turno precedente); nel Cosentino il 60,23% (64,29%), in provincia di Crotone il 64,01% (67,39%), in provincia di Reggio il 55,97% (nel precedente turno era stato il 58,78%) e nel Vibonese il 54,58% (contro il precedente 58,45%). In provincia di Cosenza c'è stato l'esordio del nuovo comune di Casali del Manco (nato per unione di comuni): qui si è recato al voto il 67,09%. A Castrolibero ha votato il 67,85% mentre a Cariati solo il 49,09%.

## Incentivo destinato a tutte le imprese, senza limitazioni dimensionali e di forma

# Bonus per ricerca e sviluppo

### Come funziona la misura prevista nel Piano nazionale Industria 4.0

di GIULIO MERINGOLO

Il Piano Nazionale Industria 4.0 promosso dal Ministero per lo Sviluppo economico si presenta come un pacchetto di agevolazioni che hanno come obiettivo quello di facilitare l'implementazione di nuove soluzioni per l'innovazione e l'automazione all'interno delle imprese.

Il Piano si compone di diverse misure, quali il super e iperammortamento, Credito d'imposta ricerca e sviluppo, Sabatini ter, Formazione 4.0, Startup e PMI innovative, Contratti di sviluppo, Patent box.

Nei nostri precedenti articoli abbiamo approfondito il super e iperammortamento, nonché la misura Formazione 4.0, oggi parleremo invece del Credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo.

Tale incentivo è destinato a tutte le imprese, senza quindi limitazioni dimensionali, di forma giuridica e di settore di attività.

Il credito d'imposta opera già dal 2016 e rimarrà attivo fino agli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2020; il termine inizialmente era fissato per il 2019 ma con la Legge di Bilancio 2017, il bonus è stato prorogato di un altro anno ed è stato aumentato al 50%.

Il credito d'imposta viene riconosciuto alle imprese e società che investono fino ad una massimo di 20 milioni di euro nelle attività di sviluppo e ricerca negli anni dal 2016 al 2020.

Il bonus è riconosciuto a ciascun beneficiario, per ogni anno, fino all'importo massimo di 5 milioni di euro, a patto però che:

- la spesa per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, sia per ciascun anno di imposta di almeno 30.000 euro;

- la suddetta spesa sia di tipo incrementale, e cioè che ecceda la media degli stessi investimenti effettuati dall'impresa nei 3 anni precedenti e a quello in corso.

Per le nuove imprese che hanno aperto l'attività da meno di 3 anni, il calcolo della media degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, ai fini di riconoscimento del bonus fiscale, è quella relativa alle spese effettuate a partire dal periodo di imposta in cui sono state costituite.

Le attività finanziabili sono relative a:

- Lavori sperimentali o teorici;
- Ricerca pianificata o indagata, critica, utili per la messa a punto di nuovi prodotti, servizi o sistemi,

o per il miglioramento di prodotti esistenti;

- Acquisizione, combinazione e utilizzo delle conoscenze di natura scientifica, tecnologica e commerciale;

- Produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi, né industriali né per finalità commerciali;

- Spese relative al personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo sono agevolabili, anche i lavoratori non sono "altamente qualificati".

Non rientrano nelle spese di attività di ricerca e sviluppo, e per cui non ammesse al beneficio: modifiche ordinarie o periodiche effettuate su prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti anche se rappresentano dei miglioramenti.

Nell'ambito quindi delle attività finanziabili, le spese ammesse nel bonus sono i costi sostenuti dall'impresa direttamente connessi allo svolgimento delle suddette attività, quali:

- Costi del personale altamente qualificato e non impiegato in attività di ricerca e sviluppo: tale spesa rientra nel bonus, se il personale è in possesso di un titolo di dottore di ricerca, di una laurea magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico, o iscritto ad un ciclo di dottorato presso un'università italiana o estera, e sia assunto come dipendente dell'impresa in qualità di impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo o come collaboratore, compresi professionisti e artisti impiegati nelle attività di ricerca e sviluppo, a patto però che la propria attività, venga svolta all'interno dell'impresa stessa. In tali spese, sono compresi anche: retribuzione lorda e contributi obbligatori.

- Quote di ammortamento spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio: costo unitario non inferiore a 2.000 euro IVA inclusa. Tali beni devono essere di proprietà dell'impresa o utilizzate dalla stessa, oppure, se acquisiti tramite locazione

finanziaria, vanno inseriti anche i canoni di affitto nel limite dell'importo deducibile; se invece la locazione non è finanziaria, si tiene conto del costo storico riportato nel contratto o dichiarato dal locatore.

- Spese sostenute per stipulare contratti di ricerca con le università, enti di ricerca o organismi equiparati, con le altre imprese e start-up innovative, differenti da quelle controllate dall'impresa.

- Spese per acquisire competenze tecniche e private industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche se esterna.

Inoltre, sono spese ammissibili, ma solo per le imprese non soggette a revisione legale dei conti e prive di un collegio sindacale, i costi sostenuti per la certificazione contabile, nel limite di 5.000 euro.

L'agevolazione ha carattere automatico: per ottenerla non occorre un'autorizzazione, ma è sufficiente

indicare gli investimenti nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi.

Il bonus è utilizzabile esclusivamente in compensazione con modello F24 dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti.

Per quanto riguarda, invece, l'obbligo di rendicontazione delle spese in caso di accesso degli uffici finanziari, alcune recenti indicazioni sono state fornite con la circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 59990/2018.

Da questa circolare emerge tra l'altro l'obbligo di predisporre "apposita documentazione concernente l'ammissibilità delle attività di ricerca e sviluppo svolte, dalla quale risultino gli elementi di novità che il progetto intende perseguire, l'individuazione degli ostacoli di tipo tecnico e scientifico al cui superamento sono legati i lavori svolti, l'avanzamento di tali lavori nell'ambito dei periodi d'imposta agevolabili".

## FISCO Il termine del 18 giugno è valido anche per la TASI

# In arrivo le scadenze: prima rata IMU

di ELVIRA DE NAPOLI

SCADE il prossimo 18 giugno - attesa la proroga prevista nel caso di scadenza del termine nel giorno di sabato (il termine sarebbe scaduto il 16 giugno) - il termine entro il quale versare la prima rata IMU (imposta municipale unica) e la prima rata TASI (tassa sui servizi indivisibili) per l'anno 2018. Ogni contribuente possessore di immobile sarà, dunque, chiamato a versare la prima rata dell'importo dovuto per l'anno 2018, pari al 50% delle somme richieste. Tali importi, saranno calcolati sulla base delle aliquote stabilite dai Comuni per l'anno 2017. Solo con il versamento dell'importo a saldo, in scadenza il 16 dicembre, tali somme saranno conguagliate sulla base delle deliberazioni comunali per l'anno 2018. Ricordiamo, per completezza, che sono soggetti passivi IMU tutti i possessori di immobili a diverso titolo: proprietario, usufruttuario, titolare del diritto d'uso o di abitazione, utilizzatore di un contratto di leasing immobiliare. Non versano invece l'IMU: il nudo proprietario,

l'inquilino e la società di leasing concedente, non essendo titolari del diritto reale dell'immobile. Restano, altresì, esclusi dall'obbligo del versamento IMU i contribuenti titolari di unità abitative adibite ad abitazione principale diverse dagli immobili con categoria catastale A1, A8 e A9, trattandosi di abitazioni di tipo signorile, ville e villini e considerati fabbricati di lusso. Per abitazione principale (ai fini IMU), si intende l'immobile nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Pertanto, nel caso in cui un contribuente stabilisca solo la residenza in un immobile e dimori in un immobile diverso, si troverebbe nella particolare situazione in cui nessuno dei due immobili risulti avere i requisiti per essere considerato abitazione principale. Inoltre, è possibile applicare alle pertinenze dell'immobile aventi categoria catastale C2, C6 e C7, l'esenzione dal versamento IMU nella misura massima di un'unica pertinenza per ciascuna delle categorie catastali indicate. Per cui, se un contri-

bute è in possesso di una soffitta e di un box potrà usufruire dell'esenzione per entrambe le pertinenze, di contro possedendo due box potrà usufruire dell'esenzione solo per uno di essi. Tale esenzione varrà anche ai fini TASI. Il versamento delle imposte dovrà avvenire tramite modello F24 o tramite uno specifico bollettino, con la precisazione che, per i contribuenti titolari di partita iva, è previsto il versamento solo in forma telematica, attraverso i canali messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate (Fisco on line o Entratel) o avvalendosi di un intermediario abilitato. Qualora, inoltre, il versamento sia effettuato utilizzando crediti in compensazione, lo stesso andrà eseguito obbligatoriamente attraverso il canale telematico, non rilevando se il contribuente sia, o meno, titolare di partita iva. Sia ai fini IMU che TASI, la base imponibile su cui calcolare l'imposta è costituita dal valore dell'immobile. Per i fabbricati, il valore è costituito dalla rendita catastale rivalutata del 5% e ad esso andranno applicati i seguenti moltiplicatori:

160 per il gruppo catastale A con esclusione di A10 e per le categorie catastali C2, C6 e C7; 140 per il gruppo catastale B e per C3 C4 e C5; 55 per il gruppo catastale C; 65 per il gruppo D ad esclusione di D5. Una volta individuata la corretta base imponibile per ottenere l'imposta dovuta, occorre moltiplicare tale importo con le aliquote di riferimento: l'aliquota di base dell'IMU è stata fissata allo 0,76%, i comuni possono, poi, deliberare, autonomamente, detta aliquote, modificandola in aumento o in diminuzione fino a 0,3 punti percentuali. Per l'abitazione principale, nei casi in cui questa può risultare impossibile, l'aliquota è pari allo 0,4%. I comuni hanno poi autonomia in un range di 0,2 punti percentuali. Con riguardo all'applicazioni delle aliquote, la Tasi segue le stesse regole dell'IMU, con delle differenze circa gli immobili soggetti al pagamento: in particolare, i terreni agricoli sono esenti dalla TASI e i fabbricati rurali soggetti alla Tasi sono invece esenti da IMU. Infine si precisa che l'aliquota da assoggettare alla Tasi non dipende solo da limiti specifici imposti dalla legge, essendo vincolata alle scelte effettuate dai singoli Comuni in ordine all'aliquota IMU individuata: la sommatoria dell'aliquota IMU e TASI non potrà superare, infatti, il tetto del 10,6 per mille.

### NOTIZIARIO di PIERLUIGI DE BENEDETTIS

#### Contraddittorio preventivo sempre necessario

IN base a quanto ribadito dalla Cass. 4.6.2018 n. 14169, è illegittimo l'accertamento fondato sugli studi di settore o sui parametri contabili in difetto del contraddittorio preventivo con il contribuente. Tale istituto, nel pieno rispetto di quanto affermato da Cass. SS.UU.

26625/2009, deve essere effettivo e, quindi, nell'ipotesi in cui il funzionario sia impossibilitato a presentarsi all'incontro fissato, è indispensabile una nuova convocazione, in modo tale da poter adeguare l'accertamento standardizzato alla realtà reddituale del contribuente.

#### Compensi per attività di sindaco consulente tecnico d'ufficio e pubblicista esclusi da IRAP

LA Corte di Cassazione, con la sentenza 17.5.2018 n. 12052, ha affermato che non sono soggetti a IRAP gli emolumenti percepiti per: - attività di sindaco e revisore di società; - lezioni e diritti d'autore; - consulenze tecniche d'ufficio e di parte. Affinché operi l'esclusione, occorre che il professionista (nel caso di specie, commercialista) sia in grado di scindere i suddetti compensi rispetto a quelli prodotti avvalendosi di un'autonoma organizzazione. L'accertamento delle varie attività esercitate e lo scorporo dei relativi proventi spetta al giudice di merito ed è insindacabile, in sede di legittimità, se adeguatamente motivato.

#### Reato doloso del presidente di una società coop, recupero proventi illeciti in capo alla società

SECONDO la Cass. 23.5.2018 n. 12675, il principio di immedesimazione organica, in base al quale il comportamento illecito dell'amministratore, compiuto nella sua qualità e riconducibile all'oggetto sociale, sia direttamente imputabile all'ente collettivo, è applicabile anche in am-

bito tributario. Per tale motivo, i proventi illeciti derivanti dalla condotta del presidente della società cooperativa, la cui attribuità alla persona fisica è stata accertata in sede penale con sentenza di patteggiamento, sono da imputarsi direttamente alla società stessa.



del lunedì

Il Sole 24 ORE

Il Sole

€ 2 in Italia  
Lunedì 11 Giugno 2018  
Anno 154° - N° 159



www.ilsol24ore.com  
lunedì@ilsol24ore.com

## l'esperto risponde



Bonus casa  
Tutti i modi  
per pagare  
senza errori

Quattro sconti  
con strumenti diversi  
— Guida estratta  
nel tabloid dei quesiti  
dell'esperto risponde

## .professioni

Verso l'e-fattura  
Commercialisti  
alla sfida  
big data

Nuovi servizi ai clienti.  
Report e analisi in real  
time con la marcia verso  
lo studio digitale.  
Valeria Uva  
— a pagina 8

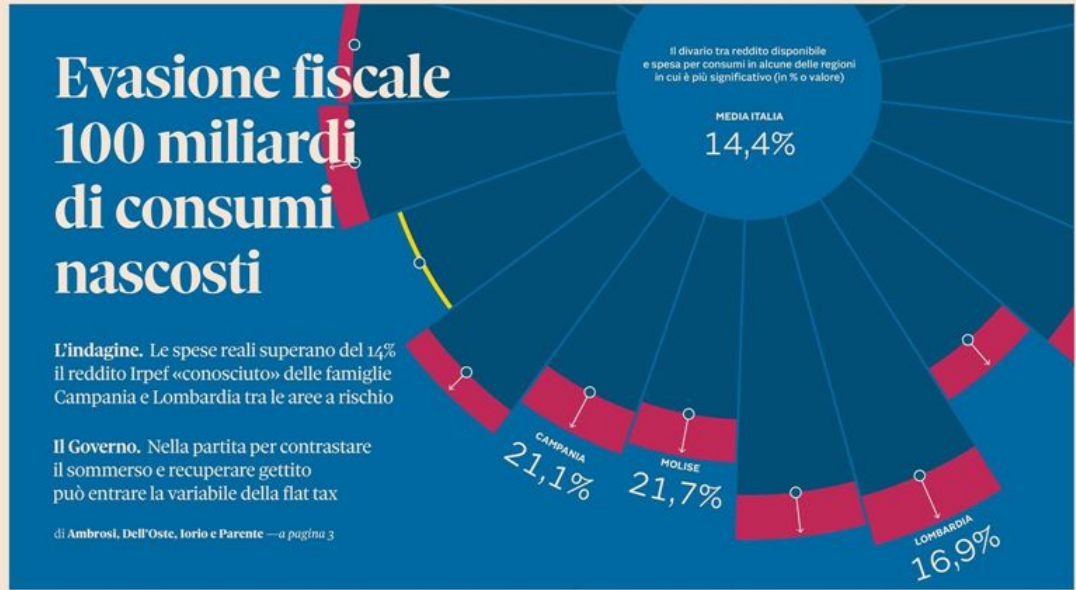


## .casa

Immobiliare  
I valutatori  
per un mercato  
trasparente

Dalle perizie agli Npi  
opportunità professionali  
per geometri  
e architetti

Adriano Lovera  
— a pagina 15



## I centri per l'impiego perdono il confronto Ue

### POLITICHE DEL LAVORO

In Germania in campo 10mila addetti rispetto agli 8mila italiani

La spesa in servizi per disoccupato è di 200 euro, contro i 6mila dei tedeschi

Dovrebbero essere il fulcro del reddito di cittadinanza, ma allo stato attuale i 501 centri per l'impiego italiani segnalano problemi di organico e di dotazioni informatiche. Dall'ultimo monitoraggio sul 2017 dell'Anpal, l'Agenzia nazionale delle politiche attive, risulta che le forze in campo sono circa 8mila e per ogni addetto ci sono 360 persone in cerca di lavoro da seguire. Se si dovessero poi considerare

tutti i disoccupati e una parte degli inattivi si salirebbe a 800 potenziali utenti per operatore, arrivando a sfiorare quota mille nelle regioni del Mezzogiorno. C'è quindi ben poco da stupirsi di fronte ai dati Eurostat che evidenziano come nel nostro paese, su 30 miliardi spesi all'anno per le politiche del lavoro, 22,3 vadano alle politiche passive (sussidi monetari a disoccupati e cassintegrati), circa 7 a quelle attive (compresi gli incentivi all'assunzione) e appena 700 milioni di euro ai servizi per l'impiego.

In pratica una spesa di poco più di 200 euro per disoccupato, mentre in Germania, dove gli operatori in campo sono 10mila, se ne "investono" oltre 6mila, in Svezia e Olanda circa 3mila euro e in Francia 1.800 euro per disoccupato.

Francesca Barbieri — a pag. 5

### L'ANALISI

Non è più ora di amarcord

di Alberto Orioli

È un bene aver dato centralità al tema delle politiche attive del lavoro. Una brutta definizione che indica la volontà di coprire, una volta per tutte, il divario tra chi cerca e chi offre lavoro e di creare forme di assistenza per chi cerchi o abbia perso il lavoro. Ma guai a tornare al collocamento pubblico anni 70. Ci sono voluti 20 anni per uscire dalla nuvola ideologica di chi gridava al caporalato legalizzato quando si affacciava il tema del collocamento privato e del lavoro interinale.

— Continua a pagina 5

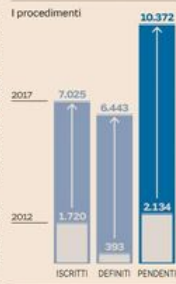
## Tribunali delle imprese, brevetti e crac bancari portano 10mila cause

### GIUSTIZIA

Continua a crescere il peso dell'arretrato per i tribunali specializzati in materia di impresa, anche nel 2017 l'aumento del numero di liti chiuse (+17%) è riuscito a limitare (+7%) l'incremento delle pendenze (contro il +20% del 2016). Dal brevetti farmaceutici e industriali alle controversie legate alle crisi bancarie (soprattutto venete), dalle contraffazioni di marchi e prodotti alle liti societarie, i procedimenti hanno spinto il volume delle cause di fine 2017 a superare quota 10mila. Procedure cautelari definite in pochi mesi e stabilità delle pronunce sono, invece, i risultati positivi raggiunti in questi primi sei anni di operatività dei tribunali delle imprese.

Bianca Lucia Mazzei — a pagina 2

### Trend in continuo aumento



### NORME & TRIBUTI

IMMOBILI  
Gli affitti brevi seguono tre vie in dichiarazione

Locazioni stipulate prima del 1° giugno 2017, soggette a ritenuta o senza ritenuta: sono le tre vie che possono permettere gli affitti brevi nella dichiarazione dei redditi 2018.  
Cerofolini, Pegorin, Ranocchi — a pagina 21

ACCERTAMENTO  
Bilanci, ammessa la contestazione diretta del Fisco

Il Fisco può sindacare i criteri di redazione del bilancio e rettificare il reddito imponibile dichiarato dalle imprese, senza dover attendere di impugnare il prospetto davanti al giudice civile.  
Andreani e Ferranti — a pagina 18



Focus

## La fatturazione elettronica: cosa cambia tra privati

Un vademecum passo per passo. L'inserito settimanale di Norme & Tributi in vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

Presso: Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, c. 20/2016, art. 1, c. 1, D.C.R. Milano

### DUE MESI PER I DECRETI

## La riforma del terzo settore in corsa contro il tempo

di Valentina Mellis

Restano meno di due mesi per adottare i decreti correttivi della riforma del terzo settore: la dead line è il 3 agosto per il Codice che disciplina i nuovi regimi fiscali e il 10 luglio per la disciplina dell'impresa sociale. Per dare attuazione a tutti gli aspetti della riforma mancano all'appello ancora 23 decreti, prevalentemente di competenza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Non tutti i provvedimenti hanno la stessa importanza, certo, ma di fatto la riforma resta un cantiere aperto. Ne è consapevole il neo-presidente del Consiglio Giu-

seppe Conte, che nel suo discorso per il voto di fiducia al Senato, martedì 5 giugno, ha sottolineato: «L'azione di Governo sarà sensibile anche al principio di sussidiarietà, che impone di limitare l'azione dei pubblici poteri quando l'iniziativa dei privati, singoli oppure organizzati in strutture associative, possa rivelarsi più efficiente. Intendiamo porre in essere tutti i provvedimenti, anche correttivi - ha aggiunto - che consentano la piena realizzazione di un'efficace riforma del terzo settore, che sia effettiva anche sul piano delle ricadute fiscali».

— Continua a pagina 23

**ISRAEL**  
Inspired by innovation

**ISRAEL EXPORT INSTITUTE**

**TECH INNOVATION:**  
"Israel's startups meet Italian companies"

Milano, 13 giugno 2018 dalle 9.00 alle 17.00  
c/o Bianca Maria Palace Hotel

L'evento ospiterà una selezione di Startup israeliane all'avanguardia che presenteranno le proprie eccellenze tecnologiche a una platea di aziende italiane.

Evento realizzato in partnership con DIGITOUCH tech-innovation.gruppodigitouch.it



LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018

www.corriere.it

http://digitaladdition.corriere.it - Per info: corriere.do@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI
In Italia EURO L50 | ANNO 57 - N. 22

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797300
mail: servizioclienti@corriere.it



Formula Uno, festa Ferrari
Vettel trionfa in Canada
e vola in testa alla classifica
di Daniele Sparisci, Giorgio Terruzzi
Flavio Vanetti alle pagine 36 e 37



Oggi gratis
Quota 100 per le pensioni:
chi perde e chi vince
Mutui, il giallo dei tassi
chiedete all'edicolante
il settimanale «L'Economia»



Partiti e governo

I DOVERI DI CHI HA PERSO

di Angelo Panebianco

dirigenti dei gruppi, Forza Italia e Partito democratico, a cui spetterà l'onore e l'onore di fare l'opposizione al governo in carica in questa legislatura, danno l'impressione (al pari di diversi commentatori) di non avere capito bene che cosa sia successo. Assomigliano a quei generali che concepiscono l'eventuale guerra futura come la ripetizione di quella testé conclusa. Solo per scoprire quando infine la guerra scoppiierà quanto grande sia stato il loro sbaglio. Per soddisfare, verosimilmente, gli sparuti gruppi di militanti che ancora tristemente li seguono con la coda tra le gambe, questi dirigenti continuano a usare slogan e parole d'ordine senza più presa sulla realtà. Slogan e parole che evocano, nella mente di chi li ascolta, l'immagine di stanze amuffite, colme di ragnatele. Forse Silvio Berlusconi, se avesse avuto dieci anni di meno, avrebbe subito capito (il coraggio non gli è mai mancato) che cosa avrebbe dovuto fare quando leghisti e Cinque Stelle hanno cominciato a discutere di un governo insieme. In omaggio alla più importante regola della politica (e forse anche della vita), quella secondo cui l'amico del mio nemico è mio nemico, avrebbe dovuto dire a Matteo Salvini: «Se ti provi a fare l'alleanza con i 5 Stelle il centrodestra è morto e sepolto e tu diventi un mio nemico per la pelle. Sono pronto anche a correre il rischio di crollare al 5 per cento dei consensi».

continua a pagina 28

Il caso Il premier e i 629 a bordo: La Valletta rifiuta i soccorsi. Merkel: polizia di frontiera europea

I porti chiusi ai migranti

Salvini: l'Aquarius vada a Malta. L'attacco di Conte alla Ue: noi lasciati soli

di Firenze Sarzanini

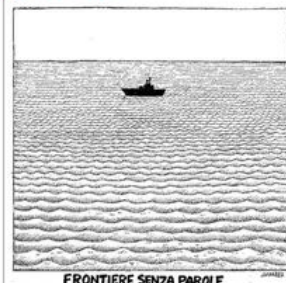
Il Viminale non autorizza l'ingresso in un porto italiano della nave Aquarius partita dalla Libia con 629 migranti: «Vada a Malta». La replica: «Tocca a voi, i soccorsi sono diretti da Roma». alle pagine 2, 3, 5
Caccia, Falci, Serafini

INTERVISTA A WEBER (PPE)
«Euro e bilancio Ora da Roma segnali positivi»

di Luigi Offeddu

a pagina 10

GIANNELLI



FRONTIERE SENZA PAROLE

LA LETTERA

Così cambio Forza Italia

di Silvio Berlusconi

Caro direttore, sono grato a tutti coloro che in questi giorni si sono impegnati a fare delle analisi più o meno impietose sulla condizione di Forza Italia perché ci aiutano a riflettere, ad affrontare i problemi, a definire quello che siamo. Questo non significa naturalmente che io sia d'accordo con tutto quanto è stato detto. La domanda che più frequentemente ci è stata rivolta, «cosa vuole Forza Italia», ha una risposta precisa.

continua a pagina 11

GIOVEDÌ IL CALCIO D'INIZIO

Il Mondiale che ci costringe a tifare per gli altri

di Aldo Cazzullo

Sarà la prima generazione di ragazzini italiani senza Mondiale. Come appassionarsi a Russia 2018 senza gli azzurri; consapevoli che la vera sfida è ricostruire il nostro calcio.

servizi da pagina 38 a pagina 43



Autostrade: la concorrenza che non c'è

di Milena Gabanelli e Ferruccio Pinotti a pagina 23

Buone Notizie Persone e ambiente, le storie di 50 testate



Un incontro a Taiwan della Fondazione One-Forty, con la cucina si aiutano i lavoratori del Sud-Est asiatico a socializzare

Le 16 piccole azioni che aiutano il mondo

di Paolo Foschini ed Elisabetta Soglio

Quinquanta giornali hanno raccolto, per l'Impact Journalism Day, le storie di chi, con piccole azioni, contribuisce a cambiare la realtà. Per l'Italia ha partecipato «Buone Notizie». Domani in edicola (gratis con il Corriere della Sera) un numero speciale, con sedici racconti.

alle pagine 24 e 25

IL VOTO PIÙ ASTENUTI «BRESCIA AL CENTRO SINISTRA»

La Lega va avanti Calo 5S, il Pd tiene

Sette milioni di italiani sono stati chiamati alle urne per il rinnovo di 761 amministrazioni locali. Tra queste venti capoluoghi. In 14 dei quali il sindaco uscente è del centro-sinistra. Affluenza in calo: ha votato il 61,19. Sei punti in meno rispetto alle precedenti elezioni. Secondo i primi dati, ancora parziali, si registra l'avanzamento della Lega, il Pd resiste, mentre il M5S non sfonda, anzi sembra arretrare. Emilio Del Bono: «Brescia al centro-sinistra». I risultati sono il primo test dopo la formazione del nuovo governo Lega-Cinque Stelle. Ed è proprio il risultato del Pd — si vota in molte roccaforti del democratico — ad essere sotto i riflettori. Città come Pisa e Siena in Toscana e Imola in Emilia-Romagna diranno come sta cambiando la geografia politica dei Comuni.

da pagina 6 a pagina 12

IL COMMENTO

L'onda lunga del 4 marzo

di Massimo Franco

Sono state Amministrative sovrastate e oscurate dallo scontro tra Italia e Malta sulla «nave dei disperati» Aquarius. Ma l'onda lunga del 4 marzo viene in parte smentita. Dai primi dati parziali si conferma l'ascesa della Lega, che traina il centrodestra. E il sospetto che sul risultato abbia influito la linea dura sui migranti del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è legittimo. Il M5S, invece, non replica il successo alle Politiche. E un Pd in crisi resiste.

continua a pagina 7

LETTI DA RIFARE di Alessandro D'Avenia

Un cervo si aggira per le strade di Milano, smarrito e regale, tra lo stupore dei passanti. In una piazza di Brescia c'è una carrozina abbandonata, dentro c'è un bambino che un passante decide di salvare. Un quadro dimenticato negli archivi di un museo di Bergamo si rivela, a occhi pazienti, un capolavoro di Mantegna il quale vi aveva nascosto abilmente la firma. Non si tratta dell'inizio di un giallo, ma di tre eventi accaduti pochi giorni fa, nella stessa settimana. Sono diventate tre «notizie», capaci di bucare la soglia di distrazione collettiva, perché i tre protagonisti, fuori contesto, hanno mostrato tutta la loro presenza, come «miracoli». La parola miracolo viene dalla radice contenuta anche in «ammirare», e non

Mi basta l'aria



indica altro che ciò che accade sotto i nostri occhi costringendoci a guardare e a ritornare presenti a noi stessi, cioè vivi. «In verità siamo tutti in attesa», scriveva infatti Pavese nel breve racconto Piscina feriale: «siamo tutti inquieti, chi seduto e chi disteso, qualcuno contorto, e dentro di noi c'è un vuoto, un'attesa che ci fa trasalire la pelle nuda». E che cosa aspettiamo? Ognuno di noi è in attesa del suo «miracolo», e forse anche per questo guardiamo così spesso i nostri cellulari. Ma non ci procureremo miracoli con stupefacenti occhiali che «aumentano la realtà» sovrappoendole maschere, ma allenando gli occhi a scorgere i prodigi incastrati nel quotidiano.

continua a pagina 27

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE



Vitamine e Sali Minerali con Creatina, Arginina e Beta-Alanina



Sali Minerali con Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.





**Scuola** Ripassi e notti insonni  
La maratona verso la maturità  
FEDERICO TADDIA - P. 25

**Cinema** Gli 80 anni di Jane Fonda  
"Non tornerei indietro nel tempo"  
LORENZO SORIA - P. 28-29



**Mare** Carlo d'Inghilterra  
"La plastica ci minaccia tutti"  
L'INTERVENTO DEL PRINCIPE CARLO - P. 31



# LA STAMPA



LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € ANNO 152 II N. 159 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

IL GOVERNO SFIDA LA UE. IL PREMIER DELLA VALLETTA: COSÌ VIOLATE LE LEGGI INTERNAZIONALI

## Salvini respinge la nave dei disperati

Dopo il no di Malta ai 629 migranti dell'Aquarius, il ministro chiude i porti. Conte: l'Italia è sola

IL RISIKO DELL'IMMIGRAZIONE

### I TRE RISCHI DELLA PROVA DI FORZA

STEFANO STEFANINI

**M**inacciando di chiudere i porti italiani a una nave franco-tedesca carica di migranti, il governo Conte lancia un triplice messaggio: di freno alle Ong; di pressione su Malta; di sfida all'Ue. Anche il rischio è triplice: di sostenibilità umanitaria; di apertura di una crisi bilaterale con La Valletta; di isolamento a Bruxelles. Roma deve domandarsi se può affrontarli tutti e tre contemporaneamente; se il gesto è dimostrativo, a quale sia la via d'uscita.

Con la collaborazione libica, Marco Minniti aveva già dato una stretta alle Ong, interdicendo le acque territoriali. I risultati si sono visti ma non c'è governo che possa vietare o impedire i salvataggi in mare. Le Ong giocano la carta del ricatto morale. Possono essere ristrette solo nella fase sbarchi. Con Malta l'immigrazione è oggetto di vecchia controversia. La Valletta ha sempre risposto picche a Roma sull'accoglienza delle navi cariche di migranti; non cambia registro solo perché qualcosa è cambiato in Italia (sarà così anche altrove, come il nuovo governo scoprirà sul campo, europeo e internazionale). Malta avrà anche cercato di evadere responsabilità in questo campo. Può forse fare di più. Obiettivamente nessuno può però chiedere ad un'isola di 316 kmq e con 450 mila abitanti di accogliere i flussi di migranti che attraversano il Canale di Sicilia. La crisi che il governo ha volutamente aperto è con l'Unione Europea.

L'immigrazione era una miccia in attesa. E' nel programma; la Lega ne ha fatto la propria bandiera.

CONTINUA A PAGINA 25



KARPOV/SOS MEDITERRANEE

L'imbarcazione di Sos Méditerranée e Medici senza Frontiere naviga da ieri nel Canale di Sicilia in attesa di poter sbarcare il suo carico di profughi in un porto sicuro. GRIGNETTI, LOMBARDO E PACI - P. 2-5

LE TESTIMONIANZE

### La paura a bordo "Vi prego salvate donne e bambini"

La preoccupazione del capo progetto di Medici senza Frontiere. I volontari: per noi il porto è indifferente purché si salvino le persone.

ALBANESE - P. 2

RETROSCENA

### Fico in imbarazzo "Questa non è una soluzione"

Il presidente della Camera Roberto Fico oggi sarà nella tendopoli di San Ferdinando dove viveva Sacko, il sindacalista africano che si batteva per i migranti. MARTINI - P. 4

INTERVISTA

### Il vicepremier libico "Assieme a Roma blindiamo i confini"

Il vicepremier di Tripoli Ahmed Omar Maetig: «Entro fine mese sarò in Italia per discutere con il nuovo governo. Lavoriamo insieme per blindare i confini». SEMPRINI - P. 5

LA ROSSA PRIMA DALL'INIZIO ALLA FINE: IL TEDESCO IN TESTA AL MONDIALE

## Dominio Ferrari, Vettel scavalca Hamilton

Gara perfetta di Sebastian Vettel nel Gp del Canada. Il pilota tedesco della Ferrari precede Bottas (Mercedes) e Verstappen (Red Bull) e coglie il terzo centro stagionale dopo Australia e Bahrein, scavalcando Lewis Hamilton, soltanto 5° di un punto nella classifica del Mondiale: «Corsa incredibile su una pista speciale». Kimi Raikkonen 6° e poco incisivo. MANCINI - P. 34-35



Sebastian Vettel dopo la vittoria

PARIGI AI SUOI PIEDI

### Undici volte Nadal Al Roland Garros nessuno come lui

STEFANO SEMERARO - P. 35

STAMPA PLUS ST+

SINGAPORE

MASTROILILI E PIZZATI

### Sosia e banchetti per Trump-Kim

P. 10



L'INCHIESTA

ELISABETTA PAGANI

### I centri per l'impiego trovano lavoro a 3 disoccupati su 100

PAGINE 14 E 15



LE STORIE

ELISA SCHIFFO

### Le conchiglie nelle colline dove c'era il mare

P. 32

ENRICO FERRARI

### Sulle spiagge liguri arrivano le sentinelle notturne

P. 32

### IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

PER CARICARTI DI UN PLUS DI ENERGIA

EDIZIONE ESTATE



Vitamine e Sali Minerali con Calcio, Arginina e Beta-Alanina

PER RITROVARE L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

EDIZIONE ESTATE



Sali Minerali con Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

ENERGY FOODS

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di una stile di vita sano.



049-1.05-080



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del: 11/06/18

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

CLARKS ORIGINALS®



TRIGENIC FLEX

Distribuito da Asak & Co. spa

LUNEDÌ

11  
06  
18

ANNO 25  
N° 22

In Italia  
€1,50



Roma  
Min 19°C  
Max 28°C

Milano  
Min 18°C  
Max 27°C

Tennis

Leggenda Nadal, undicesimo titolo a Parigi

PAOLO ROSSI, pagina 32. Con un commento di GIANNI CLERICI

Formula 1

Canada, la Ferrari di Vettel in testa al mondiale

ALESSANDRA RETICO, pagina 33

## 629 persone ostaggio di Salvini

Il ministro chiude tutti i porti e ordina alla nave della ong che ha salvato centinaia di migranti di andare a Malta. La Valletta replica: non spetta a noi. L'Aquarius: a bordo 11 bambini e 7 donne incinte, c'è cibo solo per 3 giorni



Le operazioni di salvataggio dei migranti ad opera della ong "Sos Méditerranée", la scorsa notte nel Mediterraneo. (ARXIV / SOS MEDITERRANÉE)

Il commento

### QUEL MURO CONTRO LA VITA

Gianluca Di Feo

In una sola settimana Matteo Salvini ha sfasciato la politica italiana sull'immigrazione, nel farneticante tentativo di alzare un muro in mezzo al Mediterraneo. Ha demolito definitivamente lo spirito umanitario che aveva caratterizzato Mare Nostrum.

pagina 26

La nave Aquarius con a bordo 629 migranti deve approdare a Malta. Il ministro Salvini ordina la chiusura di tutti i porti italiani.

BELPOLITI, DI RAIMONDO, FOSCHINI  
LOPAPA, POLCHI, ZININI, ZUNINO  
servizi da pagina 2 a pagina 5

Il colloquio

### Minniti "Politica sulla pelle dei disperati"

FABIO TONACCI, pagina 5

L'analisi

### LA DOPPIEZZA DEL CONTRATTO

Gustavo Zagrebelsky

A parola contratto, nelle questioni politiche, può avere significati diversi. Si cita spesso il Koalitionsvertrag tedesco, il "contratto di coalizione" del 14 marzo scorso concordato fra tre partiti (Cdu, Csu e Spd), come esempio di prassi politica virtuosa.

pagina 27

Il voto

### Elezioni amministrative in 761 comuni affluenza al 60% in calo di oltre 6 punti

GIOVANNA VITALE  
pagina 8

LE IDEE



Il Paese e quell'avventura collettiva da far fiorire

Mario Calabresi

Un Paese stanco, distante, disgustato dalla politica, senza più voglia di ascoltare o discutere. Non è questa l'Italia. Certo non quella che abbiamo visto a Bologna per quattro giorni. C'è un'altra Italia che non guarda al mondo in bianco e nero, che non chiede muri e chiusure, ma prova a immaginare sfumature e colori.

La settima edizione di Repubblica delle Idee è stata un successo senza precedenti di partecipazione. Mai una sedia vuota, folla ovunque, tutto esaurito. Non c'è stato incontro, presentazione, dibattito che non finisse con capannelli di discussione, con una domanda in più, con un suggerimento e anche con la richiesta di cambiare qualcosa.

Una comunità di lettori appassionata, che si interroga sul futuro del Paese, vuole capire il nuovo governo e si preoccupa per la deriva del pianeta e il crepuscolo della sinistra, ma che ha voglia di respirare, ricordare e divertirsi. Ci siamo riusciti, l'energia che abbiamo trovato è contagiosa e ci dice che siamo sulla strada giusta, che non hanno vinto il cinismo e l'idea che la cultura e le competenze hanno ancora un valore. Ce l'hanno mostrato un teatro pieno che discute sul valore del liceo classico.

continua a pagina 24

RSalute Domani Vacanze a misura di bambino

con Arte Contemporanea € 8,90

Prezzi di vendita all'estero: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia 0,90 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50

### IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

PER CARICARTI DI UN PLUS DI ENERGIA



Vitamine e Sali Minerali con Creatina, Arginina e Beta-Alanina

PER RITROVARE L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Sali Minerali con Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



### Vertice a Singapore Usa-Corea del Nord

## Il mondo guarda a Kim e Trump Domani lo storico incontro



FEDERICO RAMPINI e FILIPPO SANTELLI, pagine 12 e 13

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27 Febbraio 2004 - Roma - Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Nervesa, 21 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

# Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del: 11/06/18

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 11 06 18 N



# Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 - N° 159

Stampa in A.P. 08/05/2008 con L. 48/2004 art. 1 c. 202/08

NAZIONALE

Lunedì 11 Giugno 2018 • S. Barnaba apostolo

IL MERIDIANO

Amplia le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**L'anniversario**  
**Grease compie 40 anni**  
**Quel party che lo lanciò**  
Arnaldi a pag. 15



**L'intervista**  
**Carlo Verdone**  
**«La commedia in crisi, è sempre più triste»**  
Satta a pag. 19



**Formula Uno**  
**Ferrari, Vettel trionfa in Canada e torna leader del Mondiale**  
Ursicino nello Sport



**Casa**  
[ilmessaggerocasa.it](http://ilmessaggerocasa.it)  
Vai su [ilmessaggerocasa.it](http://ilmessaggerocasa.it)  
Il tuo nuovo indirizzo di casa.

**Il naufragio del G7**  
**La giravolta di Trump per separare Russia e Cina**

Romano Prodi

Nella mia lunga attività ho partecipato a ben dieci G7-G8. Cinque come Presidente del Consiglio italiano e altrettanti come Presidente della Commissione Europea. Già a cavallo del secolo si percepivano le difficoltà di questo consesso nel guidare le linee dell'economia mondiale avanzata, come era invece il disegno di quando, nel lontano 1975, i leader mondiali si erano radunati per la prima volta in Francia. Nel frattempo il mondo era infatti cambiato: non solo la Cina si presentava come un nuovo protagonista dell'economia mondiale ma India, Brasile e altri paesi emergenti pretendevano di sedere con uguale voce accanto ai potenti della terra.

Anche se si è cercato di porre rimedio a quest'anomalia invitando a margine del G7-G8 un crescente numero di paesi come semplici uditori, la percezione di una caduta di importanza della riunione dei grandi della terra emergeva ogni anno più evidente. Vi è stata poi un'ulteriore accelerazione della decadenza nel momento in cui i G8 ritornarono ad essere i G7 in seguito all'espulsione della Russia per iniziativa del Presidente Obama come reazione all'annessione della Crimea.

Nessuno però poteva pensare ad un vera e propria immissione così come è avvenuto quest'anno nel quieto resort canadese.

Continua a pag. 21

## Salvini chiude i porti, sfida alla Ue

► Attracco negato alla nave Aquarius con 600 migranti dalla Libia: «Intervenga Malta»  
Ma arriva il no. Vertice a Palazzo Chigi, poi Conte attacca: «Cambiamo l'accordo di Dublino»



La Aquarius in un'operazione (foto ISABELLE SERRO/MSF/SOS MEDITERRANEE)

**Il focus**  
**La Valletta e i fondi prende le navi ma non fa soccorsi**

Valentino Di Giacomo

L'isola del Mediterraneo è come se non esistesse quando si tratta di accogliere i migranti. A pag. 3

**L'intervista**  
**Molteni: linea dura finché l'Europa ci lascerà soli**

Sara Menafra

«La linea dura finché l'Europa ci lascerà soli». Così Nicola Molteni a Il Messaggero. A pag. 2

ROMA Il ministro dell'Interno Matteo Salvini sfida la Ue: chiude i porti, nega l'attracco alla nave Aquarius con a bordo 600 migranti rimasti senza approdo. E chiede l'intervento di Malta. Che rifiuta: «Il salvataggio è un'operazione italiana». Il portavoce della Ong: «Non cerchiamo scontri, pronti ad andare dove ci autorizzano». Vertice a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Conte attacca: «Cambiamo l'accordo di Dublino».

Mangani alle pag. 2 e 3

**Deleghe e sottosegretari**  
**Castelli e Garavaglia verso il Mef Servizi a Conte, le Tlc al Carroccio**

Marco Conti

Prima una breve sintesi del G7 canadese, poi un lungo punto sulla vicenda della nave dei migranti Aqua-



rius, ed infine Giuseppe Conte, Luigi Di Maio, Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti hanno aperto le cartelle con i nomi.

A pag. 9

## La battaglia su 761 sindaci: primo test per M5S e Lega

► In 7 milioni al voto, sale l'affluenza. Un caso gli appelli dei ministri

Stefania Piras

Italiani al voto nei Comuni, prove di tenuta per M5S e Lega. E non sono mancate le polemiche sul mancato rispetto del silenzio elettorale. Luigi Di Maio in tv. E ieri il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha invitato i cittadini a votare il suo partito, la Lega. La spallata al bon ton istituzionale a persino spinto il Pd a ventilare la possibilità di chiedere le dimissioni.

A pag. 4  
Capotosti, De Rossi Renzetti, Taffi, e Ugolini a pag. 6

**Il confronto sui conti pubblici**  
**Bruxelles, si tratta sulla flessibilità Investimenti e riforme per ripartire**

Investimenti e riforme, la Ue pronta a riaprire il tavolo sulla flessibilità. Nei prossimi giorni il ministro dell'Economia Giovanni Trilla incontrerà i colleghi di Francia e Germania per una prima verifica. In ballo le



"clause" già utilizzate dall'Italia per avere margini sui conti. Per l'Unione europea sembra decisivo l'impegno alla riduzione del debito. Ma c'è il nodo del deficit 2018. Pollio Salimbeni a pag. 10

**I finti malati di Roma**  
**Vigili, c'è la stretta, medici militari per i "non idonei"**

Lorenzo De Cicco

Il vigile urbano che si è fatto prescrivere dal dottore l'obbligo di «poggiapiedi» in ufficio, strappando per questo un esonero dai seccanti servizi su strada, ora se la dovrà vedere col medico militare. È la stessa sorte toccherà ai 700 colleghi che con giustificazioni di vario tipo, non prive di ingenuità, hanno agguantato negli anni passati l'ambito traguardo di passare il turno di lavoro dietro una scrivania.

A pag. 14

**SPADA**  
ROMA

Shop Online  
[spadaroma.com](http://spadaroma.com)

**IL CAPRICORNO**  
**RI Trova le emozioni**

Buongiorno Capricorno! Come eravamo. I nativi "anta" ricordano con nostalgia quel tempo dei primi baci. Le vagabonde lucciole amorose che rischiavano le notti di giugno... Anche questo è il tempo delle emozioni, passioni, Venere torna innamorata, Giove propizia nuovi incontri. Situazione stimolante anche per l'attività, ma il vostro jolly lo tirerete fuori domani o mercoledì, quando si forma Luna nuova in Gemelli, ideale per dare l'assalto al successo. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 29

\* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport- Stadio € 1,40.

TRX 10.06.18 23:53-NOTE



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE





1.995.000 lettori (dati Auditpress 2018/1)



del lunedì

OGGI le migliori storie di imprese su



IN REGALO ALL'INTERNO DEL QUOTIDIANO

Fondato nel 1859

# LA NAZIONE

LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018 | € 1,50 | Anno 160 - Numero 159 | Anno 19 - Numero 159 | www.lanazione.it

FIRENZE



FIRENZE RISSA FRA NOMADI, NE FA LE SPESE UN PASSANTE

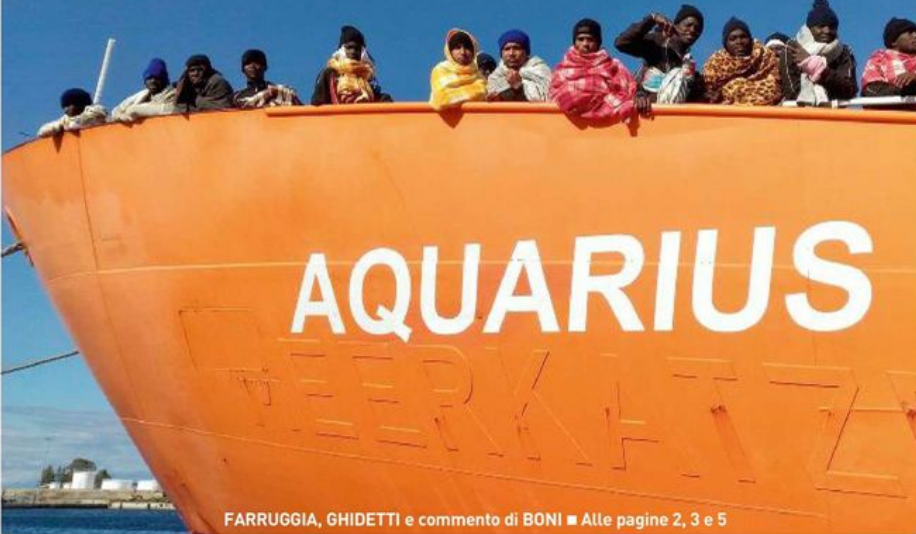
## Travolto da un rom in fuga Era fermo al semaforo: grave

SPANÒ ■ A pagina 18



# PORTI CHIUSI

**IL NO DI SALVINI**  
Malta rifiuta una nave di migranti  
Il ministro blocca gli approdi italiani  
Il governo manda i medici a bordo



## AQUARIUS

FARRUGGIA, GHIDETTI e commento di BONI ■ Alle pagine 2, 3 e 5

SETTE MILIONI AL VOTO, BALLOTTAGGI IL 24

## Il test delle comunali: Lega ok, Pd in affanno Calo dell'affluenza



SERVIZI ■ Da pagina 6 a pagina 11

SINGAPORE  
Trump litiga  
con i big del G7  
e aspetta Kim  
«Per la storia»



PIOLI e CANÈ ■ Alle p.12 e 13

PRESO AD AREZZO  
Clandestino  
e stupratore:  
una ragazza  
in trappola



MANNINO ■ A pagina 14



CECILIA RODRIGUEZ



«Io e Belen,  
due sorelle  
irresistibili»

DEGLI ANTONI ■ Alle pagine 16 e 17

PRIMO IN CANADA



Super Vettel  
torna in testa  
al Mondiale

TURRINI ■ Nel QS

## MAGNESIO SUPREMO

naturalmente  
**ANTISTRESS\***



\* Il magnesio contribuisce alla riduzione della stanchezza e dell'affaticamento fisico e mentale

NATURAL POINT  
www.naturalpoint.it



# il Giornale

del lunedì



DAL 1974 CONTRO IL CORO

80611  
9 771124 883008

LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXVIII - Numero 22 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it

539 7532-4071 | Giornale del mattino

## ACCOGLIENZA E LEGALITÀ UN SEGNALE ALL'EUROPA DEI BUONISTI

di Alessandro Sallusti

Matteo Salvini ha chiuso i porti italiani all'attracco delle navi delle organizzazioni umanitarie che trasportano gli immigrati soccorsi e salvati in mare di fronte alle coste libiche. In questo momento la nave Aquarius, con a bordo oltre seicento disperati raccolti nella notte precedente, sta facendo rotta su Messina dove dovrebbe arrivare in mattinata (dopo essere stata respinta da Malta) priva del permesso di attracco. È una situazione senza precedenti, non priva di rischi politici sul piano internazionale e di tensioni sul fronte interno.

Se quella di Salvini è solo una mossa ardita per scuotere il torpore europeo sul tema o una decisione definitiva e irrevocabile lo sapremo nelle prossime ore. Certo è un segnale che la maggior parte degli italiani aspettavano da tempo, visto che politica e diplomazia hanno fallito il loro compito nonostante i ripetuti allarmi lanciati dall'Italia. Disumana non è la decisione di chiudere i porti, lo è la cinica furbizia degli alleati europei che negli anni hanno scaricato su di noi l'enorme e insostenibile fardello dell'immigrazione. Disumano non è Salvini, lo è il leader maltese che si rifiuta di dare il suo contributo come gli imporrebbero le leggi e i trattati sui salvataggi in mare.

Nessuno, dopo anni di sforzi, sacrifici economici e atti eroici, può darci lezioni di umanità e solidarietà. E non sarà il piagnisteo della sinistra (prima responsabile di questa situazione con le sue politiche buoniste e fallimentari) a intorpidirci nelle prossime ore, giorni e settimane. Con il loro voto del 4 marzo gli italiani hanno scelto: basta sbarchi, basta vertici che non portano soluzioni. «Basta» non è una salvinata, è un appello che sale dal basso e che finalmente ha trovato ascolto nell'unico modo possibile, cioè un blitz politico che non mette a rischio la vita delle persone (sull'Aquarius gli immigrati sono al sicuro e accuditi) ma semmai la permanenza in essere di trattati e accordi capestrati per gli italiani. Se Matteo Salvini vorrà tenere il punto saremo dalla sua parte. Se qualcuno o qualcosa lo costringerà a cambiare idea sarà la prova che tutto quello che abbiamo visto e sentito in queste ultime settimane è solo l'ennesima bolla politica destinata a scoppiare al primo starnuto oltre confine. Seguiamo, speranzosi, l'evolvere dei fatti.

## PRIMO TEST ELETTORALE PER IL GOVERNO

# Comunali, i Cinque Stelle a bocca asciutta

Tiene il centrodestra unito, grillini fuori dai ballottaggi. Pd avanti a Brescia

di Laura Cesaretti



Ad appena tre mesi dalle elezioni Politiche del 4 marzo e dallo sconquasso che hanno provocato, ieri sette milioni di italiani sono tornati alle urne per eleggere i sindaci di 761 Comuni, 20 dei quali capoluogo. Ieri si è votato fino alle 23, e l'affluenza è stata del 61,1%, un dato in

calo di 6 punti rispetto alla tornata precedente.

Il grosso delle partite non si definirà però oggi: in molti casi sarà il ballottaggio, tra due domeniche, a decidere il vincitore. Le partite chiave sono quelle di Brescia, Sondrio, Pisa e Siena. Al Sud contano i test di Brindisi, Catania e Ragusa. La tendenza, in ogni caso, appare chiara:

nelle città del Nord il centrodestra unito funziona alla prova del voto, mentre i Cinque Stelle non riescono più a convincere gli elettori restando fuori dagli «spareggi». Il Partito democratico resiste al Nord (in vantaggio a Brescia, Siena e Ancona), ma arretra nel Meridione.

a pagina 7  
servizi da pagina 6 a pagina 9

## SVOLTA IMMIGRAZIONE

# PORTI CHIUSI, FORZA SALVINI

Il ministro sfida l'Europa e blocca l'arrivo di 600 migranti. Conte: «Noi lasciati soli». Ira di Malta

## DOMANI L'INCONTRO A SINGAPORE

Trump contro tutti: strappa sui dazi Molla il G7 e vola a far pace da Kim

Valeria Robecco

a pagina 15  
Alfano a pagina 14



STORIA Donald Trump si concentra sul vertice con Kim Jong-un

Il braccio di ferro tra Italia e Malta sull'accoglienza dei migranti ha portato il ministro dell'Interno Matteo Salvini a una decisione senza precedenti: la chiusura dei porti italiani alla nave Ong «Aquarius» con 629 persone a bordo, in navigazione nelle acque del Mediterraneo. «Da oggi anche l'Italia comincia a dire no al traffico di essere umani», ha scritto sui social Salvini. La replica delle autorità della Valletta è in punta di diritto: «Il recupero della Aquarius è avvenuto nell'area di ricerca e salvataggio libico ed è stato coordinato dal centro di Roma. Malta non ha competenze su questo caso». In serata il premier Conte manda medici a bordo dopo il rifiuto di Malta e denuncia: «Noi in totale solitudine».

Gianni, Malerba, Malpica e Raffa  
da pagina 2 a pagina 5

## DIETRO L'INVASIONE

Soldi e ramadan  
Così ripartono i barconi libici

di Gian Micalessin

Le motovedette della Guardia costiera libica coi serbatoi vuoti, un Paese intorpidito a fine Ramadan e l'incapacità del governo di Al Sarraj. Ecco le ragioni della nuova ondata di sbarchi.

a pagina 4

## MIA ECONOMIA

# Dalla casa all'automobile le assicurazioni hi-tech

di Marcello Zacché

Per anni, sembrava che fosse il «rama vita» il business decisivo per le compagnie di assicurazione. Ma ora i «dan-

ni» si stanno prendendo la loro rivincita. La ragione sta nel progresso tecnologico che ha invaso le nostre vite.

da pagina 19 a pagina 22

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlino

Tel. 06.684028 r.a.  
www.immobildream.it

immobildream  
Non vende sogni ma solide realtà.

## Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

# Gloria del fiume, delicatezza della memoria

Tra le forme di delicatezza estrema c'è la scelta di un'amica dell'adolescenza, che chiameremo Anna Silva, per risparmiare un dolore al padre. Erano una allegra brigata di amici, pronti ad attrezzarsi il fine settimana, in abiti da pescatori, e andare sui rami del Po a Goro e al Po della Gnocca. Noi eravamo bambini; e il gruppo era costituito dal mio indimenticabile zio, Bruno, professore di italiano e di latino, da mio padre, farmacista, dal professor Romagnoli, grecista e seduttore;

padani; e poi c'erano le immissioni esterne: il dottissimo Giovanni Tuzet, di travolgente simpatia: friulano; e il professor Sessa e il preside Giuseppe Miraglia: siciliani. Esuberanti i padani; sottili, insinuanti, i siciliani, in particolare Miraglia, discreto e ironico. Rientravano la domenica sera, stanchi ed entusiasti, e intorno al tavolo si animavano discussioni filosofiche e politiche. Per noi, piccoli, era una festa il ritorno con il pesce, e anche l'incrociarsi delle spade. I riti settimanali ci ralle-

grarono per una quindicina d'anni; poi ognuno prese la sua strada: mia madre andò a Milano per aprire una farmacia, mio zio, separato dalla moglie, la seguì e divenne preside del liceo Beccaria. Tuzet in Sardegna. A Ferrara rimase solo Miraglia, per molti anni fedele alle spedizioni sul Po con mio padre. Ora sono tutti morti, meno uno. E la figlia non gli ha detto della scomparsa di mio padre. Così, nella sua fantasia, a distanza, lo crede ancora vivo e ripensa alla gloria del fiume.

## all'interno

### FERRARI IN TESTA AL MONDIALE

Vettel trionfa in Canada

14 anni dopo Schumi

di Benny Casadei Lucchi

a pagina 26

### IL CASO INTERNAZIONALE

L'ex Beatles e gli altri vip

«Salvate la vacca Penka»

Nino Materi

a pagina 17



WHAT'S YOUR POWER?

IL FOGLIO

quotidiano



Redazione e Amministrazione: Via Vittor Pisani 19 - 20124 Milano, Tel. 06 589900.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XXIII NUMERO 136

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018 - € 1,90 + 4,50 € con il libro CRAINQUEBILLE



Perché è un pericolo opporsi al governo pericoloso con il bluff della "nuova destra"

Niente giochini. Costruire un'alternativa al populismo seguendo il modello Sariano significa rinunciare a combattere Salvini e Di Maio. E non capire che il bacino elettorale è cambiato per tutti

Quando un governo è appena nato, andare a chiedere all'opposizione di essere "più incisiva" è un esercizio retorico buono per chi non sa come riempire le pagine di un giornale. Per valutare la qualità di un'opposizione, si sa, è necessario valutare la qualità di un governo. Ed è vero che il governo appena nato contiene un numero sconfinato di premesse che dovrebbe far tremare le gambe. Ma è altrettanto vero che fino a quando Di Maio e Salvini e Conte non faranno qualcosa di diverso dal consegnare parole vuote all'opinione pubblica sarà difficile valutare se l'opposizione può davvero essere rimproverata di scarsa incisività. Nell'attesa di capire se il Partito democratico e Forza Italia riusciranno nell'impresa, tutt'altro che impossibile, di creare un'alternativa al governo gialloverde capace di rafforzare l'idea che il bipolarismo del futuro sarà non tra questo governo e ciò che nascerà fuori da questo governo ma tra i due azionisti di questo governo, c'è un elemento di riflessione che andrebbe messo a fuoco per capire in anticipo quali potrebbero essere, soprattutto a sinistra, le premesse giuste per trasformare l'opposizione a Salvini e Di Maio nel nuovo non luogo della politica.

Io sono contro. Non per quello che fanno ma per quello che sono

Ora va la cretinata raffiana che a un governo ci si oppone per quel che fa. La classe dirigente però è diventata minoranza perché dall'altra parte non sono stati lì a opporsi a quel che si faceva, ma a quel che si era

Se abbassano le tasse, con quei ragionamenti neoliberalisti di Salvini, che ora predica il riscosso del profitto su crescita e occupazione? Io da sempre favorevole, invece pippa ovvero "no" come si dice a Roma. E se liberalizzano l'autodifesa legittima, alla quale sono da sempre incline? Pippa. E se riescono a farsi usare da Francia e Germania alternativamente per negoziare migliori margini in Europa per frustare la produttività in bambola di parte dell'economia italiana? Pippa. E se dopo tante chiacchiere razziste gestiscono l'immigrazione alla Minniti, evitano i respingimenti in mare, rassicurano con le parole e i gesti il paese timoroso e inquieto? Pippa. E se riescono a distinguere tra la produzione dell'acciaio, infrastrutture e le gite in bicicletta? Pippa. E se usano un linguaggio non compunto, non mollacone, scorretto, su questioni serie, evitando le trappole della caccia al negher e al eulattone e alla famiglia disfunzionale che è la nuova convenzione? E se fanno del reddito di cittadinanza un veicolo di formazione e lavoro invece che di nero e assistenza? Pippa. E se bandiscono i telefonini dalle scuole, come pare sia gradito al nostro Matteo Dux? Pippa. E se Casalinò riabilita il latino, il greco e un rigoroso insegnamento della matematica non depulata? Pippa.



IL NUOVO PIANO DELL'ISIS

Tra le macerie di Mosul, ex capitale dello Stato islamico in Iraq, dove il Califfato in apparenza è stato sconfitto. I bambini giocano per strada all'ombra di case vuote, ma Al Baghdadi sta già pensando a come indottrinarli. Per ridar fiato a un terrore che riguarda anche l'Italia. Reportage

di Daniele Raineri

È la seconda sera del mese sacro di Ramadan dentro Mosul, la capitale dello Stato islamico in Iraq liberata e restituita al mondo da dieci mesi. Sono al secondo piano di un ristorante dove le famiglie della città vengono dopo il tramonto a rompere il digiuno tradizionale e dal tavolo vicino a una prostituta tozza mi fa l'occhiolino: "Vieni a casa mia, c'è posto per te a casa mia". Altro occhiolino, boccata di sigaretta, ennesimo invito a casa sua da sotto uno strato di fondotinta. Spesso nelle capitali arabe il rispetto dell'islam è soltanto un velo formale di ipocrisia e dietro succede di tutto, ricordo per esempio che al Cairo i miei vicini di casa si davano di gomito indicando un palazzo del quartiere dove, si diceva,

in alcuni appartamenti non si faceva che ricevere clienti maschi a tutte le ore. Ma qui è diverso, o almeno in teoria dovrebbe essere diverso, Mosul era una città molto rigida anche prima di cadere per intero sotto il controllo dello Stato islamico quattro anni fa, all'inizio del giugno 2014. La donna indossa un'abaya nera che la copre dal collo ai piedi, è truccata, porta il velo sul capo ma se lo toglie di continuo per darsi una sistemata ai capelli, ha un fermaglio di plastica a forma di rosa, accanto a lei c'è una figlia adolescente zitta, pure lei con il fondotinta e il rossetto e un fazzoletto annodato sul capo, e davanti altri due figli più piccoli a piedi nudi, uno non ha più di sei anni e sta in piedi sulla sedia con una sigaretta accesa in bocca a guardare i clienti del ristorante. Chissà dov'è finito il padre. L'Iraq è un paese ferito dalla violenza in modo permanente, prima la guerra pareggiata contro l'Iran negli anni Ottanta che fece un milione di morti, poi le due guerre perse contro l'America nel 1991 e nel 2003, poi la guerra civile contro lo Stato islamico che è stata appena vinta. In teoria. Quando a maggio alle elezioni si è presentato soltanto il quaranta per cento degli elettori qualcuno ha suggerito che forse i dati sulla popolazione dell'Iraq sono sbagliati e in realtà sono rimasti meno iracheni di quel che crediamo,

non è l'affluenza a essere bassa è che molti cittadini esistono soltanto sulla carta. Meno di un'ora fa è sceso il buio e il canto dei muezzin ha annunciato l'arrivo dell'ifâr, che è il momento in cui i musulmani osservanti possono finalmente mangiare, bere e fumare e il televisore in un lato della sala trasmette ancora la recita cantilenata del Corano. Nessuno fa caso alla prostituta e ai suoi figli fra i tavoli pieni di portate e le tovaglie di pellicola di plastica. Oggi molti abitanti di Mosul non hanno mezzi legali per sopravvivere e si arrangiano come possono - anche con iniziative che sono decisamente haram, proibite dalla legge del Corano. Sul marciapiede pieno di gente all'uscita dal ristorante un bambino si getta a terra e abbraccia entrambe le ginocchia e non le molla finché non riceve una banconota, ne arrivano altri e vogliono anche loro denaro ma non si può accontentare tutti, allora uno di quelli si offende, raccoglie due pietre grosse e va ad aspettare la macchina un po' più in là sulla strada buia, fuori dal cono di luce delle insegne dei ristoranti, per sfasciare i vetri e prendersi una vendetta istantanea. Bisogna scendere e dissuaderlo dall'agguato mentre il guidatore porta la macchina più avanti al sicuro. Per vedere altre scene di questo sfacelo si può andare nella Città vecchia di Mosul tra le undici di mattina e le tre del pomeriggio. È l'enclave dove lo Stato islamico si è trincerato per opporre l'ultima resistenza e obbedire all'ordine dei suoi comandanti: resistere fino all'ultimo uomo, far pagare carissimo all'esercito iracheno la conquista di ogni singolo metro quadrato. In altre città ci sono state delle tregue

finali, delle evacuazioni concordate (come vedremo per una strategia intelligente) qui non c'è stata nessuna resa e si vede. Non c'è nemmeno un palazzo che non sia deformato o parzialmente distrutto dall'esplosione di una bomba sganciata dagli aerei, non ci sono più attività umane con un minimo di significato. Qualcuno ha riaperto negozi vuoti, uno ogni mezzo chilometro, e sta seduto davanti alla porta ad aspettare clienti che non ci sono. Un semaforo cambia colore lontano tra i palazzi scuri e senza luce elettrica. Si sente l'odore dei morti perché non è stato possibile recuperare tutti i cadaveri. Sui muri ci sono chilometri di scritte in arabo fatte dai soldati che hanno ripreso le strade una per una: "Il Califfato finisce qui". Oppure c'è il nome delle loro unità, venivano da tutto il paese (e molte ormai sono già tornate alle basi di provenienza, a Mosul c'è meno della metà dei soldati rispetto all'anno scorso, l'onda di piena è finita). Organizzazioni umanitarie soprattutto straniere distribuiscono sacchetti di viveri alla gente che è tornata qui e sono l'unica possibilità di tirare avanti. Un camion di viveri viene dalla Turchia, un altro dallo Yemen (dallo Yemen in guerra!), un altro ancora da una comunità musulmana in Gran Bretagna che ha mandato diecimila pacchetti con magliette gialle molto volenterosi ma che finiscono per scattarsi selife davanti alla popolazione in coda. Dentro i sacchetti si vedono bottiglie di olio di semi, scatolette, pacchi di farina e di pasta, la gente aspetta il turno dietro una corda tesa tra due pali della luce, litiga, tende le braccia.

Qualcuno ha riaperto negozi vuoti, uno ogni mezzo chilometro, e sta sulla porta ad aspettare clienti che non ci sono

Daniele Raineri, giornalista e inviato del Foglio, si occupa di guerre, terrorismo e paesi arabi. Quando al bar ascolta la gente dire che "in questi anni hanno distrutto l'Italia" continua a fare colazione con scetticismo.

049-1.05-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Oggi sapremo chi ha vinto e chi ha perso alle **Comunali**. Per ora sappiamo che l'**affluenza** è cresciuta del 4% rispetto a 5 anni fa. I cittadini hanno già **vinto**



Lunedì 11 giugno 2018 - Anno 10 - n° 159  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 10,00 con il libro "Da roccia a roccia"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**Russia 2018 senza Italia** "Mancini non basta per rinascere"

Gentile: "Oggi il calcio costa troppo e i bimbi non si divertono più"

VENEMIALE A PAG. 13



**Turchia** Il Sultano verso il potere assoluto, ma non è scontato

Il regime di Erdogan rischia il ballottaggio E i curdi: "Sos brogli"

ZUNINI A PAG. 6-7



Ma mi faccia il piacere

MARCO TRAVAGLIO

**Johnny Stecchino.** "Al Sud il randagismo continua a essere un problema" (Gian Galeazzo Biazzi Vergani, *il Giornale*, 28.5). E il traffico, dove lo mettiamo?

**La fattoria degli animali.** "Finalmente i cani arrivano in Parlamento" (*L'Libero*, 8.6). Sai che novità.

**Esercito senza generali.** "Lascia il fondatore dell'Esercito di Silvio. Altra grana per Fi" (*Libero*, 9.6). L'ultimo chiuda il mausoleo.

**Cazzola flammé.** "Sono così tanto depresso e schifato per questo governo che, se avessi un po' di coraggio, prenderei una tanica di benzina e mi darei fuoco in piazza Maggiore come Ian Palach" (Giuliano Cazzola, ex deputato Pdl, *Sec Ncd*, *L'aria che tira*, La7, 5.6). Se prende un autobus dell'Atac a Roma, è lo stesso.

**Aridatece i vecchi.** "In Sicilia c'è una disoccupazione da record, il reddito di cittadinanza sarebbe pericoloso" (Riccardo Di Stefano, vicepresidente Giovani Industriali, *La Stampa*, 9.6). C'è il rischio concreto che qualcuno non muoia di fame.

**Camere con svista.** "Il presidente Conte per la prima volta in Aula. Il Pd è assente". "Ecco l'opposizione dura del Pd: zero rispetto dei cittadini. Mentre Renzi si farà il tour fuori dall'Italia mantenendo la carica e l'indennità da senatore, il gruppo del Pd segue l'esempio del capo... ancora una volta assenti in blocco in Aula, mentre il Presidente Conte si presenta alla Camera" (Francesco Berti, deputato M5S, Facebook e Instagram, citato da *www.nonleggerlo*, 5.6). Poi, con calma, gli hanno spiegato che quel giorno Conte era in Senato.

**Castellucci di rabbia.** "Resteremo o no nell'Europa e nell'euro? È questa una domanda che non solo è pericolosa, ma è anche sbagliata porsi" (Giovanni Castellucci, ad di Autostrade, *Repubblica*, 9.6). Nel frattempo, che ne direbbe il Castellucci di far funzionare le autostrade?

**Segnali distensivi.** "Sempre siano lodati i ricchioni. Una volta era severamente vietato essere frocio... Personalmente non ho nulla contro i gay... I busonmi piacciono, sebbene non sia richione. Ho un animo frocio, anche se non tradirei mai la patata cui giurai devozione eterna... Essere culattoni dichiarati rappresenta un valore aggiunto, eppure ci scandalizziamo ancora per il termine "frocchio"... (Vittorio Feltri, *Libero*, 10.6). Rassicurati, i ricchioni froci culattoni busonni rotteccino finalmente resono.

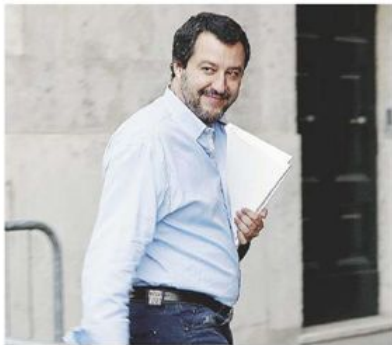


# SBARCHI Il leghista fa il bullo, ma molte cose non vanno anche a Tripoli e La Valletta

## Libia, Malta e Salvini: 3 furbi

La nave Aquarius ieri sera era "bloccata" nel Mediterraneo con 629 migranti a bordo. Il ministro dell'Interno Salvini non ha autorizzato lo sbarco in Italia, ma ha ordinato la "chiusura dei porti". Con il collega delle Infrastrutture Toninelli ha chiesto a Malta di accogliere i profughi. La Valletta rifiuta e rimbalza la responsabilità sull'Italia. In Libia i centri di accoglienza sono saturi e il controllo-complice il cambio di governo italiano e il caos interno - è diminuito di colpo

DELLA SALA E CURZI A PAG. 2-3



Il vicepremier Matteo Salvini Ansa

STORIA DI COPERTINA C'è vita in Rete

## Facebook, la grande fuga dal più potente dei social



La piattaforma perde sempre più utenti giovanissimi. Non è colpa degli scandali, ma del cosiddetto "context collapse": non si vuole più rendere accessibile ciò che viene condiviso, soprattutto ai genitori

A PAG. 8-9

PRIMO PIANO

**ALDO MASULLO**  
"Il Pd respinge M5S e i selvaggi ora governano"

CAPORALE A PAG. 4

**IL MIT A BOLOGNA**  
La birra termica e le invenzioni degli under 35

ERLER A PAG. 17

FALLIMENTO Polemica con Trudeau e con l'Ue

## Trump furioso strapazza il G7 e "salva" solo Conte



Ribelle Donald Trump

Clamorosa rottura tra i grandi della Terra: il presidente americano ritira la sua firma dal comunicato finale e scatena una reazione durissima degli alleati (esclusa Roma). Poi The Donald arriva a Singapore per preparare lo storico incontro con Kim Jong-un

GRAMAGLIA DA PAG. 5

RIMEDI SEMPLICI Gli'insulti ad Asia Argento e l'indignazione di Pigi Battista

## LASCIAMO L'ODIO NELLE LATRINE WEB

ANTONIO PADELLARO

Leggo sul *Corriere della Sera* questo titolo: "Asia linciata sul web dai nuovi inquisitori". Con due brevi sommari: "Gli odiatori (anonimi) senza pietà per l'attrice". "Il pubblico assiste sbigottito a questa moderna caccia alle streghe

senza limiti". Asia è l'attrice Asia Argento - devastata dalla gravissima perdita del suo compagno Anthony Bourdain - e l'autore dell'articolo, Pierluigi Battista si occupa con indignazione, giusta e condivisibile, dei commenti (scagliati contro una figura femminile simbolo del caso Weinstein) che pro-mano dalle "latrine dei social network". Domanda ingenua: quando fu che le latrine, di cui conosciamo la funzione, sono diventate serano di "inquisitori", e come è stato possibile che i loro miasmi abbiano raggiunto un "pubblico sbigottito"?

SEGUE A PAGINA 3

La cattiveria

Fanno il saluto fascista nella foto di classe, il presidente li giustifica: "In storia sono arrivati solo al 1922"

WWW.SPINOZAJT

Le rubriche

HANNO SCRITTO PER NOI: BOCCIO, BUTTAFUOCO, COEN COLOMBO, DAINA, DALLA CHIESA, DESPOSITO, FIERRO, GENTILI, LUCARELLI, MARCHINA, PIZZI, SCIENZA, TAGLIABUE, TRUZZI e ZILIANI

SEGUE A PAGINA 11



**USI & CONSUMI**  
Carte di credito: chi non ha il pos non è multato

DE RUBERTIS A PAG. 18



ISSN (Pubblicazione online): 2531-615X



OPERATORI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

# Libero

Lunedì 11 giugno 2018



D.L. 26/2003 (con L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DDB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LIII NUMERO 159 EURO 1,50\*

## Meno male che il governo agisce

# Vietato alle navi straniere portare profughi in Italia

Salvini blocca un'imbarcazione, battente bandiera di Gibilterra, con oltre 600 africani a bordo: «La accolga Malta, chiudo tutti i porti». Ma il premier dell'isola: «Non è di nostra competenza»  
Grande successo del ministro dell'Interno: Gino Strada vuol abbandonare l'Italia a causa sua

di ANDREA MORIGI

Adesso basta. Il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini lancia un ultimatum: chiudiamo i porti. Significa che la nave Aquarius (...)

segue a pagina 3

## Chi li imbarca poi se li tenga

di VITTORIO FELTRI

Un breve intervento per mettere le cose in chiaro una volta per sempre. In Italia sono ripresi gli sbarchi di profughi e la sinistra ne gode, perché sarebbe la dimostrazione che perfino Salvini non è capace, quanto i suoi predecessori al vertice del Viminale, di impedire l'invasione degli immigrati. A parte il fatto che Matteo si è impadronito del ministero dell'Interno da meno di dieci giorni, pertanto non gli si possono attribuire responsabilità circa la continuazione del fenomeno degli arrivi di gente indesiderata nel nostro Paese, bisogna fare i conti con le leggi in vigore, frutto di trattative a livello europeo. Ecco il punto.

Mi limito a considerare i recenti episodi. Esempio. Nei giorni scorsi una imbarcazione tedesca ha raccolto in mare oltre 400 disperati africani, in pratica li ha salvati (...)

segue a pagina 2

GIANLUCA VENEZIANI a pag. 3

## Minniti: «Sugli immigrati solo io mi sono assunto responsabilità e ne ho portato il fardello» «Pd incapace di capire rabbia e paura della gente»

di PIETRO SENALDI a pagina 5



## Le sfide dell'alleanza Lega-M5S

### Cos'ha in testa Giorgetti, il leghista che piace a tutti

di FRANCO BECHIS

L'incarico che gli hanno dato lo veste proprio a pennello. Giancarlo Giorgetti non poteva che essere il Gianni Letta del governo che continuano tutti a chiamare gialloverde, ma è gialloblu perché Matteo Salvini (...)

segue a pagina 6

### Luigi e Matteo non decidono Viceministri ancora per aria

di MATTEO PANDINI

Il piatto forte del menu - quello delle nomine: sottosegretari, viceministri e non solo - è rimasto nel freezer e sarà assaggiato tra oggi e domani: ieri sera, a Palazzo Chigi, il premier Giuseppe Conte e i suoi vice (...)

segue a pagina 7

## Il sondaggio anti-Bruxelles Ci siamo svegliati troppo tardi La Ue ci ha fregati

di ANTONIO SOCCI

È passato quasi inosservato il recente sondaggio Ipsos relativo al giudizio degli italiani sull'Unione Europea. Eppure è un tema di scottante attualità e il responso popolare è decisamente imbarazzante per salotti e accademie mainstream, che hanno il monopolio del discorso pubblico.

In sostanza la fiducia degli italiani verso le istituzioni europee è precipitata. Nel 2008 era attorno al 75 per cento e ancora nel 2011 raggiungeva il 70 per cento: oggi è crollata al 34 per cento.

L'Italia era una volta il paese più europeista del continente e oggi è uno dei più euroscettici. (...)

segue a pagina 8

## Pressing su Bce: basta regali Gli alleati europei non vedono l'ora di lasciarci al verde

di SANDRO IACOMETTI

Non è detto che Mario Draghi giovedì decida di far calare definitivamente il sipario sulla grande operazione di acquisto dei titoli di Stato da parte della Bce. L'ex governatore di Bankitalia, che nel 2012 ha fermato l'attacco degli speculatori sui debiti sovrani con un semplice annuncio (il famoso «whatever it takes», qualunque cosa sarà necessaria), sa bene quale sia il potere delle parole sui mercati. E forse aspetterà fino all'ultimo prima di ufficializzare la data, per ora fissata al prossimo settembre, in cui il bazooka del quantitative easing verrà riposto in soffitta. C'è chi scommette (...)

segue a pagina 6

## Caffeina

Pd: Partito Defunto o Partito Dormiente? Emme

**GIORNATE INTENSE? SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!**

**SUSTENIUM PLUS**

ENERGIA

UNTEGRATORE TONICO N°1 IN FARMACIA\*

\*Fonte dati IMS - Vendita a volume integratori farmaci, anno commerciale ottobre 2017. Gli integratori commercializzati sono: integratori farmaci. Il nome deve essere registrato e di cui sono state 27 mila tonnellate.

## Giovedì iniziano i Mondiali a Mosca. Ma non ci sono solo le russe... Consigli per come rimorchiare allo stadio

di FILIPPO FACCI

Il misterioso capitolotto "come conquistare una ragazza russa", circa una settimana fa, aveva scandalizzato mezzo mondo perché era stato inserito in un manuale della Federcalcio argentina destinato a giocatori, tecnici e giornalisti che andranno in Russia (...)

segue a pagina 14

## I nonni generano il 40% del Pil

### La bella vita (costosa) degli anziani

di MASSIMO SANVITO

È vero, bisogna fare i conti con qualche acciaccio, ma per chi è lucido di mente e di corpo dai 65 in su si possono aprire le porte della

bella vita. Spendono e se la godono gli anziani di casa nostra. Tra divertimenti, sport, visite nei musei, cene al ristorante. Senza dimenticare il sesso, (...)

segue a pagina 15

**Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.**

Parolo di Roberto Carlino

Tel. 06.684028 ca. immobilream@immobilream.it www.immobildream.it

**immobilream**

Non vende sogni ma solide realtà.

\* Con CD "ELVIS" - € 10,00.

LiberoQuotidiano.it

con voi anche sul web

Prezzo all'estero: CH - Fr 3.70 / MC & F - € 2.50

## Primo Piano

Dalla maturità  
al primo impiego

Primo rapporto Miur su 1,7 milioni di studenti: in due anni trova un'occupazione il 44% di chi esce dai professionali, il 35% dei tecnici e l'11% del liceo classico

# Il lavoro dopo il diploma premia solo gli studenti dei professionali

**Claudio Tucci**

Il primo contratto arriva in genere dopo 12 mesi dal diploma; in un caso su due è a tempo determinato (in media tre mesi - ma poi tende a stabilizzarsi). I periti trovano lavoro principalmente nell'industria. Gli studenti che escono dagli istituti professionali sono assunti in gran parte nel settore dei servizi, ma qui si annidano anche alcuni comparti industriali. A seguire l'agricoltura.

I diplomati dei licei scientifici segnano un "piccolo record": sono i più veloci a entrare in contatto con impiego - entro un mese risulta infatti "contrattualizzato" il 4,2% del campione (contro ad esempio il 3,6% dei tecnici) - . Il Nord Italia si conferma "maggiormente ricettivo" nei confronti dei neo-diplomati: a parte il Trentino Alto Adige, con il 40,9%, superano il 30% di inserimenti Veneto, Emilia Romagna, Piemonte. La Lombardia, lo sfiora. Un po' a sorpresa, quasi tutte le regioni del Sud si attestano su un tasso di occupabilità di chi esce dalla scuola secondaria intorno al 20 per cento.

A scattare la prima, inedita, fotografia sull'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati è l'ufficio Statistica e Studi del ministero dell'Istruzione, coordinato dal dg Gianna Barbieri, che, per la prima volta, ha incrociato i propri archivi (sfogliando i dati contenuti pure nei Rapporti di autovalutazione) con le comunicazioni obbligatorie del dicastero del Lavoro. In totale sono stati "osservati" 1.686.573 studenti diplomati, di tutti gli indirizzi, negli anni dal 2010 al 2013, andando, poi, ad analizzare i contratti attivati (e confermati) entro i due anni successivi dal conseguimento del titolo.

Ebbene, a livello assoluto, a due anni dal titolo le "performance" sono piuttosto diversificate: si oscilla dall'11% di occupati tra chi esce dal liceo classico (si prosegue all'università) al 44,5% per i professionali (i tecnici si attestano in una posizione intermedia, al 35,4 per cento).

Certo, i dati non sono gli "ultimissimi". Nel 2015 l'Italia ha iniziato a uscire dalla crisi, con un Pil in ripresa; l'alternanza era appena divenuta obbligatoria. Ma ora il neo ministro Marco Bussetti potrebbe rivederla, rimodulando le ore in funzione dei singoli indirizzi, come previsto dal «contratto per il governo» (l'auspicio è che comunque la formazione "on the job" resti una fetta importante della didattica - così come lo è in tutti i principali

paesi nostri competitor, Germania in primis).

Rispetto al 2013-2015, poi, l'apprendistato per "studenti" oggi sta riprendendo quota, con maggiori attivazioni. «E va pertanto rilanciato - evidenzia il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli - . La nostra proposta l'abbiamo presentata lo scorso giugno. Va disegnata una nuova filiera educativa che leghi, a doppio filo, alternanza e apprendistato a vantaggio di studenti e imprese. E facendo evolvere, entrambi gli strumenti, in chiave Industria 4.0».

Anche l'istruzione professionale a settembre cambierà pelle, puntando su più indirizzi, da 6 si sale a 11, e un link più stretto con territori e mondo del lavoro. Per l'istruzione tecnica, riordinata nel 2010 da Mariastella Gelmini, al momento il nuovo esecutivo "giallo-verde" non prevede stravolgimenti (anche perché non sembrano necessari, ndr). Meglio, perciò, qualche "ritocco": «Certamente questo canale formativo "pratico" va collegato di più e meglio con la cultura e l'economia dei territori e con le aziende», risponde il responsabile Scuola della Lega, Mario Pittoni.

Insomma, i dati qui pubblicati, al prossimo aggiornamento, potrebbero riservare diverse novità. E, perché no, anche qualche sorpresa. Per esempio, in base alla fotografia scattata dal Miur, il mondo del lavoro dopo il titolo premia ancora (troppo) i "maschi" e i diplomati con voti di maturità più bassi. Nel corso degli anni osservati, inoltre, emerge pure la "tendenza" a un utilizzo crescente del "tirocinio", in chiave di periodo di prova: dall'11,6% nel 2010, si passa al 20% del 2013. Che potrebbe, in prospettiva, ridursi con nuovi (e robusti) sgravi su apprendistato e tutele crescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

**IL TEMA  
IN DUE NUMERI**

48

**per cento**  
Domina  
il tempo  
determinato

- Quasi un rapporto di lavoro su due avviato entro due anni dal diploma è a termine

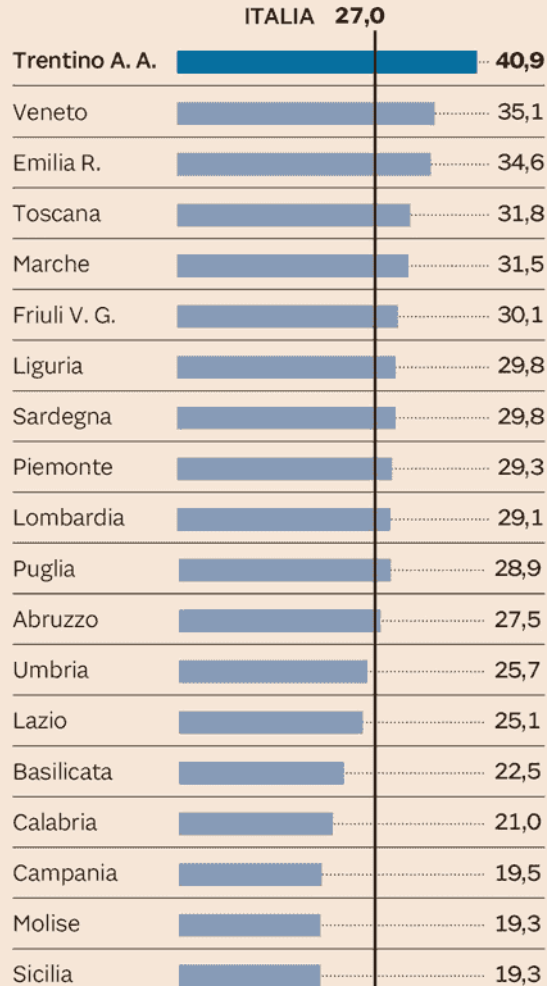
6

**per cento**  
I contratti  
stabili  
arrancano

- I rapporti a tempo indeterminato rappresentano ancora una quota minima dei rapporti di lavoro avviati entro due anni dal diploma

**Il divario Nord Sud**

Ripartizione per Regione dei diplomati che hanno attivato almeno un contratto nei due anni successivi al diploma



Nota: Valle d'Aosta dato non disponibile. Fonte: Miur 2018

**Neoministro.**

Nell'agenda di Marco Bussetti, che si è appena insediato al ministero dell'Istruzione, spicca il tagliando all'alternanza scuola-lavoro obbligatoria: ore riviste per indirizzo



Peso:32%

## Norme & Tributi Lavoro

# Stop ai contributi dei collaboratori abituali se il periodo di malattia supera 60 giorni

### AUTONOMI

È il committente a chiedere la sospensione dei versamenti

Nei periodi di malattia, infortunio e maternità il rapporto non si estingue

**Maria Rosa Gheido**

Le nuove tutele su malattia, maternità e disoccupazione per i professionisti e per i collaboratori coordinati e continuativi previste dal Jobs act dei lavoratori autonomi (legge 81/2017) hanno un riflesso anche per i committenti di questi lavoratori.

In caso di malattia o infortunio che impediscono al professionista o al collaboratore di svolgere l'attività lavorativa per oltre 60 giorni, ad esempio, il versamento dei contributi e dei premi può essere sospeso per l'intera durata dell'evento, fino a un massimo di due anni. È una delle misure introdotte dalla legge 81/2017, a tutela dei soggetti iscritti alla gestione separata dell'Inps, che ne ha illustrato l'applicazione con la circolare 69 dell'11 maggio. La legge 81/2017 ha integrato le regole sulla collaborazione coordinata e continuativa, estendendo alcune tutele e introducendo l'applicazione a regime della Dis-coll, l'indennità prevista in caso di cessazione del rapporto.

### Gli interessati

Il diritto alla sospensione dei versamenti contributivi, in caso di eventi che non permettono lo svolgimento della normale attività lavorativa per oltre 60 giorni, spetta a coloro che svolgono l'attività in modo continuativo, siano essi lavoratori auto-

nomi titolari di partita Iva, o collaboratori coordinati e continuativi. L'articolo 14 della legge 81/2017 fa un generico riferimento ai lavoratori autonomi «che prestano la loro attività in via continuativa per il committente»: l'Inps precisa che la sospensione interessa sia i titolari di partita Iva, sia i collaboratori coordinati e continuativi. Questi ultimi sono identificati dall'Istituto con i soggetti indicati dall'articolo 52, comma 2, del Dlgs 81/2015, il cui rapporto di lavoro presenta le caratteristiche individuate dall'articolo 15 della legge 81/2017. Si tratta dei rapporti di collaborazione che, in base all'articolo 409 del Codice di procedura civile, si concretizzano in una prestazione di opera continuativa e coordinata, prevalentemente personale. La collaborazione si intende coordinata quando, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti, il collaboratore organizza autonomamente l'attività.

### La gestione della malattia

Poiché nel rapporto di collaborazione coordinata e continuativa la contribuzione è a carico del collaboratore per un terzo e per due terzi a carico del committente, che provvede ai versamenti, è quest'ultimo il soggetto che può chiedere la sospensione dei versamenti. La sospensione opera per l'intera durata della malattia o dell'infortunio, fino a un massimo di due anni. Alla fine del periodo di sospensione, il lavoratore verserà i contributi e i premi maturati, in un numero di rate mensili pari a tre volte i mesi di sospensione.

Per quanto riguarda l'aspetto civilistico del contratto di collaborazione, l'articolo 14 della legge 81/2017 ripristina la clausola della permanenza del rapporto di lavoro durante i periodi di malattia, infortunio e maternità, che era stata abrogata dal Dlgs 81/2015, insieme a tutte le norme sul lavoro a proget-

to. Questi eventi non comportano dunque l'estinzione del rapporto di lavoro che, su richiesta del lavoratore, rimane sospeso, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a centocinquanta giorni per anno solare, fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente. Se l'assenza è dovuta a maternità, con il consenso del committente le lavoratrici autonome possono farsi sostituire da altri lavoratori autonomi di fiducia delle lavoratrici stesse, che abbiano i requisiti professionali necessari, anche con il riconoscimento di forme di compresenza della lavoratrice e del suo sostituto.

Una ulteriore misura della legge 81/2017 a favore dei lavoratori iscritti alla gestione separata aumenta l'indennità economica per i periodi di malattia certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronico-degenerative o che comunque comportino una inabilità lavorativa temporanea del 100%, con l'equiparazione di questi periodi alla degenza ospedaliera, che prevede un indennizzo raddoppiato rispetto agli eventi di malattia.

### Maternità

Fra le tutele per i lavoratori autonomi che sono state ampliate dalla legge 81/2017, vale ricordare che:

1. l'indennità di maternità è erogata per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi, anche se l'attività lavorativa non è sospesa;
2. il periodo di congedo parentale



Peso:30%

indennizzato spetta per un periodo massimo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del figlio o dell'ingresso in famiglia del minore adottato o in affidamento preadottivo. Il trattamento economico spetta a prescindere dal requisito dei tre mesi di contribuzione nei dodici mesi precedenti, se il congedo è fruito nel primo anno di vita del figlio o del suo ingresso in famiglia.

## COME FUNZIONANO LE TUTELE

### Malattia: gli adempimenti del committente

In caso di malattia o infortunio grave del collaboratore coordinato e continuativo il committente, per chiedere la sospensione dei contributi, può:

- inviare il flusso UniEmens del prestatore interessato indicando il codice di sospensione S1;
- sospendere il versamento della

contribuzione (1/3 a carico del collaboratore e 2/3 a carico dell'azienda committente); Alla fine della sospensione e comunque trascorsi due anni dall'inizio della malattia, il committente deve fare il versamento in un'unica soluzione o chiedere la rateazione degli importi sospesi

### Malattia: gli adempimenti del lavoratore

Se la malattia o l'infortunio grave interessa il lavoratore autonomo titolare di partita Iva o associato, per ottenere la sospensione, deve:

- indicare nel quadro RR, sezione II, l'importo della contribuzione sospesa;
- sospendere il versamento della contribuzione dovuta;
- presentare all'Inps una richiesta

di sospensione tramite il cassetto previdenziale liberi professionisti gestione separata - comunicazione bidirezionale. Alla fine della sospensione e comunque trascorsi due anni dall'inizio della malattia, il lavoratore autonomo deve fare il versamento in un'unica soluzione o chiedere la rateazione degli importi.

### I congedi parentali per i collaboratori

La durata dell'indennità:

- il trattamento economico per i congedi parentali usati dai genitori iscritti alla gestione separata Inps non può superare sei mesi

La misura:

- per ciascuna giornata del periodo indennizzabile, l'indennità è calcolata in misura pari al 30% di 1/365 del reddito derivante dal lavoro, percepito negli stessi 12 mesi considerati per accertare il

requisito contributivo

Il diritto scatta:

- con almeno tre mensilità contributive accreditate nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile. Il trattamento economico spetta a prescindere da questo requisito se il congedo è fruito nel primo anno di vita del figlio o dell'ingresso in famiglia in caso di adozione

### La dis-coll

Per fruire dell'indennità in caso di perdita del lavoro:

- il collaboratore deve fare domanda all'Inps in via telematica entro 68 giorni dalla cessazione del contratto di collaborazione

La Dis-coll spetta:

- dall'ottavo giorno successivo alla fine del rapporto di collaborazione se la domanda è presentata entro l'ottavo giorno
- dal primo giorno successivo alla presentazione della domanda se è presentata dopo l'ottavo giorno



Peso:30%



## L'INCHIESTA

ELISABETTA PAGANI

## I centri per l'impiego trovano lavoro a 3 disoccupati su 100

PAGINE 14 E 15



PRIMO PIANO

## L'INCHIESTA

Per introdurre il reddito di cittadinanza, il governo accelera la modifica dei Cpi  
Un quarto delle assunzioni sfuma perché non funziona bene il reclutamento

# Centri per l'impiego il fallimento è sicuro Hanno dato lavoro al 3% dei disoccupati

ELISABETTA PAGANI

**A** quante persone dovrebbe trovare lavoro un Centro per l'impiego (Cpi) che funzioni? «Al 10-15% di chi bussa alla sua porta» stima Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro che coordina i 552 Cpi d'Italia. E a quante effettivamente lo trova? «A meno del 3%». Spostandosi dai numeri agli esempi il quadro non cambia, peggiora. «Gli uffici non condividono i dati - prosegue -, neanche quando sono vicini di

casa come Lecco e Como. Con il risultato che un aspirante infermiere non vede se l'ospedale dell'altra città ha un posto vacante. Arriviamo al paradosso di poter visualizzare sul portale europeo Eures le proposte della Grecia ma non quelle della provincia a fianco». Gli effetti di questo meccanismo sono concreti, calcolati «in un 20-25% di posti di lavoro che rimangono vuoti perché domanda e offerta non si incontrano».

Ma perché i Cpi non funzionano? Scarse risorse (meno dello 0,05% del Pil mentre la media europea è dello 0,21%,

dati Eurostat), scarso personale (7.900 addetti, di cui oltre mille precari, contro i 100.000 della Germania), scarse competenze (il 12% ha solo la licenza media), scarsa chiarezza



Peso: 1-2%, 14-46%

sui ruoli di Regioni e Stato.

Un guazzabuglio che ha origini lontane ma oggi, ancora di più, torna d'attualità. I Centri sono gli eredi dei vecchi uffici di collocamento, cancellati da una legge del 1997 che ne cambiò il nome in Cpi, di competenza regionale. Nell'ambito del Jobs Act, il governo Renzi creò l'Anpal, che avrebbe dovuto esercitare il controllo sui Centri. Ma il referendum costituzionale fu bocciato e la materia è rimasta concorrente tra Stato e Regioni. Con il governo M5S-Lega, i Cpi tornano protagonisti perché saranno loro a prendere in carico i beneficiari del reddito di cittadinanza, qualora ci sarà. Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio promette di finanziarli con 2 miliardi.

Basteranno? «Sono utili ma

non sufficienti - commenta il presidente Anpal -. Do per scontato che sia un investimento annuale altrimenti non serve». Il primo elemento su cui investire è il personale. «Ad oggi le risorse destinate sono scarse - spiega Silvia Spattini, ricercatrice di Adapt, associazione fondata da Marco Biagi -. Nel 2014 eravamo penultimi in Europa per spesa per i servizi per l'impiego, nel 2015, ma con dati ancora provvisori, sestultimi. Senza contare che, fatto 100 di spesa per politiche del lavoro, in Italia il 2,3% va in servizi per l'impiego, il 23,8% in politiche attive (la metà per incentivi all'assunzione) e ben il 73,9% in politiche passive, ossia indennità di disoccupazione e cassa integrazione». Insomma, il lavoro che non c'è si

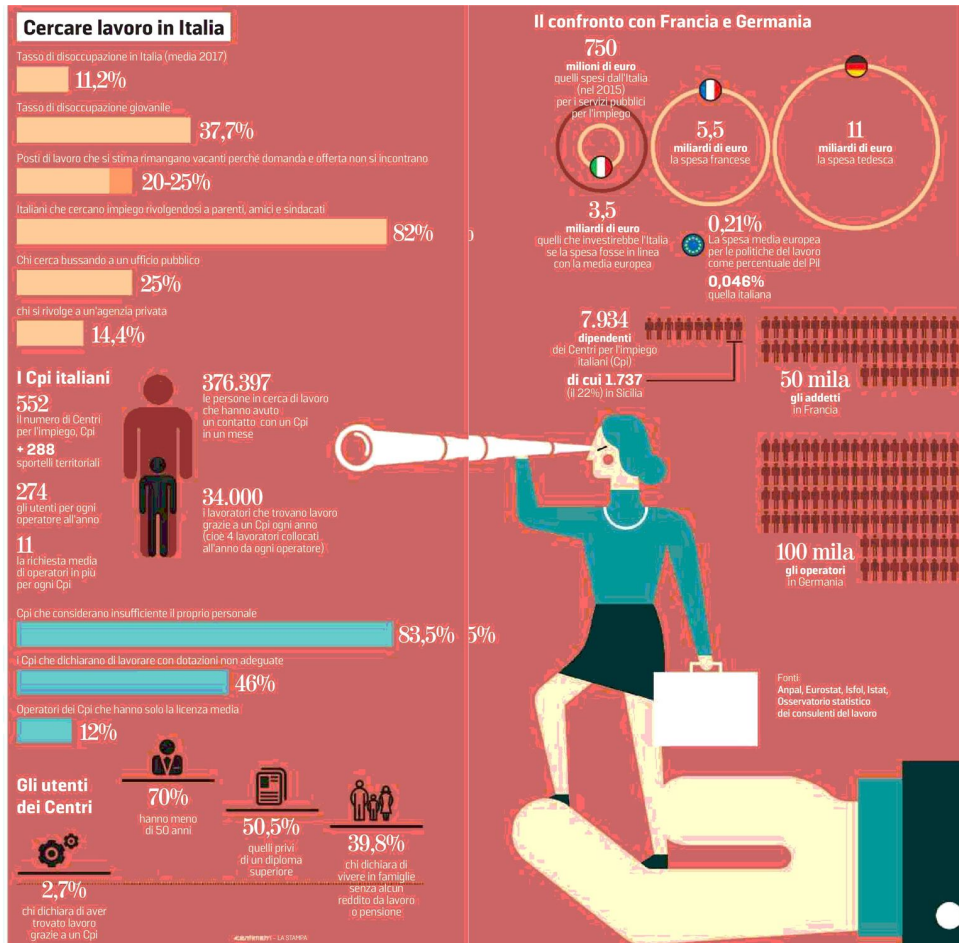
tampona con i sussidi.

Secondo l'Osservatorio dei consulenti del lavoro, nel 2015 l'Italia ha destinato 750 milioni di euro per i servizi pubblici per l'impiego, mentre la Germania 11 miliardi e la Francia 5,5 miliardi. Confronto impietoso anche per il personale, rispettivamente 7.900 («il 22% dei quali in Sicilia, che però non ha performance migliori» dice Del Conte), 100.000 e 50.000.

Ma è anche questione di competenze. «In molti Cpi sono stati assorbiti dipendenti di altri enti pubblici che non hanno formazione specifica» conferma Del Conte. Come invertire la rotta che vede molti italiani rivolgersi a amici e parenti per trovare lavoro? «Investendo di più - osserva Spattini - e poi, come già proponeva la legge Biagi, lavorando

a un sistema integrato di servizi pubblici e privati». 1,2 miliardi promessi dal governo come verranno usati? «Un miliardo per gli stipendi, se pensiamo di raddoppiare il personale - spiega Del Conte - e l'altro per corsi di formazione e per modernizzazioni. Oggi il 46% dei Cpi lamenta strumenti non adeguati e l'1,5% lavora addirittura off line». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 1-2%, 14-46%

La riforma

# Pensioni, gli sconfitti di quota 100

L'uscita di precari, donne, disoccupati ritarda fino a tre anni, se passa la revisione della Fornero. Spunta il ricalcolo contributivo che riduce l'assegno. E 900 mila lavoratori under 30 finanziano il piano Brambilla

VALENTINA CONTE, ROMA

L'obiettivo è cancellare la Fornero. Il paradosso è peggiorarla. La riforma gialloverde per anticipare la pensione degli italiani, inserita da Lega e Cinque Stelle nel contratto di governo, rischia un esito rovesciato. Precari, donne, disoccupati, giovani e chi è impiegato nei mestieri più pesanti non solo non ne beneficeranno. Ma faranno un passo indietro.

E non finisce qui. L'elenco degli sconfitti di "quota 100" - almeno 64 anni di età e 36 di contributi - e "quota 41 e mezzo" - di soli contributi, a prescindere dall'età - si allarga anche ai "quotisti". Chi rientra nei nuovi parametri si prepara a una sorpresa niente male: il ricalcolo contributivo di quanto versato tra il 1996 e il 2011. «Dovevamo farlo già nel 1996, quando entrò in vigore la riforma Dini», spiega Alberto Brambilla, esperto previdenziale e consigliere del vicepremier leghista Salvini. «E invece si scelse un'altra strada». Ovvero mantenere nel retributivo (pensione proporzionale agli ultimi stipendi) quanti già avevano più di 18 anni di versamenti. E affidare tutti gli altri al nuovo calcolo in base ai contributi, poi diventato universale nel 2012.

Ora, ricalcolare 16 anni col contributivo potrebbe tradursi in un taglio medio sull'importo della pensione del 9-10% che forse molti pensionandi non hanno messo in conto, quando sentono parlare di "quota 100". Senza pensare che tra 1996 e 2012 sono andati in pensione già oltre 3 milioni e mezzo di italiani. E con un assegno più generoso di quanto spet-

terà a loro, perché interamente retributivo. Motivo di contenzioso infinito. Non solo. Lo stesso effetto di "quota 100" ricalcolata si ottiene usando l'Ape volontario in vigore, l'autoprestito per anticipare la pensione. Con la differenza che il taglio implicito in "quota 100" è permanente e finisce pure nella pensione di reversibilità. Mentre quello analogo dell'Ape (di fatto un prestito bancario assicurato) dura 20 anni - il periodo di rimborso - e non impatta sugli eredi.

Come si vede nella tabella che abbiamo chiesto di elaborare a Tabula, società di consulenza sul risparmio previdenziale fondata da Stefano Patriarca, chi ha avuto carriere discontinue o brevi (come statisticamente accade nel Sud e per le donne) oppure interruzioni superiori ai 2 anni per cassa integrazione o malattia (per "quota 100" valgono al massimo 2 anni di contributi figurativi) rischia con la "riforma Brambilla" di posticipare l'uscita dal lavoro fino a 3 anni. Quando va bene, non ha alcun vantaggio: esce alla stessa età di oggi. Analogo disagio toccherebbe a quanti oggi usufruiscono dell'Ape sociale e possono andare in pensione a 63 anni, fino ad un massimo di 1.500 euro, anche solo con 28, 30 o 36 anni di contributi, se appartenenti alle 15 categorie protette: dalle infermiere alle maestre di asilo, dagli operai edili ai siderurgici, dai facchini ai camionisti. L'Ape sociale verrebbe abolita, tra l'altro senza risparmiarne granché, perché la misura termina a dicembre 2018, andrebbe rifinanziata e al massimo potrà garantire 200-300 milioni di soldi

non spesi. Privi di Ape sociale (a carico dello Stato), le professioni più gravose perderebbero un importante ombrello di protezione, senza altra rete. Se non i 41 anni e mezzo di contribuzione: ma chi li ha, visto il nero e l'intermittenza che caratterizzano quei mestieri?

Infine l'impatto sui giovani e sui conti pubblici. I primi sono i perdenti a tutto tondo: pagano di tasca loro le riforme e controriforme di oggi e incasseranno domani, a 70 anni, pensioni da fame grazie a carriere piene di buchi e corse in bicicletta a portare pizze. Patriarca, ex consigliere di Palazzo Chigi nel governo Gentiloni, calcola che servono i versamenti di 5 giovani di oggi per pagare un solo anno di anticipo del nuovo "quotista" gialloverde. Se davvero l'intera operazione costasse 5 miliardi, come indica invece Brambilla - ma Patriarca la valuta in 9 miliardi - risucchierebbe il gettito contributivo di 900 mila under 30. In cambio di cosa? Il contratto di governo non lo dice. Perché ha dimenticato il capitolo "giovani".

## I GIOVANI LAVORATORI

900 mila

Sono gli under 30 che con i loro contributi sociali finanzieranno di fatto la riforma delle pensioni


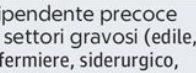

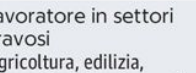
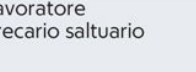
Peso:68%



## I numeri

## Pensioni come cambia l'età minima (Variazione rispetto ai requisiti del 2019)

FONTE TABULA

			SITUAZIONE CON NOME ANTE FORNERO	RIFORMA FORNERO	PROVVEDIMENTI RENZI- GENTILONI	IPOTESI BRAMBILLA
 Carriere medie e lunghe (tipicamente uomini)	Dipendente uomo carriera media	Età di 63 anni e 37 contributi	64 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape volontario	64 ANNI migliora di 3 anni e "cancella" la Fornero(con ricalcolo contributivo)
	Dipendente uomo carriera lunga	Età 59 anni e 40 anni di contributi (inizio lavoro a 19 anni o a 23 se laureato)	60 ANNI	62 ANNI	62 ANNI	60 ANNI migliora di 2 anni e "cancella" la Fornero(con ricalcolo contributivo)
 Carriere lunghe in settori disagiati o gravosi o interruzioni per cig, disoccupazione e malattia	Dipendente precoce in settori gravosi (edile, infermiere, siderurgico, agricoltura...)	Età di 59 anni e 40 anni di contributi (inizio lavoro a 19 anni )	60 ANNI	62 ANNI	60 ANNI con pensione precoci	60 ANNI come oggi - Fornero già "cancellata" da provvedimenti 2016-2018
	Dipendente carriera lunga e interruzioni in disoccupazione cig o malattia o disoccupazione	Età di 59 anni e 40 anni di contributi (inizio lavoro a 19 anni) e 5 anni in cig o malattia	60 ANNI	62 ANNI	62 ANNI	64 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 2 anni e peggiora la Fornero
 Carriere brevi (tipicamente donne)	Lavoratrice settore privato – impiegata operaia etc...	Età di 63 anni e 32 contributi	61 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape volontario	67 ANNI come oggi e non "cancella" la Fornero
 Lavoratori gravosi, disoccupati, con invalidità o con parenti non autosufficienti con Ape Sociale	Lavoratrice in settori gravosi (infermiera, insegnante scuola infanzia...) o con parente non autosuff. a carico	Età di 63 anni e 32 contributi	61 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape sociale	67 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 3 anni e non "cancella" la Fornero
	Lavoratore in settori gravosi (agricoltura, edilizia, siderurgia, infermiere ....)	Età 63 anni e 37 anni di contributi	64 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape sociale	67 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 3 anni e non "cancella" la Fornero
	Disoccupato	Età 63 anni 31 anni contributi	67 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape sociale	67 ANNI peggiora rispetto ad oggi di 3 anni e non "cancella" la Fornero
 Carriere brevi, precari saltuari	Lavoratore precario saltuario	Età 63 anni e 30 contributi	67 ANNI	67 ANNI	64 ANNI con Ape volontario	67 ANNI come oggi - Fornero già "cancellata" da Ape volontaria



Peso:68%

# Difesa, troppi sprechi un salasso per l'F35

Eugenio Occorsio

Per la difesa l'Italia spende troppo: 21,5 miliardi l'anno secondo Eurostat, l'1,3% del Pil contro la media europea dell'1,2. È vero che è compresa la spesa per i carabinieri addetti all'ordine pubblico, ma anche scendendo all'1,1 si spende più della Germania. «Quello che va considerato è però non la media ma il benchmark europeo», spiega Carlo Cottarelli. «Un paese indebitato come il nostro non dovrebbe spendere più dello 0,9-1% del Pil».

segue a pagina 4

[IL RAPPORTO]



Il programma degli F35 costerà oltre 13 miliardi di qui al 2027

## La Difesa come il vaso di Pandora F35 e personale, fabbrica di sprechi

LE SPESE ARRIVANO A 21,5 MILIARDI, L'1,3% DEL PIL, E NON SI RIESCE A RIDURLE: IL BENCHMARK EUROPEO IMPORREBBE DI SCENDERE SOTTO L'1%. IL PROGETTO DEL CONTROVERSO CACCIA COSTA 13,5 MILIARDI PIÙ GLI "UPDATE". E LA RIDUZIONE DEI MILITARI PROCEDE CON IL CONTAGOCCE

Eugenio Occorsio

segue dalla prima

Una cifra che non riesce a scendere. Invece dovrebbe farlo "perché c'è il problema che i

confronti internazionali sui livelli di spesa devono tener conto del diverso vincolo di bilancio che grava sul Paese in conseguenza dell'abnorme debito pubblico", si legge in un rapporto appena sfornato dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani, diretto da Cottarelli presso la Cattolica. "Il nostro Paese - si legge nel rapporto che sarà pubblicato oggi sul sito dell'Osservatorio - dovrebbe contenere la spesa nelle sue diverse componenti più che all'estero, a meno di voler pagare tasse più elevate". L'obiettivo ottimale sarebbe appunto ricondurre l'esborso sotto l'1% ma il settore sembra un vero e proprio "vaso di Pandora" con spese e sprechi

che sbucano da ogni angolo e si moltiplicano in modo esponenziale. Cottarelli, quand'era commissario alla spending review nel 2013, chiese 1,7 miliardi di tagli. Renzi l'anno dopo ridusse a 600 milioni la cifra, ma di fat-



Peso: 1-12%, 4-88%, 5-34%

to, dice il rapporto, a parte un temporaneo taglio in armamenti nel 2014, non si sta facendo quasi nulla.

### Le insidie geopolitiche

Non è facile tagliare la spesa militare perché spesso si tratta di ridiscutere contratti cruciali per gli equilibri geopolitici. Il caso degli F-35 è emblematico. La stima di costo iniziale per l'intero programma (90 velivoli entro il 2027 già ridotti rispetto ai 131 iniziali) è di 13,5 miliardi da qui a fine periodo. "Anche senza entrare nel merito della necessità di un investimento così ingente per migliorare la difesa dell'Italia, il programma - scrive il rapporto - sta incontrando diverse difficoltà come rilevato dalla Corte dei Conti". Il nodo ha due nomi in inglese: *concurrency e retrofitting*. Il primo è la sovrapposizione fra la fase di sviluppo del progetto e l'inizio della produzione (2012). In pratica, gli aerei sono andati in produzione prima che fosse conclusa la fase di sviluppo e test. Questo comporta che i velivoli non sono perfettamente operativi e, una volta consegnati, devono inevitabilmente subire interventi di messa a punto. È un paradosso, ma nascono già vecchi. E trattandosi di gioielli tecnologici, il tagliando è costosissimo perché attiene a parti di software ipersofisticate. Non a caso la casa produttrice Lockheed Martin e lo stesso Pentagono, hanno pensato bene di mettere nel contratto-base i costi di questo *retrofitting* a carico dei Paesi-clienti. Tali costi potrebbero arrivare a 32 milioni per aereo, un quarto del costo unitario previsto (125 milioni). "Se ciò fosse vero, il costo per i 12 velivoli già acquistati per lo sviluppo e l'aggiornamento del software di volo sarebbe di ben 400 milioni di euro". E poi via via in una sequenza esponenziale da brivido.

### Uno sgarbo agli Usa

Il problema è che interrompere la sequenza è reso complicato dalla posizione dell'Italia nel programma (che coinvolge oltre agli Usa, Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia, Australia, Canada, mentre è in *stand-by* la partecipazione della Turchia per motivi di opportunità

politica legati all'intervento in Siria): l'assemblaggio di tutti gli F35 destinati al mercato europeo avviene a Cameri, fra Novara e l'aeroporto di Malpensa, in un'area nuova di zecca dell'antica base aerea costruita ai tempi dell'Aeritalia (poi trasformata in Alenia e infine in Leonardo Divisione Aviazione), dove da sempre si fa la manutenzione degli aerei dell'Aeronautica Militare. L'unità si chiama Faco F35 (*Final assembly check out*), vi lavorano 600 tecnici specializzati dipendenti di Leonardo (mentre la proprietà dell'area è della Difesa) che arrivano a 1000 considerando il personale di altri enti coinvolti. Lì, con una climatizzazione che riproduce le condizioni della fabbrica Lockheed in Virginia a conferma della delicatezza delle componenti, vengono montati gli aerei. Solo l'hardware, però, perché per il software i velivoli vengono spostati in un hangar adiacente, l'F5 Atf (*Acceptance Test Facility*) dove nessun italiano ha accesso e in gran segreto i tecnici americani danno una mano di vernice che li rende invisibili ai radar e inseriscono il software (che gli italiani poi come abbiamo visto dovranno aggiornare "alla cieca" pagando ancora una volta i tecnici americani). Tutto questo è un po' surreale, ma comunque crea un legame speciale con la capogruppo americana, che ha assicurato che sempre a Cameri verrà effettuata tutta la manutenzione degli F35 europei vita natural durante (anche se c'è il *caveat* della Gran Bretagna che sta facendo lobbying per poter fare la manutenzione in un suo stabilimento). Qualsiasi revisione unilaterale del contratto rimetterebbe in discussione tutto. Il primo "corpo alare" come si chiama nel gergo della difesa, è stato consegnato il 25 marzo 2015 e finora ne sono stati consegnati 48. La previsione è che si arrivi a 835.

### La riduzione dei militari

Tutto è complesso quando si parla di difesa. Anche ridurre il personale. La riforma del 2012 prevedeva il calo da 175mila unità a 150mila entro il 2024 (si era arrivati fino a 350mila ai tempi della guerra fredda quando il servizio militare era obbligatorio), e da 28mila a 20mila per il personale civile. Quest'ultimo sta diminuendo con lentezza esasperante man mano che i dipendenti vanno in pensione, e la riduzione del personale militare procede a ritmi inferiori al previsto: un calo, puntualizza il rapporto, "di 1750 unità l'anno con-

tro le 2083 volute". Ad oggi è sceso a 168mila unità. Il problema è che la spesa (9,2 miliardi pari al 70% del totale per la difesa) è ancora in linea con le percentuali precedenti la riforma. "Il costo del lavoro non è diminuito malgrado la riduzione del personale militare per un problema di composizione", si legge nel rapporto, redatto da Piergiorgio Carapella, uno dei ricercatori che lavorano con Cottarelli. "Il numero degli ufficiali è sceso solo del 4% ma bisogna tener conto degli scatti di carriera che contribuiscono ad aumentare i costi". Più marcato il calo dei sottufficiali (-13,5%), il cui numero però continua ad essere considerato eccessivo malgrado il blocco degli ingressi per concorso. Un blocco che peraltro comporta (problema esistente anche per i militari di truppa) un progressivo invecchiamento degli effettivi, quanto di peggio ci si possa augurare per uomini e donne destinati a essere utilizzati per lo più in missioni di pace in terre ingrato.

Il rapporto scrive che gli scatti di grado sono automatici all'interno delle tre categorie (soldati, sottufficiali e ufficiali): ma se sono bloccati i concorsi esterni, non lo sono del tutto quelli interni per il passaggio da una categoria all'altra. Né sono serviti alcuni accorgimenti come la promozione a colonnello o generale subordinata all'esistenza di un comando, di un ente o un'unità da comandare. A tutto questo si aggiungono gli scatti di anzianità. "Il numero dei tenenti colonnello dell'Aeronautica con 25 anni di servizio - scrive il rapporto - è aumentato dal 2012 da 685 a 1112 unità. Va poi considerato il bonus straordinario per le Forze armate di 960 euro annui, che ha comportato nel 2016 un costo aggiuntivo per il ministero della Difesa di 245 milioni. A differenza del bonus degli 80 euro, non è legato al reddito ma viene elargito a tutto il personale senza incarichi dirigenziali".

### Misure controproducenti

Annulla è servita l'*aspettativa riduzione quadri*, concepita per facilitare i prepensionamenti. Prevede a partire dai 53 anni la possibilità di andare in pensione con il 95% dello stipendio più le indennità: nel 2016 ne hanno usufruito 226 ufficiali, per i quali la spesa è stata di 27,5 milioni



con un risparmio inferiore al milione. Per di più al 60° anno, età della pensione ordinaria, si aggiunge un altro *benefit* per ufficiali e sottufficiali la cosiddetta "in ausiliaria": al militare viene riconosciuto un supplemento fino a 65 anni. In cambio gli viene chiesto di essere disponibile a un richiamo alle armi, che però in assenza di situazioni belliche è rarissimo, o ad essere destinato a incarichi come quello di commissario per i comuni sciolti per mafia. Un impiego però che si è rivelato arduo (difficile immaginare un ammiraglio che va a fare il commissario in un paesino calabrese) e poco usato. Il costo previsto per 2018 per le pensioni del personale in ausiliaria è di 400 milioni.

Infine, c'è il capitolo delle missioni internazionali, i cui costi sono difficilmente comprimibili perché connessi con delicate variabili geopolitiche. L'impegno maggiore è in Asia

Medio Oriente dove le spese previste per i primi nove mesi del 2018 sono pari a 387 milioni con l'impiego di oltre 3mila unità di personale e di 847 mezzi terrestri, navali e aerei, La Ragioneria dello Stato, dice il rapporto, stima che il costo nel 2018 delle missioni sia di 1,5 miliardi, 73 milioni in più dell'anno scorso. "Il bilancio di previsione del Mef - osserva il rapporto - assegna al fondo per le missioni 995 milioni per il 2018: si dovranno trovare altri 500 milioni a settembre. Non sono chiari i motivi di tale meccanismo. Per il 2019 lo stanziamento è in linea e quindi anche l'anno prossimo si prevederà di aumentare gli stanziamenti in corso d'opera". Per evitare quest'affannosa rincorsa alle risorse, si cerca di economizzare. Chiudere entro l'estate il capitolo Afghanistan come si è vociferato nei giorni scorsi, dove peraltro lavorano non più di 800 mi-

litari nell'addestramento della polizia locale (si era arrivati a 4500), permetterebbe un risparmio, calcola l'Osservatorio, di 170 milioni già quest'anno. Ma è tutto da vedere: di ritirarsi dal Paese si parla dal 2012 ma nell'ultimo anno i militari impegnati sono addirittura aumentati.

**LA NUOVA MINISTRA**

A fianco, la neo-ministra della Difesa, Elisabetta Trenta. Malgrado il M5S fosse fra i più decisi sostenitori del blocco totale del programma degli F35 (anche il Pd chiedeva un suo ridimensionamento), molto più sfumata è la previsione del "contratto" di governo e del programma enunciato dal premier alle Camere: nessun riferimento diretto, ci si limita ad annunciare la "razionalizzazione delle spese militari" e la "rivalutazione della nostra presenza nelle missioni internazionali"

**[ I PERSONAGGI ]**



1



2



3

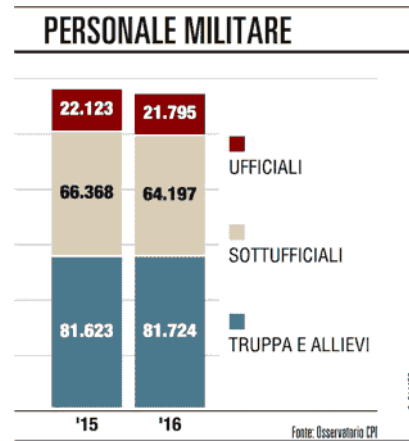


4

Sotto, alcune delle voci più rilevanti del bilancio della Difesa: il programma F35, le missioni all'estero e i controlli e soccorsi in mare, gestiti però insieme dalla Marina Militare e dalle Capitanerie di Porto che fanno capo al ministero delle Infrastrutture e Trasporti



Nel grafico qui sopra, le missioni estere appena iniziate. Come si vede, sono ancora pochi i militari impegnati (ai quali sono però da aggiungere molti mezzi): realisticamente sono però destinati ad aumentare nei prossimi anni



1



2

Il generale **Claudio Graziano** (1), Capo di Stato maggiore della Difesa; **Marillyn Hewson** (2), ceo della Lockheed

**Carlo Cottarelli** (1), che da commissario alla spending review aveva chiesto meno spese militari per 1,7 miliardi; **Matteo Renzi** (2) che ridusse il taglio a 600 milioni anch'egli inascoltato; il premier **Giuseppe Conte** (3) che nelle dichiarazioni programmatiche a sorpresa non ha fatto menzione del programma F35; **Luigi Di Maio** (4) che aveva fatto di questo caso un cavallo di battaglia del M5S

**LE NUOVE MISSIONI DI PACE**

Paese	Tipo di missione	Unità di personale
LIBIA	BILATERALE	400
NIGER (1)	BILATERALE	470 (2)
TUNISIA	NATO	60
SAHARA OCCIDENTALE	ONU	2
REP. CENTRAFRICANA	UE	3
AREA MEDITERRANEA (3)	UE "MARE SICURO"	650
PALESTINA (4)	UE	5 (5)

(1) Intervento allargato a Mauritania, Nigeria e Benin (2) A fine anno, oggi 120 (3) Potenziamento (4) Proroga annuale (5) Di cui due magistrati

13,5

**MILIARDI DI EURO**

I costi del programma F35, che prevede 90 aerei i quali però andranno comprati via via. Il problema è che i primi hanno già bisogno di un costoso retrofit: il rischio è che vada a finire come con i 28 Eurofighter della tranche 1, inutilizzati in hangar perché non ci sono i fondi per l'upgrade. La tranche 2 è invece operativa e si sta completando la tranche 3





## INVESTIMENTI & TASSI

### ATTENTI AI MUTUI CON IL TRUCCO SALVARE I RISPARMI CON BORSA E BOND

di **Federico Fubini, Nicola Saldutti  
Adriano Barri, Angelo Drusiani,  
Pieremilio Gadda e Walter Riolfi**

2 € 44

A volte l'Antitrust europeo sonnecchia: mai pubblicato il dispositivo della decisione sul caso Euribor che vede tra i protagonisti i maggiori gruppi finanziari europei ed internazionali, accusati di manipolazione. E in tribunale si attendono ancora le istanze di molti risparmiatori

# IL GIALLO DEI MUTUI CON I TASSI TRUCCATI

di **Federico Fubini**

**A** volte anche la direzione generale Concorrenza della Commissione europea dormicchia. È molto probabilmente la maggiore e più efficace autorità al mondo a tutela della trasparenza e correttezza del mercato e dell'interesse dei cittadini, eppure



Peso: 1-4%, 2-81%

in certi momenti fatica a imporre i propri criteri. Prendete per esempio la decisione del dicembre 2016, un anno e mezzo fa, con la quale multa Crédit Agricole, Hsbc e Jp Morgan Chase per aver formato un cartello allo scopo di manipolare certi derivati che concorrono alla formazione dei tassi di mercato in euro. In particolare, quella intesa illecita avrebbe avuto come effetto ultimo quello di manipolare l'Euribor: il tasso dei prestiti interbancari in Europa, che rappresenta la base di tutti gli interessi applicati poi dalle banche su mutui e prestiti indicizzati alla clientela.

Quella vicenda contiene ancora alcuni lati non completamente chiariti e riguarda più o meno indirettamente un numero enorme di contraenti di mutui e finanziamenti in Europa e in Italia. Perché sono loro che potrebbero essere stati penalizzati dalle mosse illegittime di quelle banche, che furono condannate dalla Commissione europea per aver formato un cartello. È per questo che oggi nei tribunali italiani si trovano centinaia di ricorsi di consumatori con la richiesta di rimborsi degli interessi passivi in più versati indebitamente.

Ma andiamo con ordine. Nel caso di quella condanna del 2016, in gioco c'è la maggiore banca americana, la maggiore banca britannica e una delle tre grandi banche francesi. Quel caso chiuso a dicembre 2016 è solo la coda di un'indagine iniziata con un'ispezione dell'Antitrust Ue nelle sedi di una decina di grandi istituti nel 2011. Quindi la prima svolta era arrivata nel 2013. All'epoca altre quattro fra le banche coinvolte nel procedimento avviato da Bruxelles — Barclays, Deutsche Bank, Société Générale e Royal Bank of Scotland — rinunciarono a difendersi e decisero di accettare una transazione che riduceva loro le loro condanne. Barclays, il gruppo britannico, godette di uno sconto totale anche se aveva partecipato al cartello per ben 32 mesi, perché aveva denunciato l'intesa illecita. Deutsche Bank ebbe invece 465 milioni di multa e le altre qualcosa di meno.

Quei due passaggi del 2013 e del 2016 sembravano la fine di una vicenda pur clamorosa, un cartello segreto fra esponenti dei colossi bancari per manipolare l'Euribor e di riflesso anche i tassi ai quali centinaia di milioni di europei si finanziano in banca. Quel passaggio sembrava la fine della vicenda, ma non sarebbe stato così. Il primo segnale lo si ebbe all'annuncio della decisione



Peso:1-4%,2-81%

di Bruxelles del 2016, quella che condannava Crédit Agricole, Hsbc e Jp Morgan Chase. Fu lì che la Commissione Ue dormicchiò: non pubblicò il dispositivo giuridico della sua decisione. Al suo posto comparve uno strano annuncio sul sito della DgComp di Bruxelles: «Finché la Dg Comp e le aziende coinvolte sono impegnate nel processo di stabilire una versione della decisione che non contenga segreti industriali o altre informazioni confidenziali - si leggeva - non sarà disponibile alcuna versione pubblica di questo testo». E l'avvertimento continuava, sempre nel dicembre del 2016: «La Dg Comp sta cercando di risolvere questa questione al più presto, con l'obiettivo di arrivare a una rapida pubblicazione. Siete dunque invitati a controllare l'attuale sezione del sito della Dg Comp regolarmente, per restare al corrente di ulteriori sviluppi».

Le decine di milioni di consumatori europei che si sentissero danneggiati dagli effetti di quel cartello per la manipolazione dei tassi - famiglie e imprese indebitate i cui interessi passivi erano agganciati all'Euribor - possono aver continuato a controllare il sito della Commissione Ue. Ma nulla è cambiato. Appunto, anche l'Antitrust europeo a volte dormicchia. Dopo trenta mesi, il testo di quella decisione storica non è stato pubblicato. Non c'è. Quel documento è una base giuridica di enorme importanza, perché su di esso potrebbero basarsi i ricorsi dei consumatori che ritengono di aver pagato mutui troppo cari a causa di quella manipolazione. Ma, appunto, dopo ben due

anni e mezzo il testo non è mai stato pubblicato: caso più unico che raro in un'amministrazione efficiente come la Dg Comp.

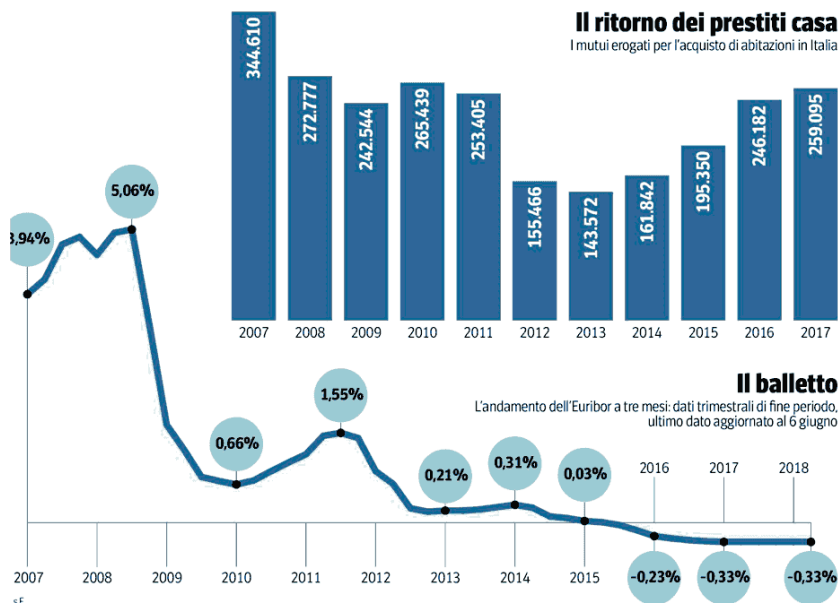
E dire che i ricorsi ci sono davvero: in Italia, centinaia. Ovviamente non sono contro Barclays, Jp Morgan, Deutsche Bank o le altre grandi banche protagoniste del cartello. Quelle sono solo alcune delle più rilevanti nel gruppo fra i 20 e i 44 istituti che abitualmente definiscono il livello dell'Euribor tramite le loro transazioni.

I circa duecento ricorsi esistenti in Italia (concentrati a Milano, Roma, in Sardegna, a Bergamo e a Brescia) sono animati dall'associazione Sos Utenti e sono rivolti alle banche nazionali che hanno praticato ai clienti tassi basati su un Euribor «manipolato» fra il 2005 e il 2008. Ovviamente gli sportelli italiani non potevano saperlo, ma era così. Ora i clienti chiedono di essere rimborsati, e spetterebbe poi

agli istituti italiani rivalersi sulle grandi europee protagoniste del cartello. Il caso poi potrebbe allargarsi a migliaia di altri clienti o agli enti locali danneggiati dall'effetto tassi sui derivati.

Ma per vincere, questi consumatori devono dimostrare che davvero il cartello ha prodotto tassi distorti a loro sfavore. E per farlo occorre, come minimo, che la decisione di Bruxelles sia resa pubblica. E per ora non lo

I duecento ricorsi esistenti in Italia sono contro le banche nazionali che hanno praticato ai clienti valori basati su un parametro «drogato». Non potevano saperlo. E quindi poi toccherà agli istituti tricolori rivalersi eventualmente sui big che facevano parte del cartello



Peso:1-4%,2-81%

# (SOLO) LONTANO DA CASA CRESCIE IL FATTURATO

Roberta Marracino (Sace): senza il contributo delle esportazioni «il Pil sarebbe in ritardo di 7 punti percentuali sul 2010». Nel 2017 una crescita del 7,4% a 546 miliardi. A spingere le vendite la qualità di prodotti «old economy»: meccanica, farmaceutica e mezzi di trasporto

di **Maria Elena Zanini**

**L**a sintesi migliore forse è quella che ha dato Bill Gates: «Le persone sovrastimano i rischi a due anni e sottostimano quelli a dieci». Tradotto: «Per riuscire a orientarsi nell'attuale contesto geopolitico, serve fare "pulizia" tra quelli che sono i "rumori di fondo" e i fatti», spiega Roberta Marracino, direttore dell'area studi e comunicazione di Sace (che con Simest costituisce il polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cdp). E i fatti sono questi: nel 2017 il commercio internazionale ha registrato una crescita del 4,7%, il Pil globale è cresciuto del 3,8% e quello italiano ha raggiunto l'1,4%. I numeri insomma, come si legge nel Rapporto Export 2018 di Sace, che verrà presentato a Milano, martedì 12, testimoniano un contesto di crescita solido, in cui l'Italia si è ritagliata un ruolo importante. «Basti pensare che l'unico motore di crescita del Pil italiano degli ultimi sette anni è stato proprio l'export», conferma Marracino. Solo nell'ultimo anno la crescita delle esportazioni è stata del 7,4% in valore e del 3,1% in volume. «Senza l'export il Pil procapite oggi sarebbe più basso di circa il 7%, confrontato con il 2010».

## Locomotive

A trainare le vendite all'estero sono i settori «dimenticati» del made in Italy: meccanica strumentale, farmaceutica e mezzi di trasporto. «Nel 2017 l'export italiano nel comparto farmaceutico è cresciuto del 16% rispetto al

l'anno precedente sfiorando la soglia dei 25 miliardi di euro — precisa Marracino —. L'incremento delle vendite è stato trainato principalmente dai Paesi dell'area extra-Ue, in particolare da Stati Uniti e Paesi Asean. Non sono però mancate performance positive nell'Unione europea, dove le esportazioni della farmaceutica hanno ottenuto risultati ampiamente positivi in Spagna e Regno Unito». La meccanica strumentale incide per il 20%: «In Europa siamo secondi dopo la Germania, mentre per quanto riguarda i mezzi di trasporto, sono gli ordinativi di grandi gruppi come Fincantieri per le navi da crociera o quelli di Leonardo per gli elicotteri a fare da traino a tutte le pmi della catena di fornitura». Flessibilità e qualità sono le caratteristiche che hanno permesso una crescita così sensibile delle esportazioni. «L'elevata qualità riesce a rendere competitivi prodotti che non riuscirebbero a esserlo sulla base del prezzo, influenzato da un costo del lavoro decisamente elevato», precisa Marracino. E la flessibilità? «Significa diversificazione dei mercati di sbocco». Non solo: l'Italia negli ultimi anni ha concentrato le esportazioni nei Paesi a maggior domanda (la quota di export nei primi dieci mercati è del 60%) anche se sconta una dipendenza superiore rispetto ai competitor nei confronti dei primi tre mercati di sbocco: Germania, Francia e Stati Uniti.

## All'orizzonte

Le prospettive per Marracino sono positive, nonostante la situazione politica italiana non stia dando stabilità al mercato interno. A supportare la crescita dell'Italia è innanzi tutto la

crescita globale. E qui è importante il distinguo tra «fatti e rumori». «Le tensioni esistono —, spiega Marracino —, è un fatto innegabile, ma sono legate a diversi fattori: assistiamo alla rottura di equilibri di Paesi democratici da una parte e all'avanzare di tendenze autocratiche nei paesi emergenti. Ma sono trend in atto da tempo». Tra le conseguenze del riassetto degli equilibri, senza dubbio bisogna considerare le spinte protezionistiche messe in atto da diversi Paesi, Stati Uniti in primis. Ma da qui a parlare di guerre commerciali, il passo è lungo: «Non converrebbe a nessuno. Le conseguenze sarebbero immediate già sul breve periodo con una riduzione della crescita del pil mondiale di un punto percentuale, mentre il commercio globale registrerebbe una crescita contratta di due punti percentuali, dal 4,2% al 2,3%, già nel 2019».

Parallelamente, per vedere anche il bicchiere mezzo pieno a supporto della crescita delle esportazioni italiane, l'Europa ha sottoscritto una serie di accordi con diversi Paesi, finalizzati ad eliminare le barriere commerciali tariffarie e non tariffarie per un bacino di 2,5 miliardi di consumatori e un peso per l'export italiano superiore al 7%. L'ultimo, nel 2017 è stato quello con il Canada, mercato sempre più rilevante per l'Italia: tra il 2016 e il 2017 l'export è cresciuto di 6,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 59%

DATAROOM

## Autostrade: la concorrenza che non c'è

di **Milena Gabanelli**  
e **Ferruccio Pinotti** a pagina 23

CRONACHE

# Autostrade

## Le nostre sono care. L'Unione Europea voleva più competizione, ma ha prorogato le concessioni

# senza concorrenza

di **Milena Gabanelli**  
e **Ferruccio Pinotti**

**N**eanche fossero un tappeto da biliardo! Le nostre autostrade sono le più care d'Europa. In Germania, Olanda e Belgio sono gratuite; anche in Spagna per le Autovías, che coprono quasi l'intera nazione, non si paga. In Austria e Svizzera bisogna invece fare un abbonamento annuale che costa rispettivamente 87,30 euro, e 40 franchi (35,60 euro). In Francia — che ha una rete di oltre 9.000 km — il sistema di pedaggi è simile al nostro, basato sui caselli, ma meno caro: Parigi-Lione sono circa 450 km, e in auto si pagano 33,30 euro. Lo stesso chilometraggio (per esempio Bologna-Ventimiglia) in Italia costa 40,50 euro.

Le radici di questa disparità affondano nelle concessioni: oltre ai mille chilometri gestiti da Anas, per gli altri seimila chilometri le concessioni sono 26, ma quasi il 70% se lo spartiscono da anni due grandi player. Il Gruppo Atlantia (Benetton), che controlla Autostrade per l'Italia e gestisce circa 3.000 chilometri, e il Gruppo Gavio, che gestisce poco più di 1.200 km. Gli altri 1.650 sono gestiti da società controllate da enti pubblici locali e concessionari minori.

### La concorrenza

Dopo continui richiami sul tema della concorrenza, Bruxelles ha messo il dossier sul tavolo della Commissione. Un anno fa lo Stato italiano è stato deferito alla Corte di giustizia per non avere messo a gara la realizzazione dei lavori della Civitavecchia-Livorno, prorogando la concessione alla Società autostrada Tirrenica Spa, partecipata al 99% dall'Atlantia dei Benetton. Ma l'appoggio ai signori delle autostrade è sempre stato bipartisan. A partire dagli anni '90 sono state rinnovate molte concessioni, sia da governi di destra che di sinistra, mediante proroghe anche di oltre vent'anni e senza gare pubbliche. La contropartita è la promessa di investimenti: però se si va a vedere nell'ultima relazione attività del ministero dei Trasporti si scopre che succede il contrario. Per l'anno 2016 il valore degli investimenti è 1.064 milioni di euro, il 23,9% in meno rispetto all'importo a consuntivo dell'esercizio precedente. Anche la spesa per le manutenzioni è calata del 7% rispetto al 2015.

### Gallina dalle uova d'oro

Il fatturato del 2017 del settore autostradale è stato di quasi 7 miliardi e l'83% dei ricavi arriva dai pedaggi. Le concessioni generano per lo Stato canoni

complessivi di oltre 841 milioni (dati 2016). Un business ricchissimo per i privati, e non a caso la famiglia Benetton è in testa nella classifica delle cedole che le società quotate staccheranno nel corso del 2018, con quasi 377 milioni di

### Gli investimenti

Il governo evita le gare ai concessionari in cambio di opere: ma gli investimenti calano dividendi. I 97 milioni in più rispetto all'anno scorso sono in gran parte frutto della partecipazione in Atlantia, che ha ulteriormente alzato la posta della distribuzione ai soci portandola da 0,97 a 1,22 euro per azione (ovvero quasi 63 milioni in più nella cassaforte della famiglia). Arrotonda l'incasso dei Benetton la partecipazione in Autogrill (il cui dividendo è passato da 0,16 a 0,19 euro per azione).

### I lavori «in house»



Peso: 1-2%, 23-93%

L'affidamento dei lavori a società controllate dai concessionari è un mercato stimabile intorno ai 3,5 miliardi di euro. Le società che lavorano di più «in house» sono Itinera del gruppo Gavio e la Pavimental del gruppo Benetton, cioè Autostrade per l'Italia. La riforma dei lavori pubblici e il Codice degli appalti 2016 avevano previsto, a partire dal 18 aprile 2018, l'innalzamento dal 60 all'80% della quota obbligatoria dei lavori da mettere a gara. Era uno scherzo: nell'ultima legge di bilancio la soglia è stata riportata al 60%.

### Le tariffe

L'attuale regime di proroga prevede l'incremento annuo dei pedaggi del 2,75% (oltre il doppio dell'inflazione), un tasso che la Commissione ha chiesto di ridurre allo 0,50%. Molto alta la remunerazione del capitale investito dai concessionari, prevista dalle leggi italiane ancora in vigore: un tasso di interesse del 7,95% al-

l'anno. Mentre sul denaro che chiedono in prestito (anche a Cassa Depositi e Prestiti) pagano l'1,7%.

### La decisione dell'Ue

Il 17 maggio 2017 l'esecutivo Ue ci aveva ricordato per l'ennesima volta «che la proroga di una concessione equivale a una nuova concessione» e dunque va messa a gara. Dopo una trattativa durata un anno, il 27 aprile 2018 anche l'Europa, tramite il Commissario alla Concorrenza Margrethe Vestager, si è arresa accettando un compromesso: disco verde in cambio di 8,5 miliardi di investimenti delle concessionarie italiane.

Il piano, accolto in base alle norme Ue sugli aiuti di Stato, prevede la proroga delle due maxi concessioni detenute da Autostrade per l'Italia (Benetton) e Società Iniziative Autostradali e Servizi (Gavio). Il rinnovo delle concessioni dovrebbe consentire ai Benetton

di portare a termine tempestivamente la cosiddetta «Gronda di Genova», mentre la Sias (Gavio) finanzia gli investimenti necessari a concludere i lavori della Asti-Cuneo A33. In sostanza: Autostrade per l'Italia che già vantava una concessione rinnovata in automatico fino al 2038, con il consenso dell'Ue se la vede allungata fino al 2042. Mentre quella di Gavio sulla A4 Torino-Milano gestita da Sias, che scadeva nel 2026, è stata prorogata al 2030. Altre concessioni scadono nel 2046 (Sat spa) o nel 2050 (Sitaf spa, Società Italiana Traforo Monte Bianco).

### Sanzioni

La Commissione ha previsto l'imposizione di sanzioni in caso di ritardi nel completamento lavori o di mancata realizzazione degli investimenti. L'Italia dal canto suo si impegna a introdurre dei massimali sugli aumenti dei

pedaggi e ad abbreviare di 13 anni la durata della concessione di Sias per l'autostrada Asti-Cuneo, per poi mettere a gara la tratta, insieme alla Torino-Milano. Sul resto, chi vivrà vedrà. Certo, siamo stati bravi ad ammorbidire l'Europa, che per anni ha detto: «dovete costruire un regime di vera concorrenza». Si può brindare all'ottimo risultato portato a casa, forse non esattamente nell'interesse dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'inchiesta

● «Dataroom» è la striscia curata da Milena Gabanelli per il «Corriere della Sera»

● Le uscite sono quattro alla settimana sul sito Internet e sulle pagine social del «Corriere»

● Ogni puntata ospita un video di 3 minuti a cui si aggiunge un approfondimento corredato da grafici e rimando alle fonti

● «Dataroom» si avvale della collaborazione di tutti i giornalisti del «Corriere della Sera» che di volta in volta

affiancano Milena Gabanelli in relazione alle loro specifiche competenze

● In questa puntata, oggi sul sito del «Corriere», viene affrontato il tema delle concessioni autostradali in Italia, dove i pedaggi sono più alti rispetto al resto dell'Europa

**Due grandi player**  
Quasi il 70 per cento della rete nazionale è in mano a Atlantia e Gruppo Gavio



Peso:1-2%,23-93%

# DATAROOM

di Milena Gabanelli

La rete autostradale italiana **Gestione privata 26 concessioni\* 6.000 km** **Gestione A.N.A.S. 1.000 km** **+2,75%** l'incremento medio annuo dei pedaggi



## Il costo delle autostrade per gli automobilisti in Europa

	Germania	<b>Gratuite</b>
	Olanda	<b>Gratuite</b>
	Belgio	<b>Gratuite</b>
	Spagna (Autovías)	<b>Gratuite</b>
	Austria abbonamento annuo	<b>€ 87,30</b>
	Svizzera abbonamento annuo	<b>€ 35,60</b>
	Francia Parigi-Lione circa 450 km	<b>€ 33,30</b>
	<b>ITALIA</b> Bologna-Ventimiglia circa 450 km	<b>€ 40,50</b>

## Le concessioni prorogate dall'Ue

### Autostrade per l'Italia (ATLANTIA)



### A4 Torino-Milano (Gruppo Gavio)



## Investimenti (in milioni di euro)



## Manutenzione (in milioni di euro)



## IMPRESA

*I chiarimenti forniti l'1/6 dal ministero sull'agevolazione a valere sulle risorse Pon I&C*

# Bonus Sud senza l'ok del Mise

## Credito utilizzabile anche senza l'esito dell'istruttoria

Pagina a cura  
di **BRUNO PAGAMICI**

**I**l credito d'imposta per gli investimenti al Sud può essere utilizzato in compensazione anche senza dover attendere l'esito dell'istruttoria del ministero dello sviluppo economico. È quanto risulta dalle FAQ aggiornate al 1° giugno, pubblicate sul sito del ministero dello sviluppo economico. Le nuove risposte riguardano in particolare l'agevolazione concessa alle Pmi, a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste dal «Pon imprese e competitività» (Pon I&C).

Il dicastero ha inoltre chiarito che per fruire del credito d'imposta la comunicazione telematica deve essere presentata all'Agenzia delle entrate, la quale dopo la verifica dei dati, trasmetterà alle imprese il provvedimento di autorizzazione alla fruizione del bonus.

Il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno è stato istituito dalla legge di stabilità 2016, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019. Le risorse finanziarie destinate alla misura risultano, in fase di prima applicazione, pari a 161,8 milioni di euro a valere sull'Asse III - «Competitività Pmi» del Pon, di cui 123 milioni destinati alle regioni «meno sviluppate» (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e 38,8 milioni destinati alle regioni «in transizione» (Abruzzo, Molise e

Sardegna).

**La procedura.** Il Mise con il decreto direttoriale 23 aprile 2018, era intervenuto per definire la procedura di ammissione delle pmi alle risorse Pon (Programma operativo nazionale «Imprese e competitività» 2014-2020 Fesr) in relazione al credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. L'intervento si è reso necessario dopo la modifica alla disciplina del beneficio fiscale operata dal dl 243/2016 (art. 7-quater) e dai conseguenti provvedimenti attuativi adottati dall'Agenzia delle entrate.

Con le FAQ aggiornate al 1° giugno il Mise ha chiarito che le imprese interessate a fruire del credito d'imposta devono presentare una comunicazione in via telematica all'Agenzia delle entrate, la quale dopo aver verificato i dati dichiarati, trasmetterà alle imprese il provvedimento di autorizzazione alla fruizione del bonus.

A seguito del rilascio di tale autorizzazione l'Agenzia trasmetterà il provvedimento al Mise che ne valuta la cofinanziabilità con risorse del Pon I&C (per i soli progetti presentati da pmi non appartenenti al settore primario).

L'attività istruttoria svolta dal ministero è tuttavia circoscritta alla verifica della sussistenza dei requisiti necessari per l'ammissione dei progetti al finanziamento nell'ambito del Pon I&C.

Con riferimento alle pmi beneficiarie del credito d'imposta per le quali l'attività istruttoria si conclude con esito positivo, il ministero adotterà un apposito provvedimento di utilizzo di risorse del Pon

I&C recante, tra l'altro, gli obblighi e gli adempimenti a carico dell'impresa beneficiaria derivanti dal cofinanziamento comunitario.

Potranno beneficiare del credito d'imposta Pon le pmi che hanno ricevuto da parte dell'Agenzia delle entrate l'autorizzazione alla fruizione del credito di imposta in relazione a progetti di investimento riguardanti l'acquisizione di beni strumentali nuovi e rispondenti ai seguenti specifici criteri di ammissibilità:

- ammontare minimo dell'investimento (500 mila euro);
- esclusione delle sole attività economiche del settore agricoltura, silvicoltura e pesca;
- localizzazione nelle regioni meno sviluppate o in quelle in transizione;
- riconducibilità degli investimenti agli ambiti applicativi della Strategia nazionale di specializzazione intelligente.

**Utilizzo del bonus.** La pmi beneficiaria, che ha ricevuto l'autorizzazione alla fruizione dell'agevolazione dall'Agenzia delle entrate, può utilizzare in compensazione il credito d'imposta a seguito della realizzazione degli investimenti senza dover attendere l'esito dell'istruttoria del Mise. Quest'ultima, infatti, è finalizzata unicamente alla verifica del possesso dei re-



Peso: 61%

quisiti per l'ammissione dei progetti al finanziamento nell'ambito del «Pon I&C».

Le richieste di informazioni relative all'autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta vanno rivolte esclusivamente all'Agenzia delle entrate. Il Mise, infatti, è competente solo rispetto alle tematiche relative alle condizioni per l'utilizzo delle risorse del «Pon I&C» per il finanziamento di crediti d'imposta autorizzati dall'Agenzia delle entrate.

**La disciplina del credito d'imposta.** La legge di Stabilità 2016 ha introdotto, per il periodo 1° gennaio 2016-31 dicembre 2019, un credito d'imposta a favore delle imprese, che effettuano l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo (art. 1, commi da 98 a 108, legge 208/2015, come modificati dall'art. 7-quater, dl 243/2016).

L'Amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti interpretativi sulla disciplina in esame con la circ. n. 34/E del 3 agosto 2016 e con la circ. n. 12/E del 13 aprile 2017.

Secondo la normativa sono agevolabili gli investimenti:

- facenti parte di un progetto di investimento iniziale;

- relativi all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio agevolato.

Per quanto riguarda il progetto di investimento iniziale, sono agevolabili gli investimenti relativi:

- alla creazione di un nuovo stabilimento;

- all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente;

- alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente;

- a un cambiamento fondamentale del processo pro-

duitivo complessivo di uno stabilimento esistente;

- ovvero, per le grandi imprese localizzate nelle aree di cui all'art. 107, par. 3 lett. c) del Trattato Ue, quelli a favore di una nuova attività economica.

Sono esclusi gli investimenti di mera sostituzione.

**Rendicontazione.** Le spese di acquisizione delle immobilizzazioni previste nella comunicazione per la fruizione devono essere rendicontate al Mise esclusivamente da parte delle pmi destinatarie del provvedimento di utilizzo delle risorse del «Pon I&C», ai sensi dell'articolo 5 del dm 29 luglio 2016, nei termini e con le modalità stabilite dall'articolo 4 del decreto direttoriale 4 gennaio 2017.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 61%

# IL MOTORE DEL SUD LE IMPRESE LEADER CHE NON TI ASPETTI

di **Raffaella Polato**  
e **Francesca Gambarini**

29



PATRIZIA GRIECO

Ultima tappa del racconto delle imprese eccellenti italiane. Protagonista è il Mezzogiorno: 37 aziende che, grazie a doti di resilienza e innovazione, hanno duplicato i fatturati, ampliato i magazzini, conquistato l'estero. Ci sono i gioielli della meccanica e dell'aeronautica. Ma anche (tanto) alimentare e abbigliamento. Modelli da contrapporre con forza all'equazione Meridione uguale assistenzialismo

# UN ALTRO SUD (COSÌ) SI PUÒ

di **Raffaella Polato**

**A** un certo punto, l'Italia si stupì. Il Sud aveva lasciato indietro il Nord, non di poco, ed era una cosa che sul fronte export non avevamo mai visto. Di più: a consentire al Mezzogiorno di battere l'industrializzato Settentrione con una crescita addirittura sette volte tanto la media nazionale — e dunque trainando la Penisola, perché senza quel +8,5% il dato Paese non avrebbe chiuso a +1,2% — era stato uno dei nostri territori più belli ma anche più poveri e, spesso, dimenticati. Basilicata. È questo il «titolo» del boom vissuto dal made in Italy nel 2016. E sì, è vero: se le esportazioni dalla Lucania, un anno fa, sono salite più che in qualsiasi altra regione, lo si deve alle Jeep che Sergio Marchionne aveva deciso di costruire a Melfi.

Ma c'è un'altra storia, nascosta dietro l'enorme visibilità e l'enorme impatto sull'economia di un colosso multinazionale come Fca. È la stessa che si incontra 150 chilometri più a Ovest, tra l'Appennino e il mare campani, dietro le quinte di Fiat Chrysler (ancora) e di Leonardo, divisione velivoli, ex Alenia. L'una e l'altra hanno grosse fabbriche a Pomigliano. Attorno all'una e all'altra, in Campania come in Puglia, in Basilicata come in Abruzzo, sono nati piccoli imprenditori di sconosciuto successo che non si sono limitati ad andare a caccia di finanziamenti pubblici.

Non sono tantissimi. Insieme a chi ha puntato sulle eccellenze alimentari o farmaceutiche o a chi, partito dai sottoscala del terzismo tessile, ha saputo inventarsi un brand e crescere sui

mercati, sono però la prova che «un altro Sud» già c'è. E sono in qualche modo Champions tra i Champions. Appena 37 su 500, nella classifica L'Economia-ItalyPost delle migliori piccole e medie imprese italiane, ma con un peso specifico molto più alto di quanto dicano le medie matematiche.

A guardare solo le performance aziendali, per dire, non si vedrebbe al-



Peso: 1-3%, 29-71%

cuna differenza. I campioni del Sud innovano, crescono, guadagnano, reinvestono i profitti, creano occupazione e nuovo sviluppo esattamente quanto i campioni del Nord. Nel Mezzogiorno ci sono realtà che tra il 2010 e il 2016 hanno quintuplicato, sestuplicato, persino decuplicato il loro giro d'affari (le campane L'aromatika, Shedir Pharma, Essemoda). Altre hanno chiuso i bilanci 2014-2016 con profitti industriali lordi ogni anno superiori al 30% dei ricavi (le abruzzesi Susta e Smape, la salernitana Genetic).

Alcune di queste storie le raccontiamo nelle pagine che seguono, tutte saranno protagoniste dell'evento di venerdì prossimo: un bis di quello con cui il 16 marzo, in Piazza Affari, avevamo presentato la ricerca condotta con ItalyPost e festeggiato insieme ai 500 Champions il primo compleanno di L'Economia. A Milano avevamo però scelto un titolo con un punto di domanda: «L'Italia genera futuro?». A Napoli, che sarà anche la decima e conclusiva tappa del nostro primo viaggio nei territori dei Campioni, l'interrogativo lo toglieremo. Dopo tre mesi di incontri nel e con il Paese che

produce, lo si può dire: questo che raccontiamo è «Il Sud che genera futuro».

Basterebbe accorgersene. È vero: 37 imprese su 500, e su un'area che è grande mezza Penisola, sembrano poche. Lo sono, se cerchiamo solo la conferma di ciò che già sappiamo: i mali e i limiti del Mezzogiorno, il basso grado di industrializzazione e l'alto tasso di criminalità, l'assenza di infrastrutture e i ritardi cronici ovunque, i danni dell'assistenzialismo e quelli dei finanziamenti pubblici a perdere. È la realtà, e nessuno la nega. Proviamo però a integrarla cambiando prospettiva. Proprio perché è quello, il quadro con cui anche i 37 Champions devono fare i conti ogni mattina, forse la loro pattuglia non è poi così piccola. Di sicuro non lo è il loro valore. Simbolico e non. Se, nonostante tutti gli handicap esterni, riescono a replicare le performance dei migliori, significa che Campioni lo sono davvero. Che anche in Meridione c'è chi crede nelle attività produttive, ci investe, innova al passo dei migliori competitor internazionali. Che — e lo dimostrano le Pmi di assoluta eccellenza scoperte nei poli aerospaziale e automotive — non sem-

pre, non per forza il destino del «cash di Stato» è finire nelle tasche di chissà chi per essere bruciati chissà dove.

A chi lo rimproverava di inesistente attenzione al Mezzogiorno nel programma presentato in Parlamento, il neo-premier Giuseppe Conte ha replicato: «Ma se ci abbiamo dedicato un ministero!». Benissimo. Magari però, oltre che farsi «guidare dallo spirito di solidarietà», il dicastero affidato a Barbara Lezzi un primo spunto potrebbe trovarlo proprio qui. Tra i Champions.

Come testimonieranno — con noi e con loro — la presidente di Enel Patrizia Grieco, il fondatore di Engineering Michele Ciniglia e il presidente di Adler Group Paolo Scudieri, portabandiera del «Sud che genera sviluppo», sono aziende come queste il modello da contrapporre all'equazione Meridione=assistenzialismo. Creano sviluppo reale, pagano stipendi «produttivi». Moltiplichiamoli. Può essere che pure il discusso reddito di cittadinanza, alla fine, risulti non così pesante da sostenere: un alibi in meno per le sparte nordiste sulla presunta «non voglia di lavorare» sudista, una chance in più per (anche) le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre che farsi «guidare dallo spirito di solidarietà», il nuovo dicastero per il Sud potrebbe trovare spunti tra di loro**

#### ● L'evento

Si conclude venerdì 15 giugno a Napoli, il racconto dell'Economia dedicato alle imprese eccellenti iniziato a marzo, in Borsa a Milano. Appuntamento con «Il Sud genera futuro» al Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore, ore 10.30. Tra gli ospiti: Patrizia Grieco, presidente di Enel, Paolo Scudieri, presidente di Adler, Michele Ciniglia, presidente di Engineering e molte delle Pmi eccellenti.



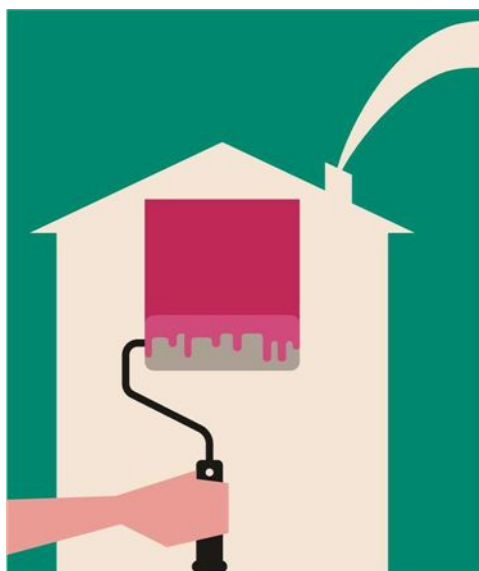
Peso:1-3%,29-71%

**RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA****Necessario saldare con bonifico «parlante»**

- Per ristrutturazioni o interventi antisismici è obbligatorio il bonifico bancario o postale. Nella causale vanno indicati: riferimento normativo (articolo 16-bis del Dpr 917/86); codice fiscale del beneficiario del bonus; codice fiscale o partita Iva di chi riceve il pagamento. Se alla spesa partecipano più persone, si riportano i rispettivi codici fiscali.
- In caso di finanziamento, spetta alla società finanziaria "attivare" il bonus, pagando l'impresa sempre con bonifico.
- Per gli interventi sulle parti comuni dell'edificio, oltre al codice fiscale del condominio, occorre quello dell'amministratore, che di norma effettua il pagamento. In assenza di amministratore (condominio minimo), i pagamenti possono essere eseguiti da un condomino.
- Oltre alla ricevuta del bonifico, vanno conservate le fatture e le ricevute fiscali. Per i lavori sulle parti comuni, vale anche la certificazione rilasciata dall'amministratore.
- Occorre inoltre la ricevuta di pagamento dell'Imu, la dichiarazione di consenso del possessore dell'immobile (per gli interventi eseguiti dal detentore, non familiare convivente), eventuali concessioni, autorizzazioni, eccetera.
- Se non è previsto alcun titolo abilitativo, ci vuole la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con data d'inizio lavori e attestato dell'agevolabilità delle opere.
- Per le parti comuni, occorre la delibera assembleare che ha approvato i lavori e la tabella millesimale di ripartizione delle spese.

**Il vademecum**

Come  
non perdere  
la chance  
degli sgravi  
fiscali



Peso: 19%



## Credito d'imposta alla prova della «Strategia nazionale»

In riferimento al credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, vorrei sapere se l'acquisto di un macchinario (fresa alesatrice) per lavorazioni meccaniche di fresatura a controllo numerico – in grado di aumentare l'efficienza e la produttività, e che di conseguenza, rispetto ai macchinari già presenti in azienda, a parità di output prodotto ha dei consumi di energia e di scarti di metallo minori – sia riconducibile all'ambito della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (Snsi) «Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente – processi produttivi innovativi ad alta efficienza e per la sostenibilità industriale».

**R. B. - CATENANUOVA**

La risposta è negativa. Nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente (Snsi), in particolare nell'ambito applicativo denominato «Indu-

stria intelligente e sostenibile, energia e ambiente – Processi produttivi innovativi ad alta efficienza e per la sostenibilità industriale», rientrano gli investimenti finalizzati alla realizzazione di metodi e tecnologie per il miglioramento nei processi di produzione interni all'azienda nell'ottica della cosiddetta «Fabbrica intelligente», tramite lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche o l'adozione di tecnologie innovative (ad esempio, soluzioni Ict e/o Iot, internet of things, o di mecatronica avanzata, adozione di robotica, di macchine di lavorazione intelligenti, sistemi di monitoraggio in tempo reale, tracciabilità e controllo avanzamento, manutenzione preventiva e predittiva, nuovi processi di produzione basati su tecnologie di lavorazione innovative come stampa 3D, sistemi laser evoluti, eccetera). Per come descritto nel quesito, il macchinario non sembra sia dotato dei citati requisiti, nonostante sia maggiormente efficiente di quelli già presenti in azienda.



Peso: 14%

# Evasione fiscale 100 miliardi di consumi nascosti

**L'indagine.** Le spese reali superano del 14% il reddito Irpef «conosciuto» delle famiglie Campania e Lombardia tra le aree a rischio

**Il Governo.** Nella partita per contrastare il sommerso e recuperare gettito può entrare la variabile della flat tax

di Ambrosi, Dell'Oste, Iorio e Parente — a pagina 3

Il divario tra reddito disponibile e spesa per consumi in alcune delle regioni in cui è più significativo (in % o valore)

MEDIA ITALIA  
14,4%

CAMPANIA  
21,1%

MOLISE  
21,7%

LOMBARDIA  
16,9%

**L'Italia  
dell'Irpef nascosta**

In Lazio e Lombardia il divario tra spese e imponibile più elevato in valore, ma lo scarto percentuale è maggiore in Campania, Sardegna e Puglia

## La nuova mappa dell'evasione: i consumi battono i redditi del 14%

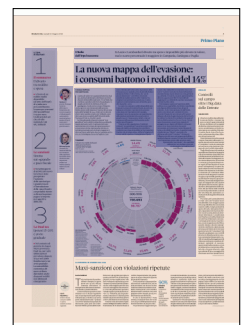
**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

In attesa di vedere se e quando debutterà la Dual tax, anche gli ultimi dati confermano un trend che pare immutabile negli anni. C'è un'Italia che continua a spendere più di ciò che guadagna. O, meglio, più di ciò che dichiara al Fisco di guadagnare. Anche nel 2017 (anno d'imposta 2016), ogni 100 euro denunciati dalle persone fisiche al netto delle imposte, l'Istat ha rilevato una spesa delle famiglie di 114,4. Il tutto per un divario che in valore assoluto è pari a 98,7 miliardi, come rileva una ricerca condotta dall'Università della Tuscia per il Sole 24 Ore del Lunedì.

La fetta più grande di questi consumi "non giustificati" arriva dalla Lombardia (23,4 miliardi), seguita dal Lazio (13,8). Un primato derivante anche dal fatto che si tratta di regioni popolate e con un tenore di vita relativamente elevato. In termini percentuali, però, il divario maggiore si

rileva nel Sud e nelle Isole, dove la Campania arriva al 21,1%, la Sardegna al 20,9 e la Puglia 20,7 per cento. Ma balza all'occhio anche la posizione della Toscana (19,2%). Qualche caveat in più nella lettura dei dati su Molise e Valle d'Aosta, che - per le piccole dimensioni - potrebbero essere più sensibili al disallineamento delle residenze tra emigranti e proprietari di seconde case. L'unica regione in controtendenza sono le Marche, poco oltre la parità (-1,6%).

Lo scarto tra consumi e reddito disponibile non è una prova sicura di evasione fiscale, ma certo un



Peso: 1-27%, 3-57%

indicatore di rischio. E un fattore di cui tenere conto dopo che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato un inasprimento delle sanzioni amministrative penali contro i grandi evasori. L'impressione, infatti, è che nel sommerso delle persone fisiche pesino molto anche i piccoli importi.

Vista da un'altra angolazione, l'entità dei consumi "non giustificati" lascia intravedere una massa di redditi non dichiarati che potrebbero costituire nuova base imponibile per la prospettata Dual tax. Ma, al tempo stesso, rafforza l'esigenza di trovare solide coperture. Immaginiamo di poter tassare i 98,7 miliardi di scostamento al 15 o 20% (con lo "scalone" presente in alcune delle ipotesi circolate finora): si può stimare un extra gettito di 15,4 miliardi. E il calcolo, sia pure approssimativo, dimostra quanto potrebbe rivelarsi difficile raggiungere i 50 miliardi di coperture necessarie seconde le prime stime.

Può insegnare qualcosa l'esperienza della cedolare secca sugli affitti, che di fatto è una flat tax con aliquota differenziata in base al tipo di contratto. E che è stata pensata, fin dall'inizio,

anche come misura per combattere il nero. Secondo il Rapporto sul contrasto all'evasione (allegato alla nota di aggiornamento del Def 2017), la cedolare ha ridotto di un miliardo il tax gap nel settore delle locazioni tra il 2011 e il 2015. Con un tasso di emersione ormai vicino al punto di pareggio (46,5% rispetto all'obiettivo del 52 per cento). Se ne ricava la lezione che questi meccanismi, per funzionare, hanno bisogno di tempo e di stabilità normativa. In qualche modo, i cittadini devono "fidarsi" e percepire che dichiarare gli introiti "conviene". Altrimenti, l'aliquota zero del nero sarà sempre preferibile a qualsiasi aliquota scontata. Ed è qui che si innesta, con l'annunciata stretta sulla sanzioni, anche

l'ipotesi della "pace fiscale". Che andrà ben calibrata per non rischiare di inviare un messaggio contraddittorio ai



**Sanzioni.** Il premier Giuseppe Conte ha affermato in Parlamento che occorre inasprire «l'attuale quadro sanzionatorio amministrativo e penale, al fine di assicurare il carcere vero per i grandi evasori»



**Riforma fiscale.** Armando Siri, ideatore della flat tax e senatore della Lega Nord, ha stimato che la riduzione a due aliquote del prelievo sui redditi costerà a regime circa 50 miliardi



Peso: 1-27%, 3-57%

## Gestire lo studio .professioni

**Responsabilità civile.** Il prezzo non è l'unico fattore rilevante quando si passa a un'altra compagnia. La «conoscenza pregressa» di fatti non dichiarati all'assicurazione può pregiudicare il risarcimento

# Cambio polizza, attenti al passato

**Daniele Cesarini**

**C**ambiare polizza Rc professionale? Può servire a due scopi: risparmiare anche il 10-20% sul premio, se si selezionano le alternative più economiche, oppure individuare un'assicurazione che includa garanzie più adatte alle proprie esigenze, modificando ad esempio il massimale o le coperture incluse in base all'esperienza. Ma ci possono essere delle controindicazioni importanti.

### La pregressa conoscenza

Il nodo chiave risiede nella condizione della «pregressa conoscenza». Le polizze Rc professionali possono essere di due tipi:

- a regime di *loss occurrence*, in base al quale l'assicurato può presentare richiesta di risarcimento solo se la polizza era già in vigore al momento in cui si è verificato l'errore professionale;
- a regime *claims made*, con una retroattività che copre anche gli errori commessi negli anni precedenti la stipula.

Oggi, quasi tutte le polizze Rc professionali prevedono la clausola *claims made*, con retroattività plurianuale o illimitata. Questo potrebbe tranquillizzare chi valuta di cambiare polizza; se ne sceglie una retroattiva e anche se la colpa risale ad anni pri-

ma, il rimborso è garantito. In realtà, non è così.

Qui entra infatti in gioco la «pregressa conoscenza», che rappresenta oggi una delle prime cause di rigetto delle richieste di risarcimento. Nel contratto di assicurazione si richiede, infatti, se l'assicurato sia o meno consapevole di circostanze o eventi che possano in futuro dare origine a richieste di risarcimento.

Fabrizio Callarà, presidente e ad di Aec Underwriting e broker Lloyd's, rileva che «da domanda è estremamente vaga, e ricomprende qualsiasi atto o fatto noto all'assicurato da cui potrebbe nascere una richiesta di risarcimento. È molto facile che un professionista abbia conoscenza di vicende cui non attribuisce lì per lì importanza, ma che si rivelano poi foriere di richieste risarcitorie a mesi o anni di distanza, e che in assoluta buona fede non le segnali nel questionario».

Una volta provata la pregressa conoscenza, anche un assicurato con retroattività illimitata si vedrà rigettare la richiesta di risarcimento dall'assicurazione. «Il rischio - aggiunge Callarà - è che per risparmiare sul premio, cambiando polizza ci si ritrovi, di fatto, senza copertura assicurativa per gli anni passati».

### Risparmiare sul premio

I vantaggi monetari legati al cambio

variano molto in base ai parametri di calcolo del premio: categoria professionale, età, ruolo in uno studio o come libero professionista, fatturato annuo, coperture desiderate. In media, a parità di condizioni, e a patto di non aver già scelto l'opzione più economica, il risparmio tramite un confronto di mercato è pari al 10-20% circa, con ampie fluttuazioni tra categorie e profili professionali. Ma si può approfittare della scadenza del contratto per rinegoziare il premio magari avendo già un altro preventivo? «C'è un certo margine - conclude Callarà - ma di fatto queste polizze vengono già aggiornate ogni anno sulla base del fatturato, dei lavori effettuati e sulla condizione lavorativa dei professionisti». «Insomma - conclude - ogni contratto va ricalibrato su misura».



Peso: 30%

## I PASSAGGI TRA MASSIMALI E SCADENZE

### Scadenza e tacito rinnovo

Le polizze Rc professionali hanno tipicamente **durata annuale** e non prevedono penali di recesso anticipato. Disdire una polizza prima della scadenza dopo aver pagato un premio annuo non è conveniente. Per alcune polizze vale il

tacito rinnovo, per altre no. Se alla fine non si cambia polizza, e ci si dimentica il rinnovo di quella in scadenza, ci si può trovare **sospesi dall'esercizio della professione**, come è accaduto a 400 intermediari assicurativi all'inizio del 2018

### Copertura legale

Spesso si assume che le coperture riguardino tutte le spese, mentre alcune **voci non sono comprese**, come gli oneri per i processi penali. Inoltre tutti gli **esborsi vanno anticipati** di tasca propria in attesa del rimborso. Se vi è

contestazione del sinistro da parte dell'assicuratore, inoltre, si può essere costretti a sostenere ulteriori spese per un'eventuale procedimento contro la società

### Risparmio in convenzione

La convenienza delle polizze offerte da ordini, associazioni e casse professionali deriva dal numero di contratti attivabili. In molti offrono convenzioni con le compagnie assicurative per i propri

iscritti. I vantaggi sono sia economici, con **risparmi tra il 10 e il 20%** rispetto ai prezzi di mercato, e in alcuni casi anche di coperture visto che queste polizze offrono **garanzie più ampie** e uniformi

### L'estensione postuma della polizza

La legge 124/2017 ha sospinto il settore verso l'introduzione dell'estensione postuma della polizza, per coprire anche i reclami presentati **fino a 10 anni** dopo la chiusura del contratto (a fronte di un premio maggiorato). La clausola resta comunque facoltativa per il

professionista ed è di fatto collegata alla cessazione dell'attività professionale, rendendola inutile ai fini del cambio polizza. Meglio selezionarla solo se si è in prossimità della **fine della carriera** professionale

### Il massimale da adeguare

Le esigenze di ogni professionista possono essere molto diverse. L'obbligatorietà dell'Rc professionale è stata istituita non solo per proteggere il patrimonio dell'assicurato dinanzi ai sinistri, ma anche per tutelare il diritto dei terzi a essere rimborsati. Sottoscrivere

una polizza con un massimale troppo basso può rispettare la forma della legge, ma non la sostanza. Ed espone a **rischi di perdite** anche importanti



### I POSSIBILI VANTAGGI

Il cambio di polizza Rc professionale può presentare due benefici: ridurre l'importo del premio e includere clausole più adatte alle proprie esigenze



### GLI ELEMENTI CRITICI

Se il professionista non segnala nel questionario fatti già avvenuti perché li ritiene trascurabili, rischia di trovarsi senza copertura proprio per gli anni passati



Peso: 30%

**USI & CONSUMI****Carte di credito:  
chi non ha il pos  
non è multato**

» DE RUBERTIS A PAG. 18

**Moneta di plastica**

# Carte di credito, nessuna multa per i senza-Pos e troppe spese

*Anche per le alte commissioni applicate, circola tanto cash: un danno per la lotta all'evasione*» **PATRIZIA DE RUBERTIS**

**N**essuna multa a professionisti, commercianti e artigiani che non accettano pagamenti con il Pos (la macchinetta in cui si strisciano bancomat e carte di credito), nonostante sia diventato obbligatorio già dal giugno 2014. A rimandare alle scadenze greche l'applicazione delle sanzioni, fino a 30 euro, - che hanno il chiaro scopo di agevolare l'utilizzo della moneta elettronica fino all'importo di 5 euro - è il Consiglio di Stato. I giudici, pur condividendo l'obiettivo della lotta al riciclaggio e all'evasione, hanno però messo in *stand by* il meccanismo che rimanda all'articolo 693 del Codice penale, perché di fatto sarebbe stata sanzionata la mancata accettazione della moneta elettronica e non la presenza o meno del Pos nel negozio.

**ORA COSA SUCCEDERÀ?** In

attesa che la palla patata bollente passi in mano al nuovo Parlamento, che dovrà presentare e approvare una legge ad hoc per colmare l'attuale vuoto normativo, senza una sanzione certa resterà tutto invariato. Le formule più che collaudate de "Il bancomat è rotto" o "Qui si paga solo in contanti" continueranno, infatti, a essere ripetute nei negozi, negli studi dei professionisti (dentisti o avvocati) o nei taxi. Insomma, anni di campagne di sensibilizzazione contro l'uso del contante non hanno dato grandi risultati con il cash in circolazione che abbondava.

Tanto che a fine 2017 ne circolava in Italia una somma pari a 197 miliardi di euro, quasi 30 miliardi di più rispetto al 2008, così come ha calcolato il rapporto elaborato da The European-Ambrosetti. Mentre ogni anno l'utilizzo del contante costa 24 miliardi di euro di mancato gettito allo Stato, nero che potrebbe emergere se si utilizzassero carte e altri sistemi di pagamento elettronici. Proprio come dimostra l'ultimo report della Banca d'Italia, pub-

blicato a novembre: nel confronto europeo, l'Italia si connota per un basso numero di operazioni con strumenti diversi dal contante. Nel dettaglio si tratta di 92 operazioni pro capite nel 2016 contro una media di 215 nell'area euro e ben lontano dai dati della Svezia, dove si viaggia intorno a 300 operazioni.

Eppure nel 2017, secondo i dati Bankitalia e dell'Osservatorio Politecnico di Milano, considerando le transazioni digitali e quelle con carta di credito, prepagate e bancomat, sono stati registrati movimenti per 220 miliardi di euro (+10% sul 2016). Un volume realizzato a fronte di 24 milioni di carte in circolazione, 53 milioni di carte di debito e 26 milioni di prepa-



Peso: 1-2%, 18-54%

gate. Dati che non sono un controsenso, ma che dimostrano come sempre più italiani stiano preferendo la moneta di plastica sfruttando le nuove risorse tecnologiche delle transazioni *contactless*. Facile il meccanismo: basta avvicinare la carta a un terminale di pagamento per effettuare l'acquisto. In aumento del 150% nell'ultimo anno, il Politecnico di Milano si aspetta che possano salire dai 18 miliardi del 2017 fino ai 90 miliardi di euro nel 2020.

**DEL RESTO CHI**, fino a oggi, si è aperto ai pagamenti istantanei è un cliente che utilizza almeno due modalità di pagamento diverso per pagare online come Paypal (68% degli utenti), seguito dalle carte di credito (46%). Un canale, quindi, in forte espansione e che potrà concorrere alla sfida contro il contante. Anche perché ormai è fin troppo zavorrata la partita delle carte

credito a causa delle commissioni salate che continuano a condizionare negativamente il loro utilizzo. Qui, infatti, entra in gioco la tanto dibattuta

questione delle gabelle a carico degli esercenti. Anche se la direttiva europea sui servizi di pagamento (Psd2), in vigore da inizio anno, ha ridotto il tetto alle commissioni in pagamento dallo 0,5% medio allo 0,2% del valore delle operazioni per le carte di debito e prepagate e dallo 0,7% medio allo 0,3% del valore transazionale nel caso di carte di credito, il taglio – pur atteso e positivo – non riguarda però automaticamente le commissioni a carico delle imprese e dei commercianti (cioè dei *merchant*) ma, ap-

punto, quelle interbancarie.

“Servirebbero rendere meno salate anche le commissioni che i commercianti versano alle banche per ogni acquisto tramite Pos, visto

che con i costi attuali non solo non si continua a rendere stimolante il pagamento elettronico, ma lo si rende persino penalizzante”, commenta Anna Vizzari dell'Ufficio studi economico giuridici di Altroconsumo. Che aggiunge: “In base a delle comparazioni che abbiamo effettuato negli scorsi mesi, è emerso che per un caffè da un euro un barista potrebbe ritrovarsi a versare anche 12 centesimi, vale a dire più del 10% dell'incasso. Quindi da un lato la norma ha fissato un

tetto per le spese tra le banche, ma poi le stesse banche possono continuare a far pagare le stesse commissioni di sempre ai negozianti. Serve agire anche su questo fronte”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3.000 €

**La soglia oltre la quale da fine anno scatterà il monitoraggio per chi effettua depositi o prelievi**  
I dati saranno trasmessi automaticamente all'Unità di informazione finanziaria (Uif), la task force antiriciclaggio della Banca d'Italia



INUMERI

## 30€

L'importo della sanzione a commercianti e professionisti che non si dotano di Pos e su cui il Consiglio di Stato ha espresso parere contrario

## 197 mld

Il contante che circola in Italia. Secondo il report Ambrosetti, si tratta di quasi 30 miliardi di euro in più rispetto al 2008

## 150%

L'incremento delle transazioni *contactless* nel 2017. Per il Politecnico entro il 2020 varranno 90 miliardi di euro

### Paypal batte tutti

È lo strumento più utilizzato nei pagamenti online, considerato più sicuro



Peso: 1-2%, 18-54%

# Btp, piani di compra-vendita

Chi ha in portafoglio titoli di Stato a un prezzo di carico inferiore a quello attuale potrebbe cederli per incassare il capital gain.

E riacquistarli con lo sconto. Mentre i cassettisti possono mediare...

## di Angelo Drusiani

**I** titoli del Tesoro italiano e Piazza Affari pagano un atteggiamento ostile dei mercati internazionali nei confronti dell'esecutivo appena insediato. Il contratto tra i due partiti che hanno dato vita al governo, e le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno sollevato dubbi: i mercati temono che una parte considerevole delle future leggi potrebbe essere sprovvista di copertura finanziaria.

Gli investitori si aspettano che il governo si adoperi per una riduzione del debito pubblico, non certo un suo ulteriore incremento. Il differenziale di rendimento tra Btp decennali e titoli governativi tedeschi con analogia durata è salito rapidamente già da fine maggio scorso. Gli stessi Btp, in occasione dell'ultima asta del Tesoro italiano, il 29 maggio, sono stati collocati ad un rendimento di poco superiore al 3%. Solo un mese prima, gli stessi titoli furono emessi ad un rendimento dell'1,74%. In soldoni, il prezzo di mercato è sceso dai 102,43 di aprile a 91,50 di maggio. Collocando 2,158 miliardi di euro, il Tesoro ha dunque incassato in meno, solo per questo Btp, quasi 236 milioni di euro.

## Le idee

Perdita di valore si è manifestata ovviamente anche nei portafogli di chi ha titoli di Stato italiani. Il calo delle

quotazioni delle azioni bancarie del nostro Paese è dovuto in gran parte alla presenza, nel loro attivo patrimoniale, di importi più o meno importanti di Btp e Cct. I risparmiatori che hanno destinato parte del denaro di cui disponevano a titoli del Tesoro, a obbligazioni bancarie o assicurative sempre di emittenti italiani si trovano in una situazione simile. Che cosa fare adesso? La strategia è sempre figlia della minore o maggiore propensione al rischio dell'investitore.

In ogni caso, la decisione più semplice è quella di chi possiede strumenti a prezzi di carico inferiori a quelli attuali. In questo caso, sarebbe opportuno vendere per incassare i guadagni in conto capitale e magari ricomprare a prezzi inferiori, ipotizzando che la situazione di incertezza duri ancora.

Non molto differente potrebbe essere la strategia che attueranno gli investitori con forte propensione al rischio e i risparmiatori considerati cassettisti, perché orientati a mantenere in portafoglio fino a scadenza i titoli acquistati in precedenza. I trader avranno già approfittato della precedente caduta dei prezzi di mercato dei titoli di Stato italiani, il 28 maggio, per acquistare e rivendere sulla ripresa parziale delle quotazioni. E ora saranno già operativi, per ripetere la stessa operazione, se nelle prossime settimane, il mercato sarà più clemente con l'Italia e i valori di scambio riprenderanno un iter positivo.

Il cassettista, invece, potrebbe avvicinarsi ai prezzi attuali, per aumentare la quota da tenere in portafoglio fino a scadenza, incassando, cedole semestrali più corpose. In più, nel caso il prezzo di acquisto dello stesso Btp o Cct già in portafoglio fosse maggiore dell'attuale quotazione, la media di carico scenderebbe. Il cassettista, naturalmente, può optare anche per mantenere la posizione, senza incrementarla ulteriormente, se è già soddisfatto delle entrate da flusso per interessi.

Per l'ennesima volta, si è al cospetto di decisioni importanti e, come in passato, si fronteggiano due aspetti molto importanti.

Da un lato, la dinamica già ricordata del debito pubblico e, dall'altro, la possibilità che la speculazione internazionale abbia gioco facile a vendere allo scoperto Btp e Cct al fine di lucrare guadagni, ricomprandoli successivamente a prezzi inferiori.

Chi domina è quasi sempre da quella parte perché difendere il mercato interno costerebbe troppo: il dato già citato relativo alla somma incassata in meno, per il collocamento del Btp decennale a maggio scorso, se viene integrato con le cinque aste fatte quel giorno, porta il valore del minore incasso a poco meno di 745 milioni di euro. Guadagni, da un lato, e perdite o minori incassi, dall'altro, mettono in luce numeri di livello tutt'altro che trascurabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sotto la lente

Una selezione di obbligazioni per navigare sui mercati incerti

	Isin	Emittente	Cedola lorda	Scadenza	Rating S&P/ Moody's	Prezzo	Rendim. lordo	Note
Btp indicizzati all'inflazione	IT0005188120	Btp Ei	0,10	15/05/22	BBB	96,98	2,12%	Inflazione ipotizzata a 1,1%
	IT0005105843	Btp Italia	0,50	20/04/23	BBB	97,17	1,70%	Inflazione ipotizzata a 0,7%
	IT0005217770	Btp Italia	0,35	24/10/24	BBB	96,03	1,60%	Inflazione ipotizzata a 0,7%
	IT0005246134	Btp Ei	1,30	15/05/28	BBB	95,78	3,00%	Inflazione ipotizzata a 1,1%
Cct	IT0005185456	Cct	0,429	15/07/23	BBB	95,10	1,42%	Cedole tasso Euribor 6 mesi + 0,70
	IT0005252520	Cct	0,829	15/10/24	BBB	96,12	1,47%	Cedole tasso Euribor 6 mesi + 1,10

245

lo spread tra Btp e Bund tedeschi

Btp classici

	Isin	Emittente	Cedola lorda	Scadenza	Rating S&P/ Moody's	Prezzo	Rendim. lordo
Btp classici	IT0005244782	Btp	1,20	01/04/22	BBB	97,61	1,86%
	IT0005215246	Btp	0,65	15/10/23	BBB	92,18	2,22%
	IT0005090318	Btp	1,50	01/06/25	BBB	93,36	2,56%
	IT0005127086	Btp	2,00	01/12/25	BBB	95,98	2,61%
	IT0005323032	Btp	2,00	01/02/28	BBB	92,82	2,88%

Obbligazioni societarie subordinate e perpetual in euro (quota minima 100mila euro)

	Isin	Emittente	Cedola lorda	Scadenza	Rating S&P/ Moody's	Prezzo	Rendim. lordo
Obbligazioni societarie subordinate e perpetual in euro (quota minima 100mila euro)	XS1140860534	Generali Finance <sup>1</sup>	4,596	Perpetual	Ba1	101,40	4,37
	XS1733289406	Cattolica Assicurazioni <sup>2</sup>	4,25	14/12/47	BB+	97,17	4,62

1) opzione rimborso 25 novembre 2025 - poi cedola Euribor 3 mesi più 4,50; 2) opzione rimborso 14 dicembre 2027 - poi cedola Euribor 3 mesi più 4,45

**I timori del mercato sono già costati al Tesoro oltre 700 milioni di minori incassi**



Peso: 48%

## ACCERTAMENTO

**Bilanci, ammessa  
la contestazione  
diretta del Fisco**

Il Fisco può sindacare i criteri di redazione del bilancio e rettificare il reddito imponibile dichiarato dalle imprese, senza dover attendere di impugnare il prospetto davanti al giudice civile.

**Andreani e Ferranti**

— a pagina 18

# Norme & Tributi

## Bilancio contestato dal Fisco: l'avviso può arrivare subito

## ACCERTAMENTO

L'ufficio non è tenuto a impugnare la contabilità davanti al giudice ordinario

Il reddito d'impresa presuppone che le scritture siano correttamente redatte

Pagina a cura di

**Giulio Andreani**

**Gianfranco Ferranti**

Alla luce del principio di derivazione, che trova applicazione per tutte le imprese (sia quelle *Oic-adopter* che quelle *Ias/Ifrs-adopter*), il Fisco può sindacare i criteri di redazione del bilancio, effettuando "automaticamente" una rettifica del reddito imponibile dichiarato da tali soggetti, senza dover impugnare il bilancio dinanzi al giudice civile.

L'articolo 83 del Tuir stabilisce che il reddito d'impresa dei soggetti in

contabilità ordinaria è determinato apportando all'utile o alla perdita risultante dal conto economico le variazioni in aumento o in diminuzione stabilite dal Tuir. Per i soggetti diversi dalle micro-imprese di cui all'articolo 2435-ter del Codice civile il principio di derivazione è stato "rafforzato" stabilendo la prevalenza dei criteri di qualificazione, classificazione e imputazione temporale previsti dai principi contabili (nazionali e Ias) su quelli fiscali.

L'Agenzia ha affermato, nella risoluzione 78/E del 2005, che le variazioni in aumento o in diminuzione da apportare al conto economico, conseguenti all'applicazione dei criteri stabiliti nelle disposizioni successive all'articolo 83 del Tuir, sono solo quelle previste come obbligatorie da tali disposizioni e non anche quelle semplicemente facoltative (l'Assonime si è espressa anch'essa in tal senso nella

lettera-circolare del 9 maggio 2005).

L'Amministrazione finanziaria deve, pertanto, verificare l'osservanza da parte delle imprese, oltre che delle norme fiscali, anche delle regole dettate dai principi contabili. La violazione degli standard contabili si traduce infatti nella violazione di una precisa disposizione fiscale, che le Entrate e la Gdf hanno il potere di contestare, senza dover ottenere una preliminare pronuncia del giudice civile, ex artico-



Peso: 1-1%, 18-26%

lo 39, comma 1, del Dpr 600/1973, lettere b) e d). Queste norme consentono la rettifica del reddito dichiarato:

- quando non sono state esattamente applicate le disposizioni del Tuir relative al reddito d'impresa (comprese quelle recate dall'articolo 83);
- in caso di incompletezza, falsità o inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione e nei relativi allegati (ancorché non vengano più inviati), tra i quali è compreso il bilancio, risultanti dalla ispezione delle scritture contabili o dal controllo della completezza, esattezza e veridicità delle registrazioni contabili.

Del resto competente a pronunciarsi sulla violazione delle norme fiscali è il giudice tributario, il quale deve accertare la conformità del comportamento del contribuente ai principi contabili, ma esegue direttamente e autonomamente tale compito.

Ad esempio, i principi contabili statuiscono che i ricavi di vendita e i relativi crediti sono rilevati quando il processo produttivo dei beni venduti è stato completato e si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del loro titolo di proprietà, attribuendo rilevanza al momento in cui i rischi e benefici economici vengono trasferiti. In tal caso il Fisco può verificare la corretta applicazione di tali principi ai fini della determinazione del reddito dei contribuenti cui si applica il principio della derivazione "rafforzata", rettificando il reddito d'impresa dichiarato qualora gli stessi, in sede di redazione del bilancio, non abbiano fatto corretto riferimento al momento in cui il passaggio del rischio e del beneficio economico è intervenuto. Tale censura, pur implicando effetti sulla rappresentazione contenuta nel bilancio, non ne impone l'impugnazione da parte dell'ufficio finanziario.

La sindacabilità dei criteri di redazione del bilancio riguarda anche le microimprese (articolo 2435-ter), con riferimento ai principi contabili adottati (quello relativo all'iscrizione dei derivati non è applicabile), anche in via facoltativa (come nel caso del criterio del costo ammortizzato).

« RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRE CASI DA MONITORARE

### 1

#### AMMORTAMENTI MATERIALI

##### Prevale il criterio civilistico

Non è possibile calcolare gli ammortamenti fiscali in modo avulso dal bilancio, stante il principio di derivazione del reddito imponibile dal risultato del conto economico enunciato dall'articolo 83 del Tuir (risoluzione 78/E/2005). L'articolo 102 del Tuir non detta un regime fiscale «del tutto autonomo» rispetto a quello bilancistico, ma «si limita a stabilire delle soglie di deducibilità massima consentita con riguardo agli ammortamenti» (Assonime circolare del 9 maggio 2005).

### 2

#### RIMANENZE FINALI

##### Scelta non sindacabile dal Fisco

Per il Tuir (articolo 92, comma 4), «le imprese che valutano in bilancio le rimanenze finali con il metodo della media ponderata o del primo entrato, primo uscito, o con varianti di quello di cui al comma 3, le rimanenze finali sono assunte per il valore che risulta dall'applicazione del metodo adottato». La scelta del criterio di quantificazione compiuta dal contribuente ex articolo 2426, n. 10), del Codice civile riverbera i propri effetti sul reddito tassabile e il Fisco non può sindacarla anche se genera un vantaggio fiscale.

### 3

#### SPESE DI MANUTENZIONE

##### In bilico il limite del 5%

Ai fini fiscali assume rilevanza la corretta applicazione dei principi contabili: il plafond del 5% si applica quindi solo alle spese di manutenzione ordinaria e le altre vanno capitalizzate (circulari 10/E e 27/E del 2005). L'articolo 102, comma 6, del Tuir consente all'imprenditore di scegliere se capitalizzare le spese di manutenzione o dedurle entro il limite del 5% del costo dei beni ammortizzabili (l'eccedenza in quote costanti nei 5 esercizi successivi). (Cassazione sentenze 7885/2016, 18810/2017 e 3170/2018)..



Peso: 1-1%, 18-26%



## I QUOTIDIANI DIGITALI

## FISCO

## Imu-Tasi, tutti i detentori all'ora X dell'acconto

In vista della scadenza del 18 giugno (cadendo il 16 giugno di sabato), relativa al pagamento dell'acconto Imu-Tasi 2018, si ripropongono le criticità della Tasi, rappresentate dall'inquadramento della figura del detentore, che costituisce la principale peculiarità del nuovo tributo.

Una questione riguarda la possibilità di configurare come detentore anche il comproprietario, qualora questi utilizzi per intero l'immobile, dunque oltre la quota corrispondente al suo diritto di proprietà. Si pensi al caso semplice di un immobile in comproprietà di due fratelli, uno solo dei quali utilizza il bene. In linea teorica, anche in questo caso il fra-

tello utilizzatore dovrebbe considerarsi detentore, con riferimento alla porzione di immobile eccedente la sua quota di proprietà. Tra gli operatori, tuttavia, è prevalsa la tesi opposta, valorizzando il fatto che la figura del detentore, alla luce

della previsione recata nella legge n. 147/13, appare nettamente contrapposta a quella del titolare (proprietario o altro titolare di diritto reale di godimento) dell'unità immobiliare. Va detto che tale impostazione risulta alla fine preferibile soprattutto per ragioni di semplicità operativa.

**Luigi Lovecchio**



Peso: 4%

## Norme & Tributi Fisco e sentenze

# Tarsu non dovuta prima dell'invio del Docfa

### TRIBUTI LOCALI

**Avviso nullo perché l'edificio ancora in costruzione non usufruisce del servizio**

**Paola Maria Zerman**

È illegittimo l'avviso di accertamento per il pagamento della Tarsu notificato dal Comune al proprietario di un edificio in corso di costruzione, per il periodo anteriore alla presentazione del Docfa. Lo ha deciso la Ctr Puglia con la sentenza 3646/10/2017, depositata il 11 dicembre 2017 (presidente Sardiello e relatore Morgese).

Il proprietario aveva dimostrato in giudizio che, durante gli anni oggetto dell'accertamento da parte del Comune, i lavori erano ancora in corso e non era avvenuta la variazione di toponomastica per ultimazione del fabbricato, che avrebbe coinciso con la dichiarazione Docfa.

In base all'articolo 62 del Dlgs 507/1993, il presupposto impositivo della Tarsu è l'occupazione di locali nel territorio comunale nel quale sia

attivato, in regime di privativa, il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani da parte del Comune. Come ricordato, da ultimo dalla sentenza 1963/2018 della Cassazione, «la tassa è dovuta indipendentemente dal fatto che l'utente utilizzi il servizio... purché il servizio sia istituito e sussista la possibilità della utilizzazione».

L'occupazione è oggetto di obbligo di denuncia, al momento del suo inizio (articolo 70 del decreto). La tassa è dovuta unicamente per il fatto di occupare o detenere locali e aree scoperte. Tuttavia, sono ammesse delle deroghe nelle ipotesi in cui i locali o le aree interessate non possano produrre rifiuti, per loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obbiettivo condizioni di non utilizzabilità.

L'articolo 62 sottrae all'imposizione gli immobili oggettivamente inutilizzabili e non già quelli lasciati in concreto inutilizzati per qualsiasi ragione, come ad esempio la detenzione di un alloggio non abitato e non arredato, ma allacciato ai servizi di rete elettrico e idrico.

Eventuali situazioni che giustifichino esenzioni o riduzioni tariffarie devono essere dichiarate dal contribuente nell'ambito dell'onere informativo su di lui incombente. Infatti le esenzioni non operano automati-

camente, ma devono essere di volta in volta dedotte nella denuncia originaria (o in quella di variazione) ed accertate con un procedimento amministrativo, la cui conclusione deve essere basata su elementi obbiettivi direttamente rilevabili o su idonea documentazione.

Tuttavia, nel caso di specie, la Ctr ha ritenuto che l'omessa denuncia di variazione non legittimasse l'emanazione dell'accertamento nei confronti del privato, avendo egli dimostrato in giudizio che in radice non sussistevano le ragioni di oggettiva di utilizzabilità dell'immobile in quanto non ancora ultimato e, dunque, con evidente impossibilità di usufruire del servizio di smaltimento rifiuti, con il relativo obbligo di pagamento della tassa.

### PAROLA CHIAVE

#### # Docfa

La sigla sta per Documento catasto fabbricati e indica la dichiarazione relativa all'edificazione di nuovi immobili o alla variazione nello stato di quelli già esistenti (va presentata quando l'intervento influisce sul classamento o sulla consistenza dell'unità immobiliare, ad esempio per fusione, cambio d'uso o nuova distribuzione degli spazi interni).



Peso: 12%

## NORME &amp; TRIBUTI

## IMMOBILI

## Gli affitti brevi seguono tre vie in dichiarazione

Locazioni stipulate prima del 1° giugno 2017, soggette a ritenuta o senza ritenuta: sono le tre vie che possono prendere gli affitti brevi nella dichiarazione dei redditi 2018.

**Cerofolini, Pegorin, Ranocchi**

— a pagina 21

### Fisco Norme & Tributi

# Tre strade differenti per gli affitti brevi in dichiarazione

**Mario Cerofolini  
Lorenzo Pegorin  
Gian Paolo Ranocchi**

Le locazioni brevi entrano a pieno regime nei modelli dichiarativi 2018 con tutte le novità approvate nel 2017. Di fatto, i contribuenti si trovano di fronte a tre possibili percorsi dichiarativi:

- le locazioni stipulate prima del 1° giugno 2017, che seguono le vecchie regole;
- le locazioni brevi stipulate dal 1° giugno 2017 sottoposte a ritenuta da parte dell'intermediario;
- le locazioni brevi non sottoposte a ritenuta.

La nuova disciplina è contenuta nell'articolo 4 del Dl 50/2017, che ha ridisegnato l'intero regime fiscale delle locazioni brevi, con modifiche che interessano i proprietari, gli inquilini e anche le agenzie immobiliari. I chiarimenti dell'agenzia delle Entrate su questo tema sono stati

forniti con la circolare 24/E/2017.

#### I contratti e la tassazione

A partire dal 1° giugno 2017 è stata introdotta una disciplina fiscale ad hoc che permette l'esercizio dell'opzione relativa alla cedolare secca (con aliquota al 21%) per i contratti, stipulati da persone fisiche, di locazione, sublocazione e le concessioni in godimento oneroso a terzi da parte del comodatario, che hanno a oggetto immobili a uso abitativo, situati in Italia. Si tratta dei contratti di durata complessiva non superiore a 30 giorni, il cui limite si determina computando tutti i rapporti di locazione – di durata inferiore a 30 giorni – intercorsi nell'anno con lo stesso conduttore (circolare 12/E/1998).

Pertanto, nel caso delle locazioni di durata non superiore a 30 giorni la cedolare era già applicabile fin dal 2011: l'innovazione del Dl 50 sta nella possibilità di applicarla anche quando, insieme alla messa a disposizione della casa, vengano rese altre prestazioni.

Resta inteso che, in caso di man-

cato esercizio dell'opzione per la cedolare secca, il contribuente dovrà assoggettare ordinariamente a Irpef i relativi redditi.

Le nuove regole si applicano sia nel caso in cui i contratti siano stipulati direttamente tra chi detiene l'immobile (proprietario o titolare di altro diritto reale, sublocatore o comodatario) e il conduttore, sia quando intervengono i soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare (anche attraverso portali online). In quest'ultimo caso, l'ulteriore novità (si veda l'altro articolo) è costituita dall'introduzione di una ritenuta del 21% da applicare a cura dell'intermediario.



Peso: 1-1%, 21-21%

Il contratto di locazione breve può avere a oggetto, unitamente alla messa a disposizione dell'immobile abitativo, anche la fornitura di biancheria e la pulizia dei locali e di altri servizi che corredano la messa a disposizione dell'immobile, come ad esempio, la fornitura di utenze, wi-fi, aria condizionata.

La disciplina delle locazioni brevi non è invece applicabile se insieme alla messa a disposizione dell'abitazione sono forniti servizi aggiuntivi che non presentano una necessaria connessione con la finalità residenziale dell'immobile, quali ad esempio, la fornitura della colazione, la somministrazione di pasti, la messa a disposizione di auto a noleggio o di guide turistiche o di interpreti.

### La natura del canone

Il reddito conseguito dalle locazioni brevi può assumere una diversa natura, in relazione al soggetto titolare dello stesso.

Se l'immobile è concesso in locazione da parte del proprietario o dal titolare dell'usufrutto si dovrà compilare nel modello Redditi il quadro RB, tassando il corrispettivo pattuito per competenza (secondo le logiche che governano i redditi fondiari), anche se questo non è stato interamente percepito nell'anno.

Laddove il canone di locazione

sia assoggettato a Irpef (in assenza di opzione per la cedolare), questo risulterà imponibile nella misura del 95%, ovvero con abbattimento del 35% per gli immobili di interesse storico, o del 25% per Venezia centro e isole limitrofe.

In caso di opzione per la cedolare secca sarà invece l'intero canone di locazione a essere assoggettato all'imposta sostitutiva nella misura del 21%, che andrà poi successivamente liquidata nel nuovo quadro LC. L'opzione per la tassazione piatta, non essendoci l'obbligo di registrare il contratto, va fatta direttamente in dichiarazione dei redditi e si esercita singolarmente per ciascuno dei contratti stipulati nell'anno. Per lo stesso immobile è, infatti possibile nei singoli periodi, con i diversi conduttori "brevi" optare o meno per la tassa piatta.

Nel caso in cui il contratto venga volontariamente registrato, la scelta viene fatta in sede di registrazione.

In caso, invece, di locazione breve dell'immobile da parte del comodatario (o sublocatore), il reddito sarà tassato in capo a quest'ultimo come reddito diverso e dovrà essere indicato obbligatoriamente nel quadro RL (rigo RL10).

In questa ipotesi il reddito da dichiarare sarà quello riferibile ai soli

canoni incassati nell'anno (principio di cassa), senza tenere conto di quando effettivamente il soggiorno ha avuto luogo. Le istruzioni opportunamente segnalano che, laddove si sia optato per la tassazione in cedolare secca non sarà possibile compilare la colonna 5 «Spese» (rigo RL10) poiché dovrà essere tassato l'intero canone da contratto.

In questo caso, il proprietario dell'immobile dovrà indicare nel quadro RB solamente la rendita catastale dell'immobile concesso in comodato gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al di là dell'applicazione della trattenuta, se vengono offerti anche i pasti la cedolare è fuori gioco



Peso: 1-1%, 21-21%

## Fisco Norme & Tributi

LA SCELTA PER L'ALIQUOTA FLAT

# Opzioni disgiunte sui canoni tra titolare e comodatario

Per durate oltre i 30 giorni si ricade nelle regole base e decide solo il proprietario  
**Cristiano Dell'Oste**

La possibilità di scegliere la cedolare anche per i contratti di sublocazione breve e per le locazioni stipulate dal comodatario, sempre di breve durata, fa sì che sulla stessa casa possano esserci opzioni concorrenti (e talora divergenti). Partiamo dalla sublocazione:

- il sublocatore percepisce un reddito diverso, che può liberamente assoggettare alla tassazione ordinaria (con deducibilità delle spese inerenti) o, in alternativa, sottoporre alla cedolare secca al 21% (con base imponibile pari ai canoni incassati nel periodo d'imposta e nessuna deduzione). Naturalmente, non può scegliere la cedolare se la sublocazione non rientra tra quelle "breve" così come definite dal Dl 50/2017, vuoi perché la durata del singolo contratto è superiore ai 30 giorni, vuoi perché è stato stipulato prima del 1° giugno 2017, vuoi perché

non ha le caratteristiche fissate dalla norma (ad esempio, include i pasti);

- illocatore principale, invece, percepisce un reddito fondiario e può scegliere la cedolare - anche se il contratto dura più di 30 giorni - in base alle regole "collaudate" per la tassa piatta fin dal 2011 con la circolare 26/E.

Il secondo caso è quello della concessione a titolo oneroso stipulata da chi detiene la casa in virtù di un contratto di comodato:

- il comodatario percepisce un reddito diverso che può sottoporre a tassazione ordinaria o cedolare, come nel caso del sublocatore. Se il contratto non ha i requisiti per essere considerato "breve", perché, il comodatario non deve dichiarare i canoni, perché l'introito rientra nella sfera del comodante;

- se la locazione da parte del comodatario ha i requisiti per essere considerata breve, il comodante deve indicare in dichiarazione dei redditi la casa concessa in comodato e, se dovuta, verserà l'Irpef sul reddito fondiario degli immobili non locati (pari alla rendita catastale rivalutata del 5% e maggiorata di 1/3). L'imposta, in par-

ticolare, è dovuta se la casa concessa in comodato si trova nello stesso Comune in cui il comodante ha la propria abitazione principale; altrimenti, se è in un altro Comune, scatta l'effetto sostitutivo dell'Imu. Se invece la locazione non è breve si ritorna alla regola generale prevista dalla risoluzione 394/E del 2008 e il comodante dovrà dichiarare i canoni, sotto forma di reddito fondiario; non potrà, però, optare per la cedolare non essendo lui formalmente il locatore.

### L'APPROFONDIMENTO DEL LUNEDÌ

Le ricadute nei modelli Redditi e 730 delle norme del 2017 che estendono la tassa piatta a sublocatori e comodatari



Peso: 43%





# Più periodi in evidenza

## 1. Il caso

Un contribuente è proprietario di un immobile a Verona che è stato concesso in locazione breve tramite agenzia di intermediazione nel corso del 2017. In particolare la locazione ha interessato i seguenti periodi:

- dal 10 al 27 aprile 2017 con canone di locazione di 340 euro;
- dal 10 al 25 novembre 2017 con canone di locazione di euro 300.

Per la seconda locazione, stante l'intervento dell'agenzia di intermediazione, quest'ultima ha trattenuto la ritenuta del 21% sul corrispettivo per un totale di 63 euro. Il

contribuente in sede di compilazione della dichiarazione decide di optare per la cedolare secca.

## 2. La gestione in dichiarazione

Il proprietario compilerà il quadro RB evidenziando per l'immobile in questione i diversi periodi durante i quali l'immobile ha avuto un utilizzo diverso. In particolare i periodi di locazione breve sono indicati in RB2 ed RB4; in colonna 6 viene indicato l'intero corrispettivo della locazione di ciascun periodo; in colonna 11 il contribuente barrando la casella esercita l'opzione per la cedolare secca.

	Rendita catastale non rivalutata	Utilizzo	giorni	Possesto percentuale	Codice canone	Canone di locazione	Casi particolari	Continuazione (*)	Codice Comune	Cedolare secca	Casi part. IMU	Stato di emergenza
RB1	439,00	09	99	100,00					L781			
	REDDITI IMPONIBILI	Tassazione ordinaria	Cedolare secca 21%	Cedolare secca 10%	REDDITI NON IMPONIBILI	Abitazione principale soggetta a IMU	Immobili non locati	Abitazione principale non soggetta a IMU				
		0,00	640,00	0,00				418,00				
RB2	439,00	03	18	100,00	3	340,00	X			X		
	REDDITI IMPONIBILI	Tassazione ordinaria	Cedolare secca 21%	Cedolare secca 10%	REDDITI NON IMPONIBILI	Abitazione principale soggetta a IMU	Immobili non locati	Abitazione principale non soggetta a IMU				
		0,00	0,00	0,00				0,00				
RB3	439,00	09	196	100,00			X					
	REDDITI IMPONIBILI	Tassazione ordinaria	Cedolare secca 21%	Cedolare secca 10%	REDDITI NON IMPONIBILI	Abitazione principale soggetta a IMU	Immobili non locati	Abitazione principale non soggetta a IMU				
		0,00	0,00	0,00				0,00				
RB4	439,00	03	16	100,00	3	300,00	X			X		
	REDDITI IMPONIBILI	Tassazione ordinaria	Cedolare secca 21%	Cedolare secca 10%	REDDITI NON IMPONIBILI	Abitazione principale soggetta a IMU	Immobili non locati	Abitazione principale non soggetta a IMU				
		0,00	0,00	0,00				0,00				
RB5	439,00	09	36	100,00			X					
	REDDITI IMPONIBILI	Tassazione ordinaria	Cedolare secca 21%	Cedolare secca 10%	REDDITI NON IMPONIBILI	Abitazione principale soggetta a IMU	Immobili non locati	Abitazione principale non soggetta a IMU				
		0,00	0,00	0,00				0,00				
RB6	0,00											
	REDDITI IMPONIBILI	Tassazione ordinaria	Cedolare secca 21%	Cedolare secca 10%	REDDITI NON IMPONIBILI	Abitazione principale soggetta a IMU	Immobili non locati	Abitazione principale non soggetta a IMU				
		0,00	0,00	0,00				0,00				

## 3. I corrispettivi

L'imponibile complessivo delle locazioni risulta essere pari a 640 euro, pari al 100% dei corrispettivi lordi incassati dai contratti

di locazione. L'imposta dovuta è dunque pari a 134 euro. Questi dati vanno riepilogati nei righi RB10 ed RB11.

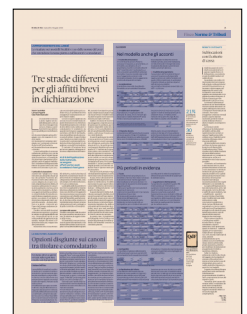
	REDDITI IMPONIBILI	REDDITI NON IMPONIBILI	Totale imposta cedolare secca
RB10	640,00	0,00	640,00
RB11	134,00	0,00	134,00

## 4. La liquidazione del tributo

La liquidazione dell'imposta dovuta avviene nel nuovo quadro LC (rigo LC1) dedicato alla cedolare secca nel quale trova evidenza anche la ritenuta del 21% effettuata dall'intermediario sulla seconda

locazione per 63 euro. Ne deriva un saldo dovuto per l'anno 2017 di cedolare secca pari ad euro 71. Nel rigo LC2 trova evidenza anche l'acconto dovuto di 67 euro pari al 95% dell'imposta dovuta da versare in unica soluzione entro il 30 novembre 2018.

	Totale imposta cedolare secca	Imposta su redditi diversi (21%)	Totale imposta complessiva	Ritenute CU locazioni brevi	Differenza	Eccedenza dichiarazione precedente
LC1	134,00	0,00	134,00	63,00	71,00	0,00
	Eccedenza compensata Mod. F24	Acconti versati	Acconti sospesi	trattenuta dal sostituto	rimborzata da 730/2018 o da REDDITI 2018	credito compensato F24
	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
LC2	71,00	0,00	71,00	0,00	0,00	0,00
	Primo acconto	Secondo o unico acconto				
	0,00	67,00	67,00			



## REDDITI E RITENUTE

Sublocazioni  
con il criterio  
di cassa

I redditi incassati nel 2018 e relativi a locazioni del 2017 seguono regole diverse, in dichiarazione, a seconda che si tratti di redditi fondiari o di redditi diversi.

Ma andiamo con ordine. Gli intermediari che intervengono nella stipula o nella gestione dei contratti di locazione breve, se incassano o intervengono nel pagamento dei canoni o dei corrispettivi, sono tenuti ad applicare una ritenuta del 21% in qualità di sostituti d'imposta. È l'effetto di quanto previsto dall'articolo 4 del DL 50/2017.

La ritenuta è effettuata nel momento in cui l'intermediario riversa le somme al locatore e si applica sull'importo del canone o corrispettivo lordo indicato nel contratto. Non vanno assoggettate a ritenuta eventuali penali o caparre/depositi cauzionali, perché si tratta di somme di denaro diverse e ulteriori rispetto al corrispettivo pattuito.

La ritenuta è a titolo

d'imposta se in dichiarazione dei redditi o all'atto della registrazione del contratto si opta per l'applicazione della cedolare secca. Negli altri casi si considera effettuata a titolo d'acconto dell'Irpef.

Gli intermediari sono tenuti a certificare le ritenute operate ai locatori con il rilascio della Certificazione unica. È bene ricordare che il reddito fondiario derivante dalla locazione effettuata nel 2017 va indicato in dichiarazione, anche se il corrispettivo non è stato ancora percepito.

Al contrario, se il corrispettivo è stato riscosso nel 2017, ma il periodo di locazione avviene nel 2018, la tassazione va rinviata al momento in cui la locazione è maturata (redditi 2018, e quindi dichiarazioni presentate l'anno prossimo). In tutte queste situazioni sarà dunque necessario parametrare le regole dichiarative con i dati della Cu.

La regola dell'imputazione in base alla maturazione, però, vale

solo quando ci si trova di fronte a redditi di natura fondiaria, cioè - semplificando - quando il locatore è titolare di un diritto reale. Il reddito derivante dalla sublocazione o dalla concessione in godimento a titolo oneroso effettuata dal comodatario va, invece, tassato nell'anno in cui il corrispettivo è percepito (con il criterio di cassa, quindi) senza tenere conto di quando effettivamente il soggiorno ha avuto luogo.

I dati trasmessi tramite la «Certificazione redditi - locazioni brevi», sia per il comodatario, sia per il sublocatore, sono riportati nel quadro D «Sezione I - redditi di capitale, lavoro autonomo e redditi diversi» del modello 730/2018, secondo il principio di cassa, optando automaticamente per la cedolare secca. Il contribuente rimane tuttavia arbitro della propria tassazione, poiché la può modificare in dichiarazione assoggettando il reddito a

tassazione ordinaria.

Nella Cu è indicato solitamente solo il codice fiscale del soggetto che ha stipulato il contratto di locazione breve. Questo avviene anche in caso di comproprietà, dove, però, il reddito andrebbe imputato pro quota fra i vari soggetti.

In questa circostanza bisogna quindi intervenire attribuendo in dichiarazione proporzionalmente il reddito a tutti i comproprietari, in base alle rispettive quote.

Attenzione, però: quanto alla ritenuta subita, va segnalato che potrà essere scomputata (o chiesta a rimborso) solo dal soggetto intestatario della Cu e non anche dagli altri comproprietari.

— **Mar. Cer.**  
**Lo. Pe.**  
**G. Ra.**

# 21%

**LA RITENUTA**  
È l'ammontare trattenuto dall'intermediario che interviene nel pagamento del canone

# 30

**GIORNI**  
Durata che consente di considerare «breve» la locazione ai fini del Dl 50/2017



Peso: 11%

# La volata finale per Imu e Tasi

Acconto entro il 18 giugno. La buona notizia? Nessun rincaro e non ci sono variazioni sul 2017. Ma meglio stare attenti

di **Corrado Fenici\***

**M**eno sette. Manca solo una settimana al consueto appuntamento estivo, che quest'anno cade il 18 giugno, con le casse dei comuni, desiderose di incassare l'acconto Imu e Tasi, le tasse gemelle che colpiscono i proprietari immobiliari. Per fortuna quest'anno non vanno segnalate variazioni normative di rilievo. E, siccome i comuni sono stati messi a dieta, non possono aumentare le aliquote in vigore nel 2017, né ridurre le agevolazioni, l'operazione acconto non dovrebbe essere molto difficile: se non è cambiato nulla rispetto all'anno scorso nella consistenza del proprio patrimonio immobiliare basta calcolare quanto pagato complessivamente nel 2017 e versare entro il 18 giugno il 50% del totale. Con il Fisco, però, i dubbi non finiscono mai. Un aiuto può venire dalla lettura della guida «Come pagare meno tasse», in edicola con il *Corriere* a 9,90 euro. Un manuale pratico e utile per la dichiarazione dei redditi, ma anche per fare i conti con le tasse locali.

## Abitazioni principali

Sono esenti da Imu e Tasi con esclusione degli immobili considerati di lusso, quelli accatastati come A1, A8 e A9. L'abitazione principale è quella dove si ha la residenza anagrafica e dove si dimora abitualmente. Le due circostanze devono coesistere.

## Calcolo

Il meccanismo di calcolo è invariato. Si parte dalla rendita catastale attribuita all'immobile al 1° gennaio dell'anno che, come in passato, va rivalutata del 5%. L'importo così ottenuto va moltiplicata per un coefficiente variabile a seconda della tipologia dell'immobile. Per le abitazioni ancora soggette a Imu e Tasi e relative pertinenze il coefficiente è 160; per gli uffici è 80 e per i negozi 55. Sull'imponibile si applicano le aliquote del 2017 e si divide il risultato ottenuto in base alle quote di possesso. E si versa entro lunedì prossimo il 50%.

## Esenzioni

Oltre all'abitazione principale è esonerata da Imu e Tasi anche l'abitazione assegnata al coniuge separato o divorziato (anche se non proprietario) purché vi dimori abitualmente e risieda anagraficamente. Esenti le unità immobiliari di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari o destinate a studenti che siano soci assegnatari, a prescindere dalla residenza. Non pagano le imposte gli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP e i fabbricati di civile abitazione destinati agli alloggi sociali (housing sociale).

## Canone concordato

Per gli immobili locati a canone concordato di cui alla legge n. 431 del 1998 si applica una riduzione dell'Imu e della Tasi del 25%. Se un Comune ha deliberato un'aliquota agevolata, ad esempio del 7,6 per mille, per i canoni concordati, si determi-



Peso: 37%



na l'imposta con l'aliquota ridotta rispetto a quella standard e poi si applica anche la riduzione del 25 per cento. In pratica i due vantaggi si cumulano.

## Comodato gratuito

Se è stato concesso in comodato gratuito al padre o a un figlio un immobile abitativo (tranne le categorie A1, A8, A9), occorre verificare che il comodante possieda un solo immobile abitativo in Italia (sempre tranne gli A1, A8, A9) oltre a quello dato

in comodato e che, sempre il comodante, risieda e dimori nello stesso Comune in cui è ubicato tale immobile e che, infine, il contratto sia stato registrato. Solo se queste condizioni si verificano, è prevista la riduzione del 50% della base imponibile Imu e Tasi. La riduzione si applica anche alle pertinenze (nella misura di una per tipo).

## Residenti all'estero

Non godono più di agevolazioni sull'abitazione posseduta in Italia, come avveniva in passato, salvo un

caso molto particolare. Ha diritto all'esenzione per una sola abitazione in Italia (non locata o data in comodato) solo il residente all'estero iscritto all'Aire, che sia anche pensionato nel Paese estero di residenza.

*\*Associazione italiana dottori commercialisti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il manuale per pagare il giusto

In edicola con il Corriere «Come pagare meno tasse», la guida pratica con le novità su dichiarazione dei redditi, Imu e Tasi



Peso:37%

## Le scadenze della settimana

L	M	M	G	V	S	D
11	12	13	14	15	16	17

### 15 venerdì

#### Fatturazione differita

Entro oggi occorre emettere e registrare le fatture per i beni consegnati o spediti durante il mese precedente.

#### Commercio al minuto

Gli esercenti il commercio al minuto, e i soggetti assimilati, devono registrare entro oggi riepilogativamente i corrispettivi del mese precedente certificati da scontrino o ricevuta fiscale.

#### Ravvedimento operoso

I contribuenti che non hanno versato le imposte (o che le hanno versate in misura ridotta) entro la scadenza del 16 maggio, possono farlo entro oggi, pagando anche la sanzione ridotta dell'1,5%, oltre agli interessi al tasso legale annuo (0,30%), maturati dalla data della scadenza non rispettata.

### 16 sabato

(Scadenze prorogate a lunedì 18)

#### Imu e Tasi

Versamento, con modello F24 o bollettino postale, della prima rata di acconto, applicando le aliquote e le regole del 2017. Se non è cambiata nulla nel patrimonio immobiliare basta versare il 50% di quanto corrisposto complessivamente l'anno scorso. Devono versare l'imposta i proprietari di immobili, i titolari su di essi di diritti reali (uso, usufrutto, abitazione) e chi li detiene a titolo di locazione finanziaria e chi li ha in concessione. Le abitazioni principali — escluse quelle accatastate come A1, A8 e A9 — e le relative pertinenze, una per tipo, sono esenti da Imu e Tasi. L'abitazione principale è quella dove si dimora abitualmente e dove si ha la residenza anagrafica. Sono escluse da Imu e Tasi anche le unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, compresi gli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) ed enti di edilizia residenziale pubblica assimilati. Esclusa dal prelievo anche la casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio. I comuni possono assimilare ad abitazione principale, e quindi esonerare da Imu e Tasi, le unità immobiliari possedute da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente a condizione che non sia locata. Agevolazioni particolari per il personale in servizio permanente del personale delle Forze armate e di polizia, vigili del fuoco e dal personale appartenente alla carriera prefettizia.

#### Versamenti unificati

Entro oggi va eseguito il versamento di imposte, ritenute e contributi. Ecco gli adempimenti in programma

- **IVA.** I contribuenti mensili devono versare l'imposta relativa alle operazioni di maggio (codice tributo 6005).

- **RITENUTE ALLA FONTE.** I sostituti d'imposta devono versare le ritenute operate nel mese precedente: sui redditi di lavoro dipendente e assimilati; sui compensi di lavoro autonomo; sui redditi di capitale.

- **CONTRIBUTI.** I datori di lavoro devono versare i contributi per i lavoratori dipendenti sulle retribuzioni del mese precedente.

- **PARASUBORDINATI.** I committenti devono versare alla gestione separata Inps i contributi sui compensi pagati nel mese precedente per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e per i lavoratori a progetto.

#### Affitti brevi

I soggetti residenti, che esercitano attività di intermediazione immobiliare o che gestiscono portali telematici, che nel mese precedente hanno incassato canoni o corrispettivi relativi ai contratti di locazione breve, o che sono intervenuti nel pagamento, compresi i soggetti non residenti, devono versare le ritenute operate (aliquota del 21%) con modello F24 web o online. Nel caso in cui non sia esercitata l'opzione per la cedolare secca in sede di dichiarazione dei redditi, la ritenuta è a titolo d'acconto. Il versamento si effettua con codice 1919.

Paolo Dubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

## TASSE

# Casa, come si calcolano Imu e Tasi e chi ha diritto ad avere l'esenzione

## Per lo Stato è previsto un incasso di 10 miliardi di euro Scadenza lunedì 18: ecco i siti Internet per fare i conti

**SANDRA RICCIO**  
MILANO

Torna l'appuntamento con le tasse per la casa: lunedì 18 giugno scadrà il termine per pagare l'acconto Imu e Tasi sul 2018. Il saldo dovrà, invece, essere versato entro il prossimo 17 dicembre. Tutti pronti al primo pagamento, dunque, ma senza aspettarsi nuovi sconti su queste due imposte. I Comuni, infatti, non possono aumentare le aliquote, se non in caso di dissesto finanziario, e quest'anno non hanno rialzato all'insù la quota da versare. Tutti i Comuni, però, possono diminuire le aliquote ma quasi sempre si sono limitati a confermare quelle dell'anno scorso.

### I pagamenti

Quanto va versato lunedì prossimo? Il calcolo è sempre lo stesso. Visto che non ci sono state variazioni rispetto all'anno passato, basterà versare il 50% di quanto saldato

complessivamente nel 2017. Prima di andare a pagare è tuttavia sempre meglio verificare le aliquote decise dal proprio Comune. Per essere certi del valore applicato si può utilizzare il sito del dipartimento delle finanze [www.finanze.it](http://www.finanze.it).

Un prezioso aiuto per i calcoli da effettuare arriva dai molti siti che agevolano in queste operazioni. Tra questi c'è [www.amministrazionecomunale.it](http://www.amministrazionecomunale.it). Oltre al calcolo della somma dovuta, offre anche la stampa del F24 con cui andare in Posta o per il pagamento tramite homebanking su Internet.

### L'incasso

Il primo appuntamento con Imu e Tasi farà affluire nelle casse dei Comuni e dell'Erario una cifra che sarà simile a quella dell'anno scorso: poco meno di 10 miliardi di euro. Intanto va ricordato che l'esenzione totale è confermata per le abitazioni principali.

Non pagano quindi le prime case, a meno che non siano catalogate come di lusso. L'esenzione per la prima casa è applicata soltanto a chi dimora in questa casa e lì ha la sua residenza anagrafica. Sono poi confermate alcune agevolazioni introdotte due anni fa come lo sconto del 25% per chi affitta a canone concordato o il bonus per chi mette la propria casa a disposizione della famiglia. In questo caso si tratta di una riduzione del 50% per gli immobili concessi in comodato gratuito ai figli (o ai genitori). Occorre però sapere che, per avere questo tipo di sconto, il comodatario (per esempio il figlio che utilizza l'abitazione del genitore) deve stabilire la propria residenza nell'abitazione in questione. Inoltre il comandante (il genitore) deve risiedere nello stesso Comune in cui si trova la casa data in comodato. Inoltre, quest'ulti-

mo, deve possedere soltanto un'altra abitazione in quello stesso Comune che deve essere la casa in cui risiede. I paletti, insomma, sono molti. In più c'è anche una spesa non da poco da affrontare per ottenere questo bonus. Si tratta del contratto che certifica questo tipo di rapporto la cui registrazione costa 200 euro circa. Occorre quindi farsi bene i conti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Non si paga per la prima casa. Sconti del 25% per chi affitta a canone concordato**



Peso: 37%

# EF ECONOMIA & FINANZA

Quantitative easing, probabile un'ultima proroga fino a dicembre  
Mercoledì la Fed aumenterà i tassi di almeno un quarto di punto

## Il piano Draghi verso lo stop La Bce accelera l'uscita

### RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA

**S**e qualcuno a Roma sperava che gli attacchi alla Banca centrale europea e a Mario Draghi avrebbero allungato la vita al piano di acquisti di titoli pubblici ha probabilmente fatto male i conti. L'uscita a sorpresa - mercoledì scorso - del capo economista Peter Praet è il segno che Francoforte è ormai prossima ad annunciare lo stop definitivo. Fino a poche settimane fa era opinione comune - persino alla Bundesbank

- che ciò sarebbe avvenuto nell'ultima riunione prima della pausa estiva, a fine luglio. Ora i bookmaker scommettono su un messaggio

chiaro già nella riunione di questo giovedì a Riga.

Che ciò sarebbe accaduto era noto da mesi. Nel gergo tecnico dei banchieri centrali si chiama "tapering", ed è la strategia attraverso la quale si esce da una lunga fase di politica monetaria espansiva e di tassi zero. Per evitare di creare scossoni sui mercati la manovra di uscita deve essere lenta e prevedibile, un po' come quelle di attracco di un transatlantico. Partito da ottanta miliardi di acquisti al mese nel 2015, allargato alle obbligazioni private, il piano è sceso prima a sessanta e poi a trenta miliardi di euro. Dovrebbe scadere il 30 settembre, ma logica vuole ci sia un'ultima proroga (si parla di dieci o quindici miliardi) fino

al 31 dicembre.

Praet ha giustificato la decisione con l'imminente avvicinamento dell'obiettivo di inflazione al due per cento in tutta l'area della moneta unica. Le cose non stanno così; la verità è che quando iniziano le grandi manovre di uscita, cambiare rotta è molto pericoloso. Sia per le aspettative dei mercati sia per il rischio - a forza di crear moneta - di alimentare bolle speculative. Del resto il trend rialzista dei tassi è in atto anche negli Stati Uniti: il giorno prima della Bce - mercoledì - la Federal Reserve aumenterà di almeno un quarto di punto il tasso di riferimento all'1,75 per cento. Se la polemica in Italia - e non solo - sul ruolo della Bce poteva contribuire ad ac-

celerare il processo di uscita dal "quantitative easing", lo ha fatto. Gli analisti di Bank of America ne sono assolutamente convinti: l'accordo mai esplicitato fra la Bce e i governi era «prudenza fiscale in cambio di sostegno monetario». Chiudere il piano subito dopo l'insediamento del governo giallo-verde significherebbe spiegare ai mercati che Francoforte non è disposta a lasciare che la sua politica monetaria sia «presa in ostaggio». Quale migliore occasione per un'istituzione che ha nel suo dna l'indipendenza dalla politica?

Twitter @alexbarbera —



Peso:21%

## Grandi opere il piano Sud vale 80mila occupati

**Nando Santonastaso**

«È come se ogni anno la Fiat aprisse tre nuovi impianti in Italia» diceva qualche tempo fa Ennio Cascetta, esperto di infrastrutture e trasporti, a proposito degli effetti del Piano nazionale infrastrutture varato dal governo Gentilo-

ni, 40 miliardi di investimenti, 220mila occupati in più di cui 70-80mila nel Mezzogiorno.

*Continua a pag. 11*

# I nodi delle grandi opere Cantieri, il piano Sud vale 80mila occupati

► Investimenti per quaranta miliardi il governo riparte dall'eredità Gentiloni    ► Il gap infrastrutturale con l'Ue è quantificato in 180 miliardi

**Nando Santonastaso**  
*Segue dalla prima pagina*

Quel Piano, denominato «Connettere l'Italia», realizzato dal ministero dei Trasporti e allegato al Def 2018, è il punto quasi obbligato di riferimento del nuovo esecutivo gialloverde perché appalti, cantieri e priorità degli interventi dovranno passare l'esame della congruità costi-benefici prima di essere confermati.

Per la verità una prima scrematura rispetto ad analoghi obiettivi del passato era stata fatta dall'ex ministro Delrio ma ora che lo scenario politico è profondamente cambiato si riparte più o meno daccapo. Con la certezza che «il progressivo declino degli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno» re-

sta uno dei nodi primari da affrontare, come ricorda la Svimez nel Rapporto 2017.

Perché al di là dei tempi e dei costi di realizzazione di opere a dir poco strategiche per il Sud come l'alta velocità e capacità ferroviaria Napoli-Bari o il raddoppio della linea Napoli-Reggio Calabria o ancora la ristrutturazione della strada statale Jonica, tutte opere di grande impegno finanziario per chiunque decida di metterle in campo, è questo il vero punto su cui discutere: «Le scelte di politica infrastrutturale hanno comportato una dotazione complessivamente più modesta e di minore qualità nel Mezzogiorno» scrive sempre la Svimez. Che dimostra, numeri alla mano, come il divario infrastrutturale del Sud aumenti «perché da troppo tem-

po qui si investe meno e più lentamente, con scelte qualitative maggiormente orientate prevalentemente a garantire un servizio di base con limitati miglioramenti quantitativi e tecnologici».

### L'ALTA VELOCITÀ'

Emblematico, a proposito di numeri, il caso dell'alta velocità ferroviaria: su 1.350 chilometri di rete in esercizio ben l'86,7% è localizzato nel centro-nord (1.170 km), e appena il 13,3% (180 km) nel Sud. E se si guarda al Piano infrastrutture speciali del 2016 si nota che la ripartizione



Peso: 1-2%, 11-55%

territoriale delle risorse pubbliche è molto sperequata: il 68,2% dei costi, pari a 186 miliardi, si distribuisce al centro-nord, il 31,1% pari a 86,4 miliardi, nel Mezzogiorno.

Dice Natale Martucci, imprenditore calabrese del settore vitivinicolo che «l'impoverimento della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno è incominciato da molto tempo ma l'attenzione dei media e del dibattito politico si è concentrata a lungo solo sulle grandi opere. Poca attenzione è stata dedicata cioè al deterioramento delle cosiddette infrastrutture di base, dalle strade alle reti ferroviarie locali». Eppure a nessuno sfugge che una buona dotazione di infrastrutture produce effetti strategici e determinanti su più fronti, dice Martucci. Si riducono ad esempio i costi fissi delle imprese favorendo sia l'incremento dei volumi di produzione di quelle già presenti sul territorio sia la localizzazione di nuove aziende. «Inoltre - insiste lo studioso - secondo la Nuova geografia economica i miglioramenti infrastrutturali possono influenzare la concentrazione spaziale delle attività economiche e rendere i mercati locali più accessibili».

## IL PORTO

Emblematico, per restare in Campania, il caso del mancato collegamento tra il Porto di Napoli e la rete ferroviaria. Ne ha parlato spesso, quando era vicepresidente dell'Unione industriali partenopea con delega alle infrastrutture, l'attuale nuovo presidente Vito Grassi e lo ha

ribadito nella relazione programmatica del suo mandato: «Era e rimane un'assoluta priorità perché i benefici sul sistema delle imprese e più in generale sulla qualità e la quantità degli scambi commerciali sarebbero evidenti in termini di competitività e di attrattività dei territori. Più in generale è necessario uno sforzo ulteriore per rilanciare la competitività del Mezzogiorno attraverso le infrastrutture, una variabile strutturale per il sistema produttivo».

E dal momento che i quattro corridoi europei multimodali della rete Ten.T rischiano oggettivamente di aumentare il divario tra le regioni del Centro-nord e il Mezzogiorno, c'è bisogno, osserva Grassi, di individuare le priorità: «Pochi interventi - aggiunge - che possano garantire le condizioni di operatività delle nostre imprese e sui quali concentrare le risorse disponibili». L'istituzione della Zes potrebbe essere il tanto atteso segnale di un'inversione di tendenza ma a condizione, osserva ancora Grassi, che si superi «la dimensione meramente programmatica» che negli ultimi anni ha caratterizzato la nuova politica di attenzione al Mezzogiorno.

## IL GAP

Il divario, questo è certo, è sotto gli occhi di tutti e non può essere ignorato, e neanche sottovalutato con troppa faciloneria.

E se il presidente di Confcom-

mercio Carlo Sangalli quantifica in 180 miliardi il «valore» del gap infrastrutturale dell'Italia nei confronti dell'Europa, è difficile negare che la quota del Mezzogiorno superi il 50%. Perché a fronte di indubbi segnali positivi, come il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria portata a termine dopo oltre 30 anni dalla progettazione e una serie incredibile di «stop and go», o l'inaugurazione della stazione ferroviaria di Afragola, il peso dei ritardi negli investimenti e soprattutto nelle priorità degli interventi al Sud continua a farsi sentire.

Uno studio del Centro Arcelli per Luiss e Deloitte dimostra, non a caso, che gli investimenti infrastrutturali hanno un impatto positivo non solo sul Pil di un Paese ma anche sulla distribuzione del reddito. Territori più dotati di infrastrutture, in primis trasporti ed energia, sono caratterizzati da una distribuzione del reddito più equa: non sorprende di conseguenza, sempre in base allo studio in questione, che un terzo della maggiore disuguaglianza di reddito delle province meridionali rispetto a quelle del centro-nord sia dovuto alla più modesta dotazione infrastrutturale delle prime.



**HANNO DETTO**

Grassi (Industriali)  
Prioritario collegare  
**il porto di Napoli  
alla rete del ferro**  
per incrementare  
il commercio

La Svezia ricorda  
nel rapporto 2017  
**la mancanza di fondi  
per il Mezzogiorno**  
Così aumenta  
il divario con il Nord

**L'ISTITUZIONE  
DELLE ZES POTREBBE  
SEGNARE  
UN'IMPORTANTE  
INVERSIONE  
DI TENDENZA**

**IL PUNTO**  
Assegnati i  
primi lotti  
per l'Av  
Napoli-Bari,  
attualmente  
per arrivare  
nel capoluogo  
pugliese  
occorre fare  
scalo a  
Caserta e  
prendere l'Av  
proveniente  
da Roma  
Cantieri  
infiniti sulla  
Salerno-Reggio  
malgrado gli  
sforzi  
compiuti  
prima  
dall'esecutivo  
Renzi e poi  
dal premier  
Gentiloni

**LA NAPOLI-BARI  
IL RADDOPPIO  
DELLA SALERNO  
REGGIO CALABRIA  
E LA JONICA  
LE PRIORITA'**



Peso: 1-2%, 11-55%

**Libero** ATTUALITÀ

Salute, aiuti nella conciliazione lavoro-famiglia e formazione: ecco gli aiuti più graditi dai lavoratori

# Pochi aumenti in busta, ma medici e scuole gratis

Gli stipendi degli italiani sono tra i più bassi della Ue, per motivare i dipendenti le aziende aprono a nuove forme di welfare

**GIULIA CAZZANIGA**

■ ■ ■ Gli stipendi degli italiani sono fra i peggiori in Europa. Colpa di alto costo della vita e di cuneo fiscale. E l'infelice sembra coinvolgere indistintamente tutti i lavoratori. Se si considerano i *middle manager*, per esempio, l'Italia è 15° sui 21 Paesi con un reddito annuo lordo di 69.387 euro. Al primo posto la Svizzera, con 147.436 euro di fisso all'anno, seguita dalla Germania, con 99.853 euro di media, e dalla Danimarca, con 99.591 euro. Male anche gli *entry level*, ossia i neolaureati: il reddito lordo medio di quelli italiani è 30.987 euro, contro quello svizzero di 80.761 euro. E, infatti, l'Italia è solo 13° nella classifica generale.

Come fare allora a ottenere più reddito senza tasse? La risposta delle aziende è il welfare aziendale. Un trend in crescita anche per le piccole e medie aziende. Che sono sempre più consapevoli - certifica il rapporto "Welfare Index PMI" - di poter fornire ai propri dipendenti un vantaggio in termini di reddito reale e allo stesso tempo un miglioramento della loro qualità di vita, con benefici anche per la comunità. E non sono lo yoga in ufficio, la palestra o altre iniziative curiose, a destare la maggiore attenzione degli imprenditori e dei lavoratori. Che apprezzano infatti soprattutto i servizi per l'area di salute e assistenza, conciliazione vita e lavoro e formazione.

**PALESTRA E YOGA...**

Per i grandi gruppi del Bel Paese le attività orientate al benessere aziendale e della soddisfazione di chi ci lavora so-

no da anni una leva importante per attrarre talenti e stimolare risultati dei dipendenti. Palestra, pilates, sessioni di running e meditazione anti stress sono alcuni esempi di welfare aziendale messi in campo da Generali Italia: in tutto 70 benefits sono messi a disposizione di dipendenti e collaboratori. Produce risultati concreti? A giudicare dal punteggio di "ingaggio", si direbbe proprio di sì: da Generali ci dicono che è pari all'82%, superiore di sei punti rispetto al riferimento di mercato. In Pirelli la percentuale che misura l'efficacia delle attività cresce costantemente: vi concorrono le iniziative di welfare, unitamente al clima aziendale e alla soddisfazione per il ruolo ricoperto. Come spiega a *Libero* **Donatella De Vita**, responsabile Learning, engagement and welfare nella multinazionale, che l'anno scorso ha conquistato il premio per il miglior piano per la conciliazione vita-lavoro ai Welfare Awards. La nota azienda di pneumatici è dal 1926 che offre ai dipendenti un poliambulatorio con visite specialistiche gratuite. «Negli ultimi 10 anni», spiega De Vita, «il sistema si è evoluto e ampliato e lo aggiorniamo costantemente.

**SUGGERIMENTI**

Ad esempio, grazie ai suggerimenti dei nostri dipendenti, abbiamo migliorato ulteriormente il servizio "C'è chi lo fa per te" per il ritiro pacchi e la consegna della spesa direttamente in azienda, come pure per lavanderia e calzolaio. Da quest'anno il tradizionale premio di risultato può essere convertito interamente o in

parte in servizi di welfare, con un incremento a cui contribuisce l'azienda, come, ad esempio, il rimborso delle rette scolastiche per i figli, i viaggi, un fondo di previdenza complementare o un aiuto nei mutui.

Oltre a questi servizi, Pirelli consente, ad esempio, ai 1.400 dipendenti di Bicocca di lavorare 3 giorni al mese in smartworking e per i figli è a disposizione un programma chiamato "Bambini in Bicocca" che consente ai figli dei dipendenti di trascorrere le giornate di vacanze scolastiche in Bicocca mentre i genitori lavorano. Perché lo facciamo? Sono iniziative che aiutano le persone a sentirsi "ingaggiate" e stimolano poi indirettamente anche le loro performance».

Che qualcosa, nel nostro Paese, stia cambiando, lo attesta anche il recente Rapporto su "Il welfare occupazionale e aziendale in Italia", promosso dalla Scuola di alta formazione di Adapt e dall'Osservatorio di Ubi Banca: i datori di lavoro da dieci anni a questa parte, spesso spontaneamente, stanno creando una serie di iniziative a favore dei propri dipendenti.

**ASSISTENZA**

Si va dalla mensa e i buoni



Peso: 73%

pasto, al trasporto collettivo. Dalle assicurazioni all'assistenza sanitaria. Dalla prevenzione complementare alla formazione e alla flessibilità organizzativa. Ma ci sono anche buoni per l'acquisto di prodotti, attività ricreative, o possibilità di assistenza per i famigliari.

Spiega **Emmanuele Massagli**, presidente dell'Associazione italiana welfare aziendale che «prima ancora che il bisogno di generare produttività, ogni iniziativa di welfare nasce dall'idea che più una persona si sente a suo agio nell'ambiente in cui lavora, meglio si sente è meglio può lavorare. È una delle leve che vanno azionate per il benessere organizzativo, uno dei pilastri, non l'unico e soprattutto valido se pensato bene dal datore di lavoro, che lo costruisce con i lavoratori, sui loro bisogni effettivi».

stri, non l'unico e soprattutto valido se pensato bene dal datore di lavoro, che lo costruisce con i lavoratori, sui loro bisogni effettivi».

C'è chi lega queste iniziative al premio di produttività, chi le eroga slegate da esso. Un'altra buona notizia, è che di questi bisogni lo Stato sembra essersi accorto. E ha risposto con agevolazioni e stanziamenti, anche nell'ultima legge di Bilancio. In pratica, l'azienda eroga benefit e servizi e non ci paga le tasse, con un risparmio contributivo, ma soprattutto il dipendente usufruisce di una cifra da spendere per sé e per i famigliari in servizi utili senza che aumenti il reddito.

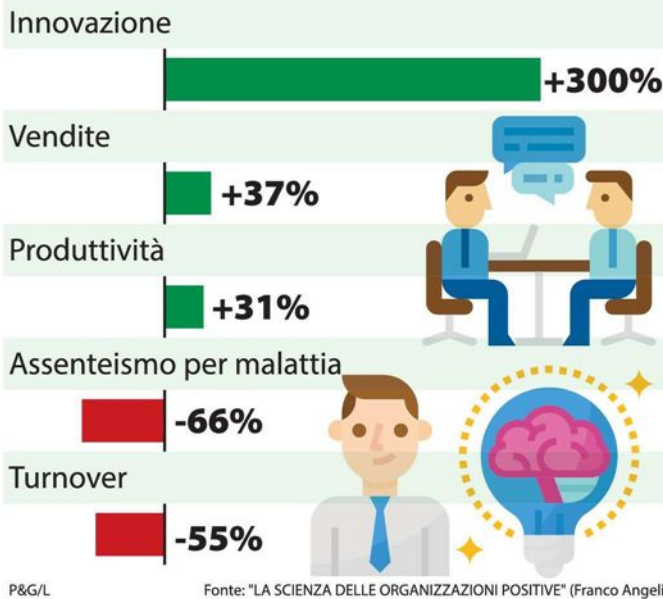
## LE MOTIVAZIONI

Per fare un esempio: mille euro lordi in più in busta paga costano al datore di lavoro 400 euro di oneri sociali, Irap e Tfr, altrettanti di imposte sul reddito e - le stime le ha fatte Assolombarda - per un reddito netto di 600 euro per il dipendente la spesa è di 1.400. Con mille euro di benefit compresi nel ventaglio del welfare aziendale, invece, si risparmiano 400 euro e se ne danno altri 400 in più al dipendente.

Il lavoratore ci guadagna in potere d'acquisto, risparmio di tempo, miglioramento del clima aziendale. «Si tratta», aggiunge Massagli, «di un fenomeno figlio, anche, del cambiamento del mercato del la-

voro e del modello produttivo: se una volta si chiedevano salario e moneta, perché si riceveva il resto dallo Stato, oggi il lavoratore chiede una retribuzione - legata alla produttività - e servizi». Il 70,6% delle aziende, secondo una ricerca della Cattolica di Milano, ha avviato un piano di welfare per ridurre il costo del lavoro, ma anche per migliorare il clima aziendale (81%), attrarre talenti (62,7%) e incrementare la produttività dei dipendenti (57%).

## I BENEFICI DEL WELFARE AZIENDALE



## I NUMERI DELLA NEGATIVITÀ IN UFFICIO



## QUALI SONO I VANTAGGI?

### PER IL LAVORATORE

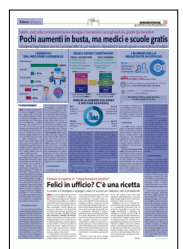
- + potere di acquisto
- + risparmio di tempo
- + migliore clima aziendale
- imposte sul reddito

### PER L'AZIENDA

- + risparmio contributivo
- + motivazione e produttività
- + relazioni sindacali collaborative



## PERCHÉ LE AZIENDE SCELGONO IL WELFARE AZIENDALE



Peso: 73%

## Verso l'e-fattura Commercialisti alla sfida big data

Nuovi servizi ai clienti.  
Report e analisi in real  
time con la marcia verso  
lo studio digitale.

**Valeria Uva**  
— a pagina 8



# professioni



**Rivoluzione per i commercialisti.** Preoccupazioni in vista delle scadenze, ma l'obbligo potrebbe «portare» nello studio nuove informazioni. Con una opportunità: fornire al cliente servizi come controllo di gestione e auditing in tempo reale

## E-fattura, la frontiera dei big data

**Valeria Uva**

**P**rezzi, sconti, quantità, colori, preferenze e scorte: con l'arrivo della fattura elettronica imposta a tappe forzate, prima per carburanti e subappaltatori della Pa, e poi per tutto il B2B anche i professionisti fiscali possono entrare nell'era dei big data.

Avranno sottomano una massa di informazioni, che se utilizzate al meglio potrebbero rivelarsi preziose: oltre alla politica dei prezzi e degli sconti praticati o ricevuti dai propri clienti, potranno produrre report sulle vendite, sugli articoli più gettonati o le scorte di magazzino. Dati rielaborabili che consentiranno se ben utilizzati (e pro-

tetti) di fornire ai clienti nuovi servizi in tema di controllo di gestione e auditing, ad esempio, in tempo reale e non più a scadenze mensili o trimestrali.

«L'illusione che la fattura elettronica farà aumentare i carichi di lavoro dei professionisti durerà poco - prevede Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio sul tema del Politecnico di Milano - in breve tempo spariranno vari registri e dunque il lavoro diminuirà, ma i professionisti potranno presidiare tutto il flusso contabile». I nuovi big data potrebbero segnalare, ad esempio, prezzi di vendita o di acquisto non allineati con il mercato, documentare il merito creditizio o aiutare l'elaborazione di business plan.

Robert Braga, commercialista "digitale" e formatore (nonché componente del forum sulla fattura elettronica delle Entrate) sintetizza il passaggio epocale con una battuta: «Possiamo smettere di fare gli



Peso: 1-3%, 8-54%

scadenzometri e tornare a fare i consulenti».

### I punti critici

Ma questo è il futuro. A oggi, a 206 giorni dal 1° gennaio e a meno di 20 dallo step intermedio del 1° luglio, l'arrivo della e-fattura viene vissuto dalla maggior parte dei professionisti fiscali come l'ennesimo tortuoso (e costoso) adempimento, complice anche la memoria ancora viva delle fatiche anche economiche sostenute per adeguarsi allo spesometro. I conti li ha fatti il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti: oltre il 90% dei 118mila iscritti all'Albo svolge attività contabile e fiscale di base; l'80% di loro, in particolare, trae la maggior parte del fatturato proprio da questa attività. A questi vanno aggiunti un numero significativo di consulenti aziendali e tributaristi. In tanti quindi sperano in una proroga. Non un rinvio secco, ma «un'introduzione graduale, che tenga conto ad esempio di soglie dimensionali e che consenta anche alle imprese di avviare sperimentazioni progressive» è la proposta che Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale commercialisti vuole rilanciare anche al nuovo governo «pensando soprattutto agli studi più piccoli e alle piccole imprese, alcune ancora senza mail».

Guarda caso, il mercato dei gestionali non è effervescente. Racconta il presidente di Assosoftware (170 società specializzate), Bonfiglio Mariotti: «Registriamo interesse, sì ma non c'è ancora il boom delle vendite».

Proroga o no, comunque i profes-

sionisti già alle prese con il crescente fai-da-te della precompilata ora devono scongiurare il rischio di vedersi «scavalcati» anche dalla e-fattura. Il mantra, tra convegni, spot e dimostrazioni è sempre lo stesso: per sopravvivere occorre trasformare quest'obbligo in un'opportunità.

### Gli strumenti

Il Cndce ha messo a punto un documento in cui delinea un modello organizzativo pensato per assistere le imprese in contabilità semplificata (1,5 milioni di clienti dei commercialisti). «Questi colleghi traggono fino all'80% del fatturato dalle piccole aziende - spiega Maurizio Grosso, consigliere Cndcec con delega all'innovazione - abbiamo elaborato un modello di gestione per traghettarli dall'analogico al digitale». Il documento mette in fila i principali passaggi per gestire in digitale tutto il ciclo attivo e passivo di fatturazione, sottolineando in particolare i vantaggi di tagliare le fasi di data entry. In più, il Consiglio nazionale sta preparando una piattaforma per emettere e ricevere le e-fatture da offrire gratuitamente agli iscritti. Ancot, invece, una delle associazioni dei consulenti tributari, ha presentato nei giorni scorsi una piattaforma (Lisa) che consente di gestire il ciclo attivo e passivo anche da smartphone. «Il socio pagherà in base al numero di account richiesti e non a fattura» spiega il presidente di Ancot service, Celestino Bottoni a un prezzo definito «concorrenziale».

Di soluzioni naturalmente il mercato ne offre per tutte le tasche: dal kit

di base, l'app gratuita delle Entrate e l'applicativo di Infocamera, fino ai prodotti di alta gamma. Le offerte sul mercato si basano su «pacchetti» di fatture con un costo medio di 0,4-0,5 centesimi l'una. Assosoftware ha elaborato un gestionale con uno standard «arricchito» che contiene più dati di quelli obbligatori e consente di importare in automatico la fattura nella prima nota. A richiesta si può avere un hub di trasmissione integrato con il servizio di interscambio con modalità tecnologiche potenti per invii massivi (e chat in tempo reale con i clienti).

Prodotti «top» per i grandi studi e per chi è disposto a investire parecchio. Ma sul «business» generato da questo adempimento l'associazione delle software house non azzarda, per ora, previsioni. «Molte aziende stanno ancora rivedendo la politica dei prezzi - precisa Mariotti - perché le specifiche tecniche sono state definite da poco». Ed è di pochi giorni fa (si veda il Sole 24 ore del 7 giugno) l'annuncio che un'eventuale trasmissione della fattura allo Sdi in lieve ritardo non incapperà in pesanti sanzioni.

# 1,3

### MILIARDI DI FATTURE

La stima dell'osservatorio sulla e-fattura del Politecnico di Milano sui documenti da digitalizzare ogni anno. Il peso economico del B2B si aggira sui 1.770 miliardi di euro

## L'ORGANIZZAZIONE

La fattura elettronica costringerà a rivedere anche i processi all'interno degli studi. Per arrivare preparati occorre prestare attenzione a diversi fattori.

### Formazione

Tutto lo studio deve partecipare ai corsi non solo sulla normativa ma anche su firme digitali, privacy e sicurezza informatica

### Riunioni

È opportuno prevedere riunioni periodiche con tutti i collaboratori per condividere lo stato di avanzamento e suggerire miglioramenti

### Regole di salvataggio

In fase di impostazione dei processi si possono prevedere procedure scritte (sintetiche) e condividere la formazione e salvataggio dei file. Che tutti dovranno poter ricercare

### L'ANALISI

Sul «Quotidiano del fisco» un articolo di Benedetto Santacroce sui servizi a valore aggiunto legati alla e-fattura



**Esperto digitale.** Roberto Braga, commercialista membro del forum fattura elettronica delle Entrate ha individuato 5 azioni prioritarie da avviare per prepararsi alla e-fattura



Peso: 1-3%, 8-54%

**CINQUE REGOLE D'ORO****Il passaggio all'e-fattura****1. Digitali si deve nascere**

Il professionista (e il cliente) devono comprendere che la fattura elettronica non è una fattura in pdf evoluta. Occorre pensarla da subito in formato xml, magari con interfaccia "amico" che consenta una buona visualizzazione dei dati: i nuovi processi devono essere nativi digitali e non partire dalla carta

**2. Tutti in aula**

Formare i colleghi è indispensabile, allargare l'orientamento ai clienti è indispensabile. Meglio soffermarsi da subito sulla gestione dei flussi documentali. Per essere davvero pronti servono almeno 5-6 mesi con riunioni periodiche che coinvolgano tutti i collaboratori

**3. Giocare d'anticipo**

Non attendete che il cliente si organizzi con un proprio software. Proponete (gratis) la vostra piattaforma da condividere. Altrimenti i clienti si doteranno di un proprio gestionale e sarete voi a dovervi attrezzare per dialogare con sistemi, ogni volta diversi

**4. Aperitivo con il cliente**

Organizzate incontri conviviali in studio: saranno un'occasione per spiegare con calma e in modo informale le novità e fare dimostrazioni pratiche dei propri strumenti da offrire in condivisione e conoscere l'orientamento dei propri clienti sul tema

**5. Cara carta, addio**

Al cliente che non riesce ad abbandonare il pdf, l'appunto su block notes o il formato Word, a chi chiede uno sconto «perché con la fattura elettronica si risparmia la carta» si possono illustrare i vantaggi di avere a disposizione (gratis) un gestionale comune che permette di seguirlo meglio sulle dinamiche di acquisto, di magazzino, sulla scontistica praticata o ricevuta. Il tutto offerto anche quotidianamente o comunque a intervalli ben più brevi degli appuntamenti Iva trimestrali

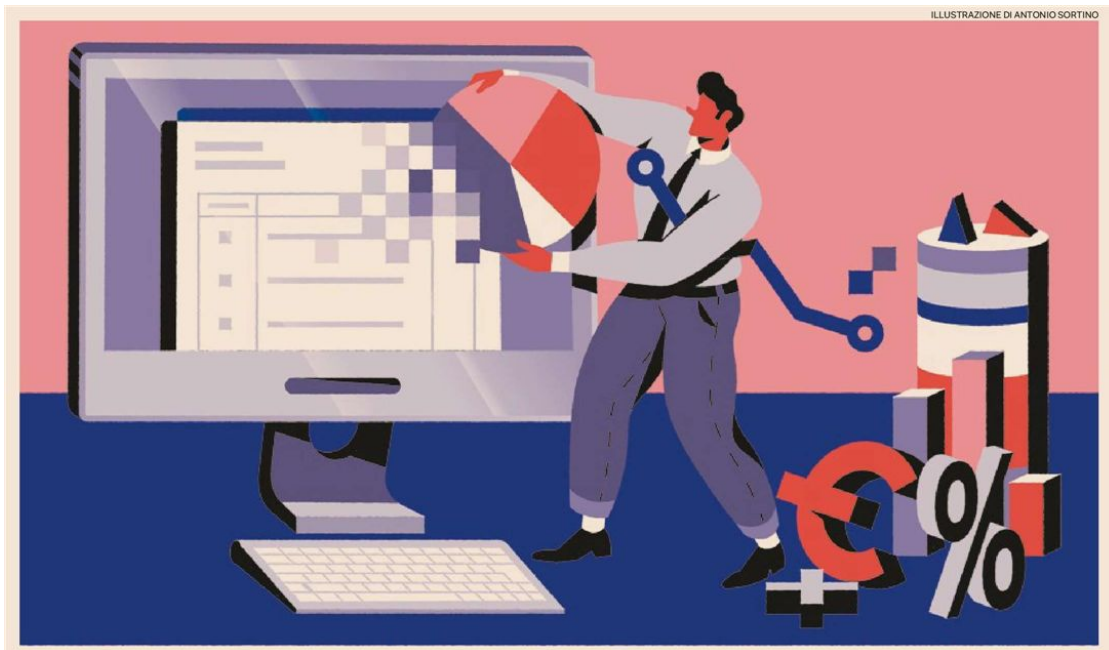


ILLUSTRAZIONE DI ANTONIO SORTINO



Peso: 1-3%, 8-54%

**IL COMMENTO****L'onda lunga del 4 marzo**di **Massimo Franco**

Sono state Amministrative sovrastate e oscurate dallo scontro tra Italia e Malta sulla «nave dei disperati» Aquarius. Ma l'onda lunga del 4 marzo viene in parte smentita. Dai primi dati parziali si conferma l'ascesa della Lega, che traina il centrodestra. E il sospetto

che sul risultato abbia influito la linea dura sui migranti del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è legittimo. Il M5S, invece, non replica il successo alle Politiche. E un Pd in crisi resiste. *continua a pagina 7*

**PRIMO PIANO****Il commento****Un test elettorale che conferma l'onda del 4 marzo (ma solo per Salvini)**di **Massimo Franco**

Ma questa lettura di quanto è avvenuto nelle urne secondo i primi, scarsi dati, rischia di velare il passaggio di fase iniziatosi con le Politiche. Si registra un calo della partecipazione, che potrebbe provocare qualche sorpresa alla fine dello spoglio. Il sistema si sta plasmando su due forze: quella di Salvini e l'altra di Luigi Di Maio; ma sul piano locale i Cinque Stelle non replicano il successo del 4 marzo: pagano lo scarso radicamento. Il Pd sembra così resistere in alcune delle roccaforti tradizionali. Quanto al travaso di voti da Forza Italia al Carroccio nel centrodestra, sono una novità destinata a durare: nel breve periodo, almeno.

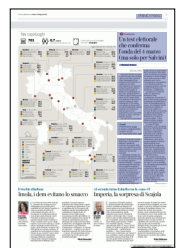
Nel calo di FI si indovinano

insieme il tramonto di Silvio Berlusconi e l'incapacità di radicare il partito sul territorio: al contrario della Lega, che lo ha fatto in modo quasi scientifico; e ormai con ambizioni e proiezione nazionali.

La fotografia restituita dai 6,7 milioni chiamati alle urne ieri tende a dire questo: anche se occorrerà aspettare i risultati definitivi. Lo spoglio notturno potrebbe riservare ancora qualche sorpresa. È vero che 761 comuni, di cui 20 capoluoghi, sono un test parziale. Ma l'impressione è che il voto amministrativo non ricalchi fedelmente quello politico: almeno per il M5S. Per la Lega è diverso. Accarezza il sogno di capitalizzare in tempi non lunghi un'ascesa impensabile fino a sei mesi fa. Viene letto come la conferma di una linea di tendenza e di una strategia che fa della sicurezza e della tolleranza zero contro

l'immigrazione una bandiera; e la sventola in un'eterna campagna elettorale, stavolta usando il Viminale come piedistallo e amplificatore.

E pazienza se si tratta di scelte che mettono in imbarazzo l'altro «contraente» del governo, il M5S. Il Movimento è percorso da pulsioni contraddittorie; e diviso sull'atteggiamento da tenere. Tra il ministro Danilo Toninelli che ubbidisce a Salvini nel conflitto col governo di Malta su chi debba accogliere gli immigrati, e il presidente della Camera,



Peso:1-3%,7-21%



Roberto Fico, in visita ai campi profughi, c'è una distanza vistosa: sebbene siano entrambi del M5S.

Lo stesso Di Maio, vicepremier, sa che su questa linea il suo Movimento si può dividere; e che sul piano elettorale il radicalismo salviniano può eroderlo a destra. Basta vedere gli applausi che il resto del centrodestra, privo di una propria strategia, tributa al leader leghista. Sono battimani di chi sogna un fronte di nuovo unito tra FI, Lega e FdI. Significherebbe

archiviare la frantumazione verificatasi nella formazione del governo Conte.

Ma è anche un modo per esorcizzare la trasformazione dell'alleanza «contrattuale» tra M5S e Leg in un modello, che alla lunga terremoterebbe le giunte locali di centrodestra. Questo fronte appare sempre più a guida leghista. Per questo traspare la volontà di assecondare Salvini su una politica che sembra pagare; e che potrebbe radicalizzarsi alle Europee del 2019.

### **I fronti**

Il Movimento paga lo scarso radicamento, travaso di voti da Forza Italia alla Lega



Peso:1-3%,7-21%

**LA LETTERA****Così cambio Forza Italia**di **Silvio Berlusconi**

“Caro direttore, sono grato a tutti coloro che in questi giorni si sono impegnati a fare delle analisi più o meno impietose sulla condizione di Forza Italia perché ci aiutano a riflettere, ad affrontare i problemi, a definire quello che siamo.

Questo non significa naturalmente che io sia d'accordo con tutto quanto è stato detto.

La domanda che più frequentemente ci è stata rivolta, «cosa vuole Forza Italia», ha una risposta precisa.

continua a pagina **11****LA LETTERA SILVIO BERLUSCONI****Primo piano** | I partiti

# «Un vicepresidente, una consulta di personalità e i giovani sui social Così rinnovo Forza Italia»

## Il leader: no alle primarie, troveremo altre formule

di **Silvio Berlusconi\***  
SEGUE DALLA PRIMA

Certo non una risposta come quelle di Salvini, che usa un altro linguaggio per parlare ai suoi elettori, né come quelle di Di Maio, che, riciclando una vecchia battuta sul Partito d'Azione, «non sa quello che vuole ma lo vuole subito».

La nostra è una risposta fatta di razionalità, una merce rara di questi tempi nell'offerta politica, ma anche una merce preziosa come tutte le cose rare.

Forza Italia vuole proprio questo: risposte razionali a problemi complessi come l'oppressione fiscale, l'oppressione giudiziaria, l'oppressione burocratica, il debito pubblico, le povertà diffuse, l'immigrazione. Risposte liberali, basate sul buon senso, sulla fattibilità, sulla concretezza. Io

sono convinto che esista un'Italia — tuttora maggioritaria — che voglia il cambiamento, ma non l'avventura, che chieda soluzioni e non slogan, che cerchi esperienza, non improvvisazione.

La sinistra tradizionale e i suoi governi non eletti dal popolo hanno fallito in questi anni, ma questo non significa affatto che l'alternativa a quel fallimento sia nel dilettantismo, nel pauperismo, nel giustizialismo, tutti ingredienti di gran peso nel programma del governo a guida grillina.

Forza Italia è l'erede di 25 anni di centrodestra, di buon governo e soprattutto di buon senso, di equilibrio, di moderazione, di serietà. Un centrodestra che ha dimostrato di saper stare in Europa senza su-

birne i diktat e che anzi ha pagato un caro prezzo per questo, ma che non ha coltivato l'illusione che basti fare la voce grossa per cambiare equilibri politici ed economici europei e mondiali molto complessi, rispetto ai quali il nostro Paese sarà debolissimo se non avrà i conti in ordine. Il nostro centrodestra è l'espressione di un'Italia concreta, per



Peso:1-4%,11-59%

bene, ragionevole, dell'Italia che lavora e che produce, che non vuole distruggere, ma costruire.

Io credo che quest'Italia debba tornare a far sentire la sua voce, una voce credibile in Europa e sui mercati internazionali. Il suo momento, il nostro momento, verrà molto presto, appena le ricette economiche dei grillini avranno rivelato la loro impraticabilità e la loro pericolosità.

Certo, Forza Italia per essere pronta a questo deve rinnovarsi, aprirsi, accogliere le tante persone e i tanti mondi che sono consapevoli della necessità di una politica di questo tipo. Anzi, dev'essere il polo aggregatore intorno al quale si ritrovano coloro che vogliono coniugare innovazione e competenza, cambiamento e responsabilità. Questo significa certamente riorganizzarsi, cambiare chi non funziona e premiare chi ha ben operato, inventare forme nuove senza scimmiettare quella falsificazione di democrazia cara alla sinistra che sono le primarie. Sta a noi, in quanto classe dirigente, assumerci la responsabilità di individuare i migliori

e proporli agli elettori, che ci giudicheranno anche su questo, senza bisogno di far votare ai gazebo migliaia di immigrati arruolati per l'occasione.

Quella che si è aperta è certamente una stagione nuova, che richiede risposte nuove, ma senza venir meno ai valori e alle idee del vecchio centro-destra: idee liberali, liberiste, garantiste, che a mio giudizio rappresentano il futuro, non il passato.

Il futuro di un'Italia migliore che abbiamo il dovere di lasciare ai nostri figli, così come i nostri padri l'hanno lasciata a noi, l'alternativa all'Italia dell'odio sociale, del pauperismo, delle manette, della decrescita, della disoccupazione, del discredito e dell'isolamento internazionale.

L'Italia che è nei sogni, o negli incubi, targati 5 Stelle.

Sono in campo per questo e ci resterò, ci resteremo con tutta Forza Italia, almeno fino a quando questo pericolo — che oggi è gravissimo — non sarà passato.

Per questo ho deciso un rinnovamento di Forza Italia a livello nazionale e a livello locale. Chiederò a coloro che in FI

ricoprono ruoli istituzionali e politici di rilievo di affiancarmi nell'individuare il percorso migliore da seguire per rilanciare la nostra azione politica sui nostri temi, quelli che ci caratterizzano e che stanno a cuore agli italiani. Al mio fianco avrà un vicepresidente, un comitato esecutivo, un coordinatore nazionale, che seguirà dal centro le attività dei coordinatori regionali, che a loro volta saranno affiancati da giovani coordinatori «virtuali», che si occuperanno delle «comunità azzurre» sui social. Dopo l'estate si riunirà un congresso dei giovani azzurri, che in condizioni di massima apertura a tutti sperimenterà forme nuove, fin qui mai utilizzate, di partecipazione e di scelta dal basso del personale politico. E soprattutto costituirò una Consulta del presidente, a cui inviterò a partecipare tutte le energie e le personalità migliori del Paese, che, anche se non iscritte a Forza Italia, vorranno contribuire a formare una classe dirigente seria, competente, di buon senso, che sia in grado di affrontare, in modo concreto e non soltanto a parole, le sfide difficili

che il nostro Paese sarà chiamato a superare a breve, dopo il fallimento di questo governo contro natura, non votato dagli italiani, pieno di contraddizioni destinate a farlo implodere.

Spero che anche lei, caro direttore, insieme al suo giornale, sia pronto a dare una mano al nostro Paese, lanciando un appello a tutte le persone di buon senso e di buona volontà, che non si fanno ingannare dal principio grillino dell'incompetenza, secondo il quale «uno vale uno», ma che, come noi, ancora pensano che la competenza, il merito, la professionalità, l'impegno, lo studio e il lavoro siano caratteristiche fondamentali per qualunque professione e quindi anche per chi pensa di poter guidare il nostro Paese. Per questo oggi mi sento di invitare tutti coloro che si riconoscono in quella che io chiamo «l'Altra Italia» ad intraprendere con noi questo nuovo cammino.

\* leader di Forza Italia

Il nostro momento verrà presto appena le ricette dei grillini avranno rivelato la loro pericolosità. Sono in campo per questo e ci resterò

Dopo l'estate si riunirà un congresso dei giovani azzurri con nuovi sistemi di partecipazione e di scelta dal basso del personale politico

**Ex premier**  
Silvio Berlusconi, 81 anni, per quattro volte presidente del Consiglio, ha guidato la coalizione di centrodestra fino alle elezioni politiche del 4 marzo. Oggi è all'opposizione

## Invito le energie migliori per formare una classe dirigente che affronti le sfide dopo il fallimento di questo governo



Peso:1-4%,11-59%

# I DOVERI DI CHI HA PERSO

di **Angelo Panebianco**

**I**l dirigente dei gruppi, Forza Italia e Partito democratico, a cui spetterà l'onore e l'onore di fare l'opposizione al governo in carica in questa legislatura, danno l'impressione (al pari di diversi commentatori) di non avere capito bene che cosa sia successo. Assomigliano a quei generali che concepiscono l'eventuale guerra futura come la ripetizione di quella testé conclusa. Solo per scoprire quando infine la guerra scoppierà quanto grande sia stato il loro sbaglio. Per soddisfare, verosimilmente, gli sparuti gruppi di militanti che ancora tristemente li seguono con la coda tra le

gambe, questi dirigenti continuano a usare slogan e parole d'ordine senza più presa sulla realtà. Slogan e parole che evocano, nella mente di chi li ascolta, l'immagine di stanze ammuffite, colme di ragnatele.

Forse Silvio Berlusconi, se avesse avuto dieci anni di meno, avrebbe subito capito (il coraggio non gli è mai mancato) che cosa avrebbe dovuto fare quando leghisti e Cinque Stelle hanno cominciato a discutere di un governo insieme. In omaggio alla più importante regola della politica (e forse anche della vita), quella secondo cui l'amico del mio nemico è mio nemico,

avrebbe dovuto dire a Matteo Salvini: «Se ti provi a fare l'alleanza con i 5 Stelle il centrodestra è morto e sepolto e tu diventi un mio nemico per la pelle. Sono pronto anche a correre il rischio di crollare al 5 per cento dei consensi».

continua a pagina **28**

## IL FUTURO DELL'OPPOSIZIONE

# FORZA ITALIA E PD I DOVERI DI CHI HA PERSO

di **Angelo Panebianco**

**L**o avesse detto sarebbe diventato automaticamente il punto di riferimento di una parte ampia di quella metà del Paese che non è schierata con questo governo.

Quanto a errori il Pd non è da meno. Che cosa sottintende la tesi di molti dirigenti di quel partito secondo cui l'attuale governo sarebbe «di destra»? In politica le parole non hanno solo un valore descrittivo. Servono a orientare l'azione. Dire che il governo attuale è di destra fa comodo soprattutto a quella parte del Pd che sogna di incunearsi fra 5 Stelle e Lega, che sogna un ribaltamento delle alleanze. Sono quelli che vorrebbero venderci la favola secondo cui

se a una alleanza 5 Stelle/Lega si sostituisse un'alleanza 5 Stelle/Pd, allora si passerebbe dalla destra alla sinistra. Un governo 5 Stelle/Pd sarebbe di sinistra. Anzi: «de sinistra». Sciocchezze, ovviamente ma che confermano come siano tristi e malinconiche le parabole dei movimenti politici. Alcuni di coloro che sognano il suddetto governo «de sinistra», sono figli, diretti o indiretti, dell'esperienza del partito comunista. Una storia terribile ma anche con una sua grandezza. Proprio costoro smaniano per fare da spalla, da tappeti, ai 5 Stelle.

Centrosinistra e centrodestra sono finiti per sempre. E i gruppi che li animavano, Pd e Forza Italia pure. Anche se non lo dicono, i più intelligenti fra i loro dirigenti, in cuor loro, lo sanno. I meno dotati, quanto meno, lo sospettano.

Non è affatto detto che pos-

sa sorgere presto ciò che oggi non c'è, ossia un'opposizione seria, credibile, competitiva nei confronti dei partiti anti-sistema che ci governano. Ma se sorgerà essa sarà una cosa nuova, diversa da Forza Italia e dal Pd, anche se inevitabilmente dovrà utilizzare «materiali» che provengono da quei due partiti. L'errore più grave (ma anche umanamente comprensibile) che gli attuali dirigenti del Pd e di Forza Italia possono commettere è cercare di impedire a tutti i costi abbandoni e secessioni nei loro rispettivi gruppi par-



Peso:1-9%,28-25%



lamentari. Un' opposizione davvero competitiva può sorgere soltanto se la zavorra verrà gettata in mare. Occorre che la parte di Forza Italia desiderosa di entrare nell'orbita della Lega segua la propria vocazione. Stessa cosa vale per quei membri del Partito democratico che vorrebbero gettarsi nelle braccia dei 5Stelle. La rigenerazione dell'opposizione sarà possibile solo se ci sarà un grande rimescolamento delle carte. Dalle ceneri di Forza Italia e del Pd dovrà nascere un nuovo raggruppamento capace di fare una seria e dura opposizione a un governo al momento apprezzato da metà del Paese ma anche detestato da una parte rilevante del medesimo.

L'opposizione che sorgerà (se sorgerà) non dovrà commettere due errori. Non dovrà credere che la riscossa sia portata di mano, che l'attuale maggioranza possa essere sconfitta a breve termine. Non dovrà crederlo neppure se (come è assai plausibile), finiti i cento giorni della luna di miele, i consensi per il governo, rilevati dai sondaggi, crolleranno. L'opposizione che verrà dovrà comunque prepararsi a una «lunga traversata nel deserto».

Il secondo errore che l'opposizione non dovrà commettere sarà quello di fingere amnesie, di rimuovere tutti gli sbagli commessi in passato e che spiegano perché le elezioni sono andate come sono andate. Se gli oppositori

futuri crederanno di poter campare di rendita sfruttando le incapacità e le inadempienze del governo, se crederanno che basterà denunciare tali incapacità e inadempienze per attirare consensi, finiranno per subire nuove sconfitte. Chi malgoverna non viene cacciato dagli elettori solo per questo. Occorre anche che chi gli si oppone disponga di una proposta credibile (possono prescindere solo i partiti anti-sistema dal momento che si rivolgono agli elettori più arrabbiati). Non è questione di stupide autocritiche, è questione di dire agli elettori: «Abbiamo appreso la lezione, abbiamo fatto tesoro dei nostri errori passati. Per questo oggi possiamo fare una credibile proposta di go-

verno».

Non è affatto detto che l'opposizione che serve a questo Paese e che al momento non c'è possa nascere, per lo meno in tempi brevi. Anche perché i grandi rimescolamenti delle carte richiedono — quasi sempre se non sempre — l'affermazione di nuove leadership. Agli antipatizzanti del governo serve pensare che ciò sia possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rendita  
Non bisogna credere  
che basterà denunciare  
le inadempienze  
per attirare consensi**



Peso:1-9%,28-25%



IL RISIKO DELL'IMMIGRAZIONE

## I TRE RISCHI DELLA PROVA DI FORZA

STEFANO STEFANINI

**M**inacciando di chiudere i porti italiani a una nave franco-tedesca carica di migranti, il governo Conte lancia un triplice messaggio: di freno alle Ong; di pressione su Malta; di sfida all'Ue. Anche il rischio è triplice: di sostenibilità umanitaria; di apertura di una crisi bilaterale con La Valletta; di isolamento a Bruxelles. Roma deve domandarsi se può affrontarli tutti e tre contemporaneamente; se il gesto è dimostrativo, a quale sia la via d'uscita.

Con la collaborazione libica, Marco Minniti aveva già dato una

stretta alle Ong, interdichendo le acque territoriali. I risultati si sono visti ma non c'è governo che possa vietare o impedire i salvataggi in mare. Le Ong giocano la carta del ricatto morale. Possono essere ristrette solo nella fase sbarchi.

Con Malta l'immigrazione è oggetto di vecchia controversia. La Valletta ha sempre risposto picche a Roma sull'accoglienza delle navi cariche di migranti; non cambia registro solo perché qualcosa è cambiato in Italia (sarà così anche altrove, come il nuovo governo scoprirà sul campo, europeo e internazionale). Malta avrà anche cercato di evadere responsabilità in questo campo. Può forse fare di

più. Obiettivamente nessuno può però chiedere ad un'isola di 316 kmq e con 450 mila abitanti di accogliere i flussi di migranti che attraversano il Canale di Sicilia. La crisi che il governo ha volutamente aperto è con l'Unione Europea.

L'immigrazione era una miccia in attesa. E' nel programma; la Lega ne ha fatto la propria bandiera.

CONTINUA A PAGINA 25

LETTERE E COMMENTI

# LI LETTERE & IDEE

## I TRE RISCHI DELLA PROVA DI FORZA

STEFANO STEFANINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**atteo Salvini ha voluto, e ottenuto, l'Interno. Siamo alle soglie della stagione degli sbarchi. Salvini doveva dimostrare che è capace di fare la differenza; vuoi mai che quest'estate arrivino più migranti che l'anno scorso! Ha scoperto di non avere molti mez-



Peso:1-10%,25-18%



zi a disposizione, salvo prendersela prima con la Tunisia poi con Malta.

Mali estremi, estremi rimedi. Messo con le spalle al muro, con la prospettiva di veder sbarcare più di mille migranti in quarantott'ore, il ministro dell'Interno ha preso una misura che ci mette in immediata rotta di collisione non solo con Malta ma con tutti i Paesi che hanno porti mediterranei dove le navi potrebbero sbarcare il loro carico, o di bandiera delle navi stesse (Aquarius, ad esempio, è registrata a Gibilterra quindi ricadrebbe sotto sovranità britannica).

Nell'Ue, dove si era recentemente sentito qualche borbottio di simpatia per la situazione italiana, la sponda anti-immigrazione (Austria, Ungheria, Est-europei) è solidale con Salvini, ma non vuole sbarchi, e basta; magari rischia di vederli arrivare in porti più vicini e/o una riapertura della rotta balcanica. Appoggi eterogenei (magari un tweet di Trump sulla via di Singapore) non sarebbero di grande aiuto. La chiusura dei porti mette Roma di fronte a due incognite: scontro su troppi

fronti; difficoltà di far marcia indietro senza perdere la faccia.

Questa è la trappola in cui il governo Conte deve evitare di cadere. Il gesto dimostrativo non deve diventare un passo irreversibile. Il governo deve lasciarsi dei margini di manovra: con Malta, con le capitali europee, con l'Ue. La tenue corrente di simpatia per l'isolamento di Roma sui migranti va sfruttata non bruciata.

I trafficanti riempiono i gommoni. Le Ong si domandano se e a quante restrizioni vanno incontro. I Paesi africani come si muoverà il nuovo governo di Roma. Il messaggio libico, su queste colonne, è che Tripoli vuole continuare a collaborare e sta esplorando come.

La partita dell'immigrazione si gioca su più tavoli e con più interlocutori. Ha una dimensione umanitaria che non può essere ignorata l'opinione pubblica è ballerina. Il governo Conte fa dell'Aquarius una prova di forza con l'Europa, anche per la riforma del diritto d'asilo. Benissimo, ma senza una strategia complessiva, coinvolgendo i Paesi africani e facendo diplomazia a Bruxelles e alleanze in Europa, la brutalità è inefficace. —



## Il naufragio del G7

# La giravolta di Trump per separare Russia e Cina

**Romano Prodi**

**N**ella mia lunga attività ho partecipato a ben dieci G7-G8. Cinque come Presidente del Consiglio italiano e altrettanti come Presidente della Commissione Europea. Già a cavallo del secolo si percepivano le difficoltà di questo consesso nel guidare le linee dell'economia mondiale avanzata, come era invece il disegno di quando, nel lontano 1975, i leader mondiali si erano radunati per la prima volta in Francia.

Nel frattempo il mondo era

infatti cambiato: non solo la Cina si presentava come un nuovo protagonista dell'economia mondiale ma India, Brasile e altri paesi emergenti pretendevano di sedere con ugual voce accanto ai potenti della terra.

Anche se si è cercato di porre rimedio a quest'anomalia invitando a margine del G7-G8 un crescente numero di paesi come semplici uditori, la percezione di una caduta di importanza della riunione dei grandi della terra emergeva ogni anno più evidente. Vi è stata poi un'ulte-

riore accelerazione della decadenza nel momento in cui i G8 ritornarono ad essere i G7 in seguito all'espulsione della Russia per iniziativa del Presidente Obama come reazione all'annessione della Crimea.

Nessuno però poteva pensare ad un vera e propria implosione così come è avvenuto quest'anno nel quieto resort canadese.

*Continua a pag.21*

## L'analisi

# La giravolta di Trump per separare Russia e Cina

**Romano Prodi**

*segue dalla prima pagina*

Il G7 è stato mortalmente colpito proprio dagli Stati Uniti che ne erano sempre stati il pilastro fondamentale. Non è certo un caso perché, pur con i limiti e il suo indebolimento progressivo, il G7 restava l'appuntamento mediatico più importante della tradizionale e scontata cooperazione fra i paesi che avevano guidato la ripresa economica del dopoguerra.

Questa cooperazione non può essere infatti considerata un merito da colui che ha fatto di "America First" il programma della sua presidenza. Non per nulla il vero contenuto del conflitto di questo G7 si è concentrato sul problema più delicato e più portatore di conseguenze economiche e cioè sui dazi commerciali. Sappiamo che su questo tema Trump ha fondato la sua campagna elettorale e pensa perciò di

doverlo usare nel modo più plateale possibile prima delle elezioni di novembre, del tutto decisive per mantenere la maggioranza nel Senato e nella Camera dei Rappresentanti. Il che lo ha portato ad uno scontro diretto non solo col Giappone e con la Francia ma perfino con il Canada, paese col quale gli Stati Uniti hanno sempre avuto un rapporto di assoluta simbiosi economica.

Affinché questa decisione politica possa avere ancora più peso per il futuro essa è stata accompagnata dalla incredibile dichiarazione di Trump che gli Stati Uniti non avrebbero più condizionato la propria condotta alle regole fondate sugli "ordinamenti internazionali".

Naturalmente, come capita sempre in questi summit, si è cercato di alleggerire le tensioni nel comunicato

finale, che deve sempre fare trapelare messaggi positivi sulla possibilità di grandi accordi futuri. E così è avvenuto anche all'incontro di Charlevoix ma il faticoso accordo è durato meno di due ore. Trump lo ha ripudiato, aggiungendo al ripudio pesanti insulti nei confronti del primo ministro canadese che aveva presieduto il summit. La frattura fra gli Stati Uniti ed i tradizionali alleati ha assunto contenuti e modi espressivi che non mancheranno di lasciare



Peso:1-7%,21-23%



tracce in futuro. Anche perché non è certo usuale che il Presidente degli Stati Uniti non solo arrivi in ritardo ma lasci il tavolo di discussione prima dell'esaurimento dell'ordine del giorno.

Altrettanto inaspettata e sorprendente è stata la proposta di riammettere la Russia al prossimo G7 (che ritornerebbe di nuovo ad essere G8).

Sembra infatti che Trump non ne avesse parlato con nessuno e che quindi sia nata una forte irritazione personale per l'improvviso voltafaccia da parte di un paese che non solo aveva voluto le sanzioni contro Mosca ma le aveva imposte a tutti, irrigidendone anche l'interpretazione.

Il fatto più curioso è che sembra che non ne abbia parlato nemmeno con Putin. A sentire le dichiarazioni di Dimitri Peskov, uno dei più

stretti collaboratori del Presidente russo, il leader del Cremlino sarebbe infatti del tutto "indifferente" rispetto al progetto di essere riammesso nel G8, in quanto interessato a iniziative del tutto diverse. In effetti, in contemporanea con tutti questi eventi, Putin ha preferito dirigersi verso la città cinese di Quingdao dove si svolge il summit del Shanghai Cooperation Agreement, che è l'associazione fra Russia, Cina e numerosi paesi asiatici, creata nel 2001 proprio per fare concorrenza al G8.

Ci troviamo quindi non solo nell'imprevedibile (caratteristica ormai costante del Presidente Trump) ma addirittura nell'incomprensibile. Una spiegazione razionale potrebbe essere quella che Trump voglia impedire un'alleanza troppo stretta

fra Cina e Russia ma non vi è alcun elemento per pensare che questa sia la motivazione di quello che viene ormai chiamato "il voltafaccia" di Trump.

Credo quindi che, per almeno un po' di tempo, ci dovremo limitare a osservare con partecipata preoccupazione questi eventi, nell'attesa che i paesi europei possano elaborare qualche iniziativa comune per difendere insieme i propri interessi. Per ora è più prudente allacciarsi le cinture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,21-23%

## L'analisi

# G7 E DAZI LE RICADUTE DELLO STRAPPO AMERICANO

**Romano Prodi**

**N**ella mia lunga attività ho partecipato a ben dieci G7-G8. Cinque come Presidente del Consiglio italiano e altrettanti come Presidente della Commissione Europea. Già a cavallo del secolo si percepivano le difficoltà di questo processo nel guidare le linee dell'economia mondiale avanzata, come era invece il disegno di quando, nel lontano 1975, i leader mondiali si erano radunati per la prima volta in Francia.

Nel frattempo il mondo era infatti cambiato: non solo la Cina si presentava come un nuovo protagonista dell'economia mondiale ma India, Brasile e altri paesi emergenti pretendevano di sedere con ugual voce accanto ai potenti della terra.

*Continua a pag. 46*

Segue dalla prima

## G7 E DAZI, LO STRAPPO DEGLI USA

**Romano Prodi**

**A**nche se si è cercato di porre rimedio a quest'anomalia invitando a margine del G7-G8 un crescente numero di paesi come semplici uditori, la percezione di una caduta di importanza della riunione dei grandi della terra emergeva ogni anno più evidente. Vi è stata poi un'ulteriore accelerazione della decadenza nel momento in cui i G8 ritornarono ad essere i G7 in seguito all'espulsione della Russia per iniziativa del Presidente Obama come reazione all'annessione della Crimea.

Nessuno però poteva pensare ad un vera e propria implosione così come è avvenuto quest'anno nel quieto resort canadese.

Il G7 è stato mortalmente colpito proprio dagli Stati Uniti che ne erano sempre stati il pilastro fondamentale. Non è certo un caso perché, pur con i limiti e il suo indebolimento progressivo, il G7 restava l'appuntamento mediatico più importante della tradizionale e scontata cooperazione fra i paesi che avevano guidato la ripresa economica del dopoguerra.

Questa cooperazione non può essere infatti considerata un merito da colui che ha fatto di «America First» il programma della sua presidenza. Non per nulla il vero contenuto del conflitto di questo G7 si è concentrato sul problema più delicato e più portatore di conseguenze economiche e cioè sui dazi commerciali. Sappiamo che su questo tema Trump ha fondato la sua campagna elettorale e

pensa perciò di doverlo usare nel modo più plateale possibile prima delle elezioni di novembre, del tutto decisive per mantenere la maggioranza nel Senato e nella Camera dei Rappresentanti. Il che lo ha portato ad uno scontro diretto non solo col Giappone e con la Francia ma perfino con il Canada, paese col quale gli Stati Uniti hanno sempre avuto un rapporto di assoluta simbiosi economica.

Affinché questa decisione politica possa avere ancora più peso per il futuro essa è stata accompagnata dalla incredibile dichiarazione di Trump che gli Stati Uniti non avrebbero più condizionato la propria condotta alle regole fondate sugli «ordinamenti internazionali».

Naturalmente, come capita sempre in questi summit, si è cercato di alleggerire le tensioni nel comunicato finale, che deve sempre fare trapelare messaggi positivi sulla possibilità di grandi



Peso:1-5%,46-27%

accordi futuri. E così è avvenuto anche all'incontro di Charlevoix ma il faticoso accordo è durato meno di due ore. Trump lo ha ripudiato, aggiungendo al ripudio pesanti insulti nei confronti del primo ministro canadese che aveva presieduto il summit. La frattura fra gli Stati Uniti ed i tradizionali alleati ha assunto contenuti e modi espressivi che non mancheranno di lasciare tracce in futuro. Anche perché non è certo usuale che il Presidente degli Stati Uniti non solo arrivi in ritardo ma lasci il tavolo di discussione prima dell'esaurimento dell'ordine del giorno.

Altrettanto inaspettata e sorprendente è stata la proposta di riammettere la Russia al prossimo G7 (che ritornerebbe di nuovo ad essere G8).

Sembra infatti che Trump non ne avesse parlato con nessuno e che quindi sia nata una forte irritazione personale per l'improvviso voltafaccia da parte di un paese che non solo aveva voluto le sanzioni contro Mosca ma le aveva imposte a tutti, irrigidendone anche l'interpretazione.

Il fatto più curioso è che sembra che non ne abbia parlato nemmeno con Putin. A sentire le dichiarazioni di Dimitri Peskov, uno dei più stretti collaboratori del Presidente russo, il leader del Cremlino sarebbe infatti del tutto «indifferente» rispetto al progetto di essere riammesso nel G8, in quanto interessato a iniziative del tutto diverse. In effetti, in contemporanea con tutti questi eventi, Putin ha preferito dirigersi verso la città cinese di

Quingdao dove si svolge il summit del Shanghai Cooperation Agreement, che è l'associazione fra Russia, Cina e numerosi paesi asiatici, creata nel 2001 proprio per fare concorrenza al G8.

Ci troviamo quindi non solo nell'imprevedibile (caratteristica ormai costante del Presidente Trump) ma addirittura nell'incomprensibile. Una spiegazione razionale potrebbe essere quella che Trump voglia impedire un'alleanza troppo stretta fra Cina e Russia ma non vi è alcun elemento per pensare che questa sia la motivazione di quello che viene ormai chiamato «il voltafaccia» di Trump. Credo quindi che, per almeno un po' di tempo, ci dovremo limitare a osservare con partecipata preoccupazione questi eventi, nell'attesa che i paesi europei possano elaborare qualche iniziativa comune per difendere insieme i propri interessi. Per ora è più prudente allacciarsi le cinture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donald Trump durante un intervento al G7 che si è tenuto a La Malbaie, Quebec.



Peso:1-5%,46-27%



## Il confronto sui conti pubblici Bruxelles, si tratta sulla flessibilità Investimenti e riforme per ripartire

Investimenti e riforme, la Ue pronta a riaprire il tavolo sulla flessibilità. Nei prossimi giorni il ministro dell'Economia Giovanni Tria incontrerà i colleghi di Francia e Germania per una prima verifica. In ballo le "clausole" già utiliz-

zate dall'Italia per avere margini sui conti. Per l'Unione europea sembra decisivo l'impegno alla riduzione del debito. Ma c'è il nodo del deficit 2018.

Pollio Salimbeni  
a pag. 10



# Il rapporto con Bruxelles Investimenti e riforme, la Ue pronta a riaprire il tavolo sulla flessibilità

► Nei prossimi giorni il ministro Tria vedrà i colleghi di Francia e Germania  
► In ballo le "clausole" già utilizzate dall'Italia per avere margini sui conti

### IL CONFRONTO

**BRUXELLES** Tutto è incerto sulle scelte che il governo farà sui conti pubblici, ma una cosa è certa: l'avvio del confronto con Berlino, Parigi e la Commissione europea è già in cantiere. Nei prossimi

giorni il ministro dell'economia Giovanni Tria incontrerà il collega francese Bruno Le Maire e, separatamente, il collega tedesco Olaf Scholz. Nell'intervista di domenica al *Corriere della Sera* Tria

ha confermato due cose importanti. La prima è di impostazione politica: l'obiettivo del governo «è far valere gli interessi nazionali che coincidono con l'interesse collettivo dell'Europa». Tale deli-



Peso: 1-4%, 10-36%

mitazione di confine degli interessi nazionali non passerà inosservata a Bruxelles, a patto che seguano scelte credibili in termini di sostenibilità e coperture di bilancio. La seconda cosa è che i nuovi conti saranno presentati a settembre: dunque, ci sono 3 mesi di tempo per chiarirsi le idee e negoziare con la Commissione le mosse per il 2019 e, a grandi linee, i tre anni successivi. Inoltre, Tria conferma l'obiettivo del calo del debito nel 2018 e nel 2019 fissato dal governo Gentiloni-Padoan, che è questione centrale. Però, ha aggiunto: «Quest'anno è già tutto predeterminato e presiederò perché nulla cambi». Ecco il punto che farà molto discutere a Bruxelles. Sulla base delle raccomandazioni Ue, se nulla cambierà, l'Italia rischia di violare il patto di stabilità nel 2018 se non sarà assicurato un taglio strutturale del deficit di 5,3 miliardi.

### LA LINEA

La linea del governo è convincere la Ue che lo stimolo derivante

dalla riforma fiscale garantirà la crescita necessaria per evitare guai sulla tenuta dei conti pubblici e che per ottenere questo risultato sono necessari tempo e nuovi margini di flessibilità. Però la Ue tiene conto solo delle entrate ragionevolmente certe: non si accontenterà della mera dichiarazione di obiettivi. Quanto ai margini di flessibilità, l'Italia ne ha già usufruito (30 miliardi dal 2015 al 2018 a partire dalle clausole su investimenti e riforme) e non può beneficiare di una replica fino a quando non raggiungerà il pareggio o il quasi-pareggio (2020). Per riaprire questo capitolo occorre il consenso della Commissione e dell'Eurogruppo. Per quanto nessuno, né a Berlino né a Parigi o nelle capitali del Nord, voglia giocare con l'Italia allo scontro per lo scontro, la diffidenza e i sospetti su debito e permanenza nell'euro non sono stati fuggiti dalle dichiarazioni. Occorrono decisioni e misure di governo credibili che dimostrino concretamente che l'Italia resterà agganciata all'area euro. Tut-

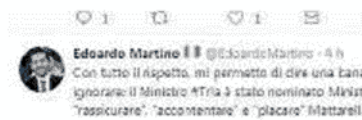
tavia, più passano i mesi più si accorcia la legislatura europea (si vota a fine maggio 2019) e che una procedura per deficit eccessivo venga decisa da una Commissione a fine mandato è dubbio. Forse anche su questo si scommette a Roma. La sensazione è questa: dato che l'Italia è già ritenuta a rischio di evidente violazione del patto di stabilità quest'anno e nel 2019, è difficile immaginare lo spazio per una gestione politica a livello europeo con un 2018 a consolidamento strutturale zero e una pista credibile per assicurarlo - almeno in buona parte - nel 2019. Almeno qualcosa quest'anno dovrebbe cambiare.

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER L'UNIONE  
DECISIVO L'IMPEGNO  
ALLA RIDUZIONE  
DEL DEBITO  
MA C'È IL NODO  
DEL DEFICIT 2018**

## Le critiche social



### Il Tesoro "moderato" non piace ai militanti

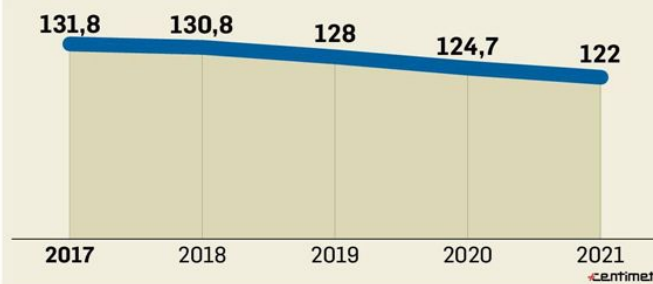
L'intervista del ministro Tria non è stata apprezzata dai militanti di Lega e M5s sui social. «Con tutto il rispetto - scrive ad esempio Edoardo Martino - il ministro è stato nominato solo ed per rassicurare, e placare Mattarella». L'hashtag #Tria è entrato nella Tpp ten dei Trend in Italia alle 17.

## Risultati e stime per il futuro (% Pil)

### DEFICIT



### DEBITO PUBBLICO



Peso: 1-4%, 10-36%